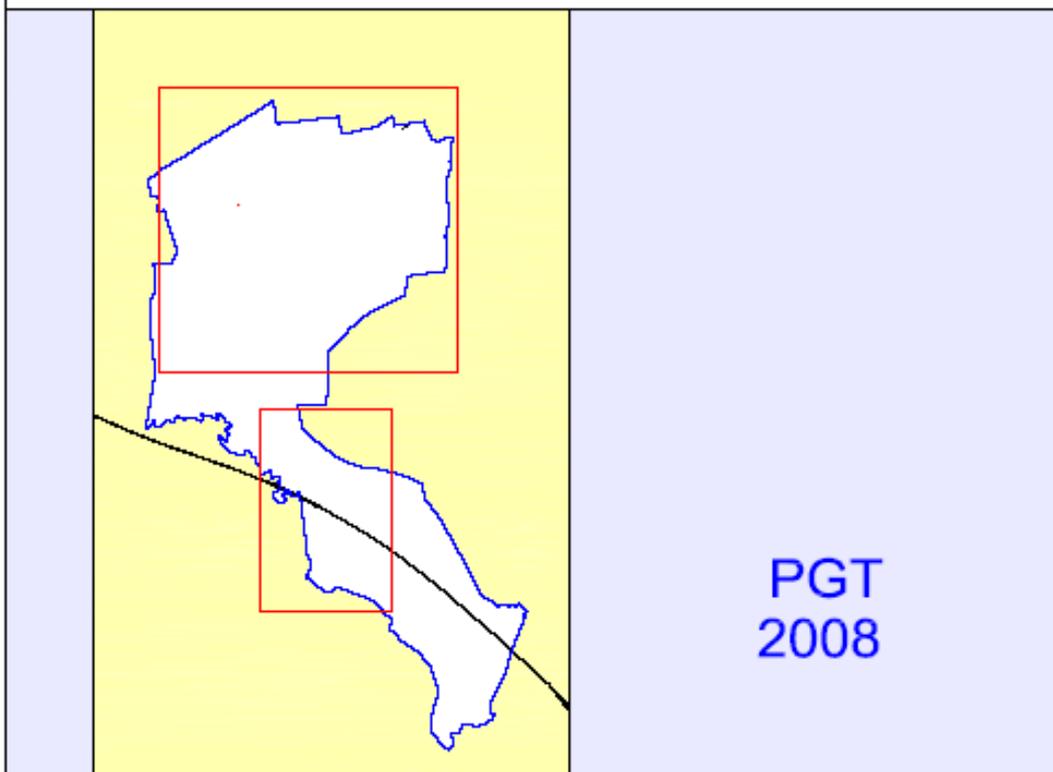


COMUNE DI FOMBIO

Provincia di Lodi

PIANO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO



ELABORATO N.

A1

DOCUMENTO DI PIANO
RELAZIONE

SCALA

Estensore
Ing. Giovanni Rossi

approvato con deliberazione C.C. n. del

Il Segretario Comunale
Dott. Vincenzo Gallardo

Il Sindaco
Avv. Davide Passerini

Il Responsabile del procedimento
Geom. Stefano Morandi

Aggiornato a seguito di osservazioni

CAPITOLO 1 – Le vicende urbanistiche del Comune di Fombio

1.1 Premessa

E' fondamentale, a giudizio di chi scrive, per poter tracciare le linee di indirizzo dello sviluppo urbanistico del paese analizzare quanto è già stato prodotto e la sintesi degli studi fatti nell'ambito dell'attività di pianificazione precedente. Ciò al fine di valutare gli orientamenti e l'evoluzione delle esigenze e delle aspettative del territorio che si va ad analizzare. Per quanto riguarda in particolare l'attività di pianificazione urbanistica del Comune di Fombio essa ha inizio alla fine degli anni 60. Accade che con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 24/6/1968 si procede all'adozione del Programma di Fabbricazione (di seguito denominato PdF) con annesso Regolamento Edilizio. E' il primo atto di pianificazione urbanistica complessiva che si rinviene nell'intento di assicurare un corretto sviluppo dell'assetto territoriale nel momento del boom economico. Il tentativo purtroppo non andò a buon fine dal momento che la documentazione fu restituita al Comune dal Provveditorato alle Opere Pubbliche (all'epoca competente all'approvazione degli strumenti urbanistici) con nota prot. 22437 del 23/5/1970. Un nuovo tentativo fu effettuato con delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 19/3/74 con la quale si procede ad una nuova adozione del PdF, dopo l'incarico affidato all'architetto Michele De Crecchio con delibera n. 80 in data 16/10/1973. Anche questo iter non giunge a termine perché intervenne un annullamento della delibera da parte dell'organo di controllo in data 7/1/1975 per vizi di legittimità.

1.2 Il Piano di fabbricazione

Soltanto a metà degli anni 70 il Comune di Fombio riuscì a dotarsi di uno strumento urbanistico complessivo attraverso l'approvazione del primo programma di Fabbricazione. Il primo atto assunto è la delibera Consiglio comunale n. 5 del 14/2/1975: Adozione PdF e revoca delibera CC 14/1968. Con un secondo atto consiliare (Delibera Consiglio comunale n. 78 del 5/11/1975) si procede all'approvazione definitiva dello strumento in precedenza adottato, apportandovi le modifiche (n.4) richieste dagli uffici regionali competenti per l'istruttoria. Con **Delibera n. 5378 del 28/9/1976** la Giunta Regionale pone il suo sigillo sul documento urbanistico del Comune di Fombio. Ricordiamo soltanto che nel contempo la Regione Lombardia emanava (il 15 aprile 1975) la *Legge Urbanistica Regionale n. 51/75* con la quale venivano dettate disposizioni per la formazione dei PRG. Di particolare significato è la disposizione dell'art.14 comma 4 che vieta ai comuni l'adozione di nuovi programmi di fabbricazione consentendo di apportare solo limitate modifiche a quelli esistenti mediante riduzione di edificabilità e incremento di vincoli per attrezzature pubbliche e collettive.

1.2.1 Elementi salienti del primo PdF

La relazione di accompagnamento segnala l'inadeguatezza del sistema dei servizi in particolare per quanto riguarda il sistema fognario incompleto. Le zone residenziali sono dimensionate in modo da consentire il raddoppio della popolazione insediata.

La nuova previsione insediativa porta a 3240 abitanti: tale previsione consente, nell'intento del pianificatore, la programmazione della realizzazione di una scuola media.

Gli standard ammontano ad un totale di 91.400 mq che corrispondono a 28 mq/ab.

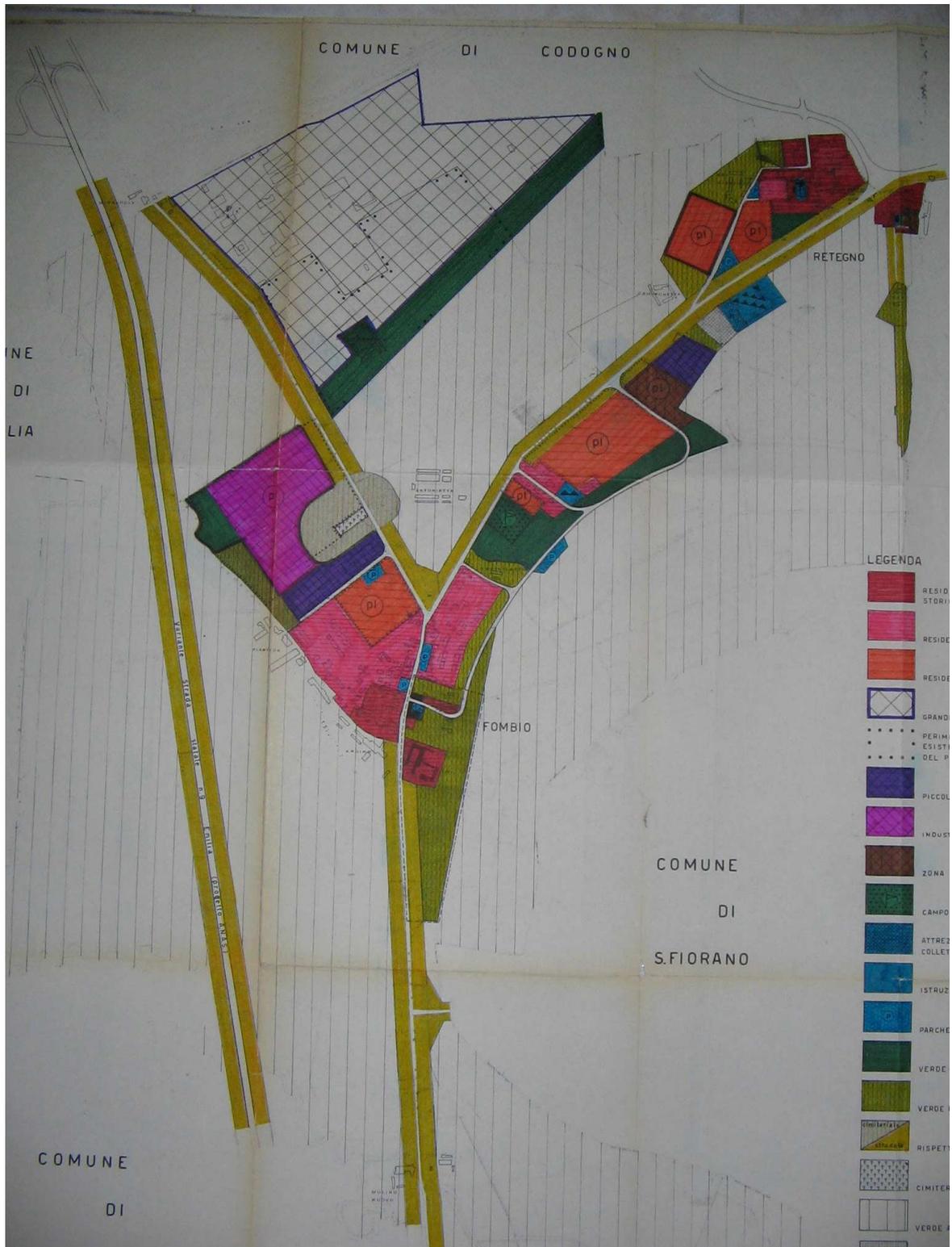
Si prevede la realizzazione di un nuovo plesso scolastico in posizione baricentrica tra Fombio e Retegno nonché una nuova sede municipale anch'essa baricentrica.

E' inoltre prevista la realizzazione di un centro sportivo in località cascina Castellazzo.

L'azzonamento del territorio comunale è così suddiviso:

Zona A	86.940 mq	
Zona B	118.600 mq	
Zona C	143.300 mq	
Zona D1	19.600 mq	artigianale
	3.600 mq	
Zona D2	29.000 mq	grande industria esistente
Zona D3	24.300 mq	piccola industria esistente
	17.400 mq	
	26.000 mq	
Zona D4	90.900 mq	piccola industria espansione
Area vincolata per scuola materna	3.800 mq	(S1)
Area vincolata per altri livelli istruzione	13.600 mq	(S1)
Parcheggi da P1 a P6	12.170 mq	
Istruzione S1 e S2	17.400 mq	
Attrezzature da T1 a T4	8.200 mq	
Verde pubblico residenziale da V3 a V6	53.700 mq	
Standard attività produttive V1	107.000 mq	
Standard attività produttive V2	14.800 mq	
Verde privato vincolato da VP1 a VP9	168.150 mq	

Estratto della tavola di azionamento



1.3 La prima variante al Pdf

Al fine di correggere alcune impostazioni del precedente piano il Comune, alla fine degli anni 70, intese produrre una modifica del primo Pdf. Anche in questo caso, come già accaduto in sede di prima formazione del Pdf, viene elaborata una prima stesura approvata con delibera del Consiglio Comunale n.14 del 13/1/1978. Successivamente la citata delibera viene annullata con atto consiliare n. 24 del 24/2/1978 attraverso il quale si riapprova la prima variante al Pdf sostanzialmente in seconda stesura. La Regione Lombardia restituisce la documentazione relativa a tale variante in data 12/4/1979 ritenendo la variante proposta nei fatti superata dai seguenti atti aventi la stessa finalità.

- Con delibera del Consiglio comunale n. 76 del 20/10/1978 viene adottata la variante al Pdf
- Con delibera del Consiglio comunale n. 93 del 24/11/1978 si procede all'esame dell'ordinanza istruttoria del comitato di controllo.
- Con delibera del Consiglio comunale n. 94 del 24/11/1978 si approva la modifica del Regolamento edilizio.

La superiore approvazione è intervenuta con **Delibera Giunta Regionale n. 23333 del 2/5/1979**.

Elementi salienti di questa prima variante sono:

- riduzione della superficie destinata ad attività produttive per 128.925 mq (corrispondenti a 386.775 mc)
- riduzione della superficie destinata alla residenza per 420 mq (corrispondenti a 420 mc)
- incremento della superficie destinata a verde pubblico per 21.550 mq
- incremento della superficie destinata a verde attrezzato pubblico per 12.000 mq .

Il totale delle aree destinate ad attività produttive ammonta a 488.524 mq cui corrisponde una dotazione standard di 135.125 mq (pari al 27,66%).



TAV. 5

COMUNE DI FOMBIO

PROV. DI MILANO

**PROGRAMMA DI
FABBRICAZIONE**

MODIFICATO

AREE INSEDIAMENTI
PRODUTTIVI

AREE VERDE PUBBLICO

Planimetria scala 1:5000

NORD



AZZONAMENTO VIGENTE

delibera n. 5378 del 28.9.76 Giunta Regionale

Delibera Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione C.R.C. n. _____ del _____

Pubblicato all'Albo Comunale n. _____ del _____

del
GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA
VISTO

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE URBANISTICA
f/lo: M. Rossetti

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
I.s. f/lo: V. Rivolta



Allegato alla deliberazione n. 2.33.33 del 2 MAG. 1979

Assessorato all'Urbanistica
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Il Tecnico

[Signature]

Il Sindaco

[Signature]

Il Segretario

[Signature]

1.4 Il Primo PPA 1979-1981

In ossequio alla previsione normativa che prevedeva l'adozione di appositi programmi pluriennali di attuazione (strumento mai del tutto entrato nella consuetudine degli enti locali e definitivamente rimosso con le ultime riforme urbanistiche) anche il Comune di Fombio si è dotato di PPA approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 115 del 10/10/1979.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

- | | | | |
|---|--------------|-----------------------|-----------|
| • | Intervento 1 | PL Retegno | 16.600 mc |
| • | Intervento 2 | PL v. Giovanni XXIII° | 22.470 mc |
| • | Intervento 3 | PL v. Piantada | 16.230 mc |
| • | Intervento 4 | PL La Costa | 7.173 mq |
| • | Intervento 5 | PL v. Volta | 26.323 mc |
| • | Intervento 6 | PR Retegno | 1.030 mc |
| • | Intervento 7 | PR Fombio centro | 1.500 mc |
| • | Intervento 8 | PL zona ind. Sud | 13.966 mq |

1.5 La seconda variante al Pdf

In un clima normativo ormai mutato (anche per l'attribuzione di competenze in materia urbanistica al Consorzio del Lodigiano) il Comune propone una seconda variante al Pdf, sulla base dell'art. 21 della LR n. 63/78 (ora abrogata dalla LR n. 12/05) che consente di derogare alla previsione di cui all'art.14 della nuova Legge urbanistica regionale n. 51/75.

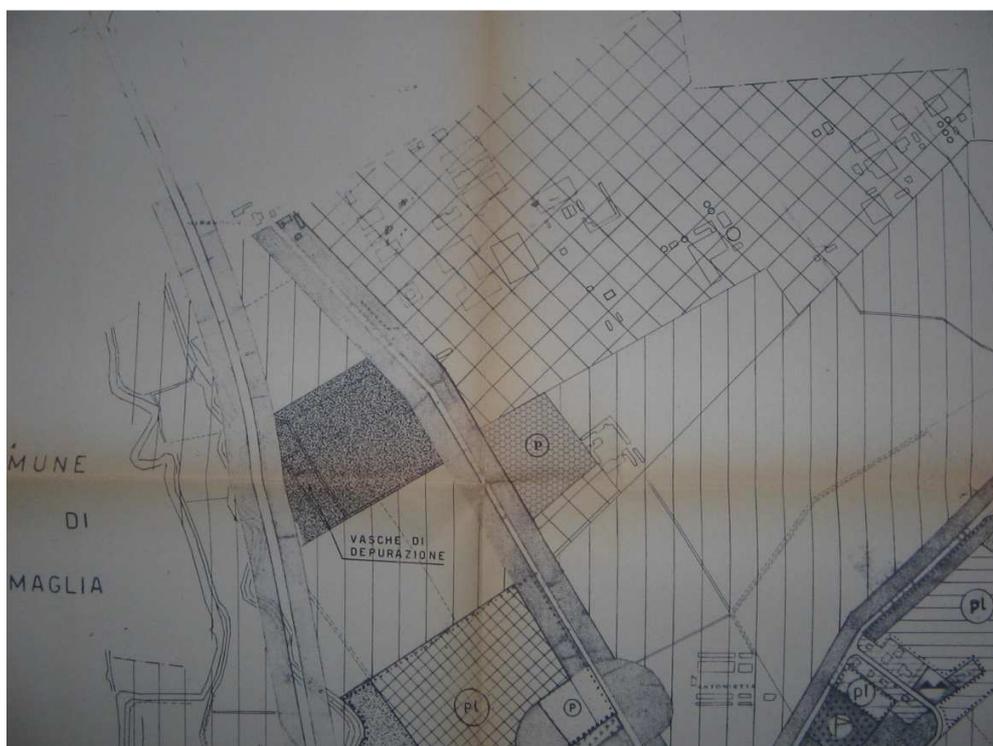
(Art. 21 1. I comuni possono approvare piani di zona per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni, che comportino varianti ai vigenti programmi di fabbricazione, anche in deroga alle limitazioni previste dall'ultimo comma dell'art. 14 della legge regionale 15 aprile 1975, n. 51. 2. I comuni possono altresì apportare, in deroga alle limitazioni citate nel precedente comma, modifiche ai programmi di fabbricazione vigenti al fine di consentire ampliamenti di impianti ed edifici industriali e artigianali esistenti, nonché ampliamenti e nuovi insediamenti di impianti e strutture tecniche relativi all'attività agricola e zootecnica.)

Con delibera Consiglio Comunale n. 147 del 30/11/1979 viene adottata la seconda variante al Pdf, poi approvato con delibera Consiglio Comunale n. 26 del 7/3/1980 di controdeduzione alle osservazioni dell'organo di controllo. Lo scopo dichiarato è quello di rendere lo strumento più idoneo a rispondere alle esigenze della Società Montedison. Si prevede l'incremento della superficie destinata ad attività produttive che passa da 507.564 mq a 647.568 mq. Nel contempo si incrementano gli spazi per servizi da 91.890 mq a 93.100 mq. L'iniziativa non va a buon fine dal momento che la Regione in data 13/3/1981 restituisce gli atti al comune segnalando tra l'altro la mancanza del parere del Consorzio del Lodigiano. Nonostante i solleciti del consorzio stesso il comune desiste dall'intento di modificare ulteriormente il Pdf e procede quindi alla stesura del primo Piano Regolatore Generale.

Estratto Tavola 2



Estratto Tavola 3



1.6 Il Primo PRG (1982)

All'inizio degli anni 80, e quindi 7 anni dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina regionale, il Comune di Fombio elabora il proprio primo Piano Regolatore Generale. Con delibera Consiglio comunale n. 52 del 24/6/1982 si procede all'adozione mentre con delibera Consiglio comunale n. 29 del 29/3/1983 vengono controdedotte le osservazioni pervenute. La superiore approvazione avviene con delibera Giunta Regionale n. 5424 del 29/1/1986

Uno dei punti cardine del nuovo strumento si rinviene nell'indirizzo regionale assunto con delibera del Consiglio Regionale della Lombardia del 6/3/1975, con la quale viene imposta una limitazione alla previsione di incremento residenziale. Il tetto massimo è fissato nel 100% (raddoppio della popolazione) in dieci anni. Tutto ciò a fronte di una situazione demografica locale che ha mostrato nel decennio precedente una contrazione della popolazione residente.

Popolazione residente

Anno	Abitanti
1861	1956
1871	2113
1881	2056
1901	2218
1911	2130
1921	2169
1931	2119
1936	1938
1951	2088
1961	1948
1971	1620
1981	1550

La previsione del primo piano regolatore si attese quindi in 1600 abitanti. Si stima un fabbisogno di 2260 vani solo in parte da recuperare mediante nuova edificazione. Le aree per standard sono commisurate ad una popolazione teorica di 3060 abitanti

1.6.1 Standard residenziali previsti

Istruzione	29.250 mq
Attrezzature per interesse comune	14.600 mq
Spazi pubblici	57.400 mq
Parcheggi pubblici	14.300 mq

3.6.2 Standard per zone insediamenti produttivi

	Super. Fond.	Standard esistenti	Standard previsti	tot	%
Retegno	9.215		2.400		
Nord est	39.800		2.400		
tot	44.000		4.800		
Nord ovest	Est SS9 598.600 Ovest SS9 192.500 T 791.100		57.600 63.750 T 121.350		
Centro	146.000 <u>22.000</u> 168.000		35.000		
Sud	8.500 29.500 6.800 <u>25.300</u> 70.100		14.700		
Totali	1.073.100		175.850		16,39

1.7 La Variante del 1990

All'inizio degli anni 90 il Comune di Fombio procede ad una rivisitazione del proprio strumento mediante l'adozione di una variante al Piano.

Gli atti assunti sono i seguenti:

Delibera Consiglio comunale n. 28 del 19/3/1990: Adozione

Delibera Consiglio comunale n. 130 del 20/12/1990: Controdeduzioni

Questa fase si conclude con la nota prot. 10484 del 7/3/1994 con la quale la Regione Lombardia restituisce al comune gli elaborati senza approvare la variante ravvisando oltre ad un contrasto con il vigente PTCC anche un'eccessiva mole di modificazioni introdotte, che di fatto richiedono di affrontare uno studio generale del territorio comunale.

1.7.1 Standard zone residenziali (Retegno e Borgo)

	Esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione			Sc. Elem 2.400 Sc. Mat. <u>1.500</u> Tot. 3.900	4,0
Attrezz. Int. Comune			Parrocch. 2.300 <u>Centro Civ. 1.750</u> 4.050	4,2
Spazi pubblici e parco			15.900	16,5
Parcheggi pubbl.			Nord 640 Centro 520 Distrib 840 <u>Sud 1.320</u> Tot 3.320	3,4
			21.170	28,3

1.7.2 Standard zone residenziali centro

	Esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione (4,5 mq/ab)	Asilo 960 Elem. 3.860 <u>Castello 6.240</u> 11.060		11.060	5,40
Attrezz. Int. Comune (4,0 mq/ab)	Chiesa 1.900 2.800 Munic. 900 <u>Castello 5.460</u> 11.060		11.060	5,40
Spazi pubblici e parco	Mulino 450 Fontana 400 <u>Campo sport 27.000</u> Tot 27.850	PL 600 Svincolo 350 Star 5.200 <u>Star 3.400</u> Tot 9.550	37.400	18,50
Parcheggi pubblici	Cappellina 1.700 Comune 1.000 <u>200</u> Tot 2.900	Star 3.800 450 Campo sport 1.100 PR 200 Cavallino 350 PL 640 <u>Mulino 4.700</u> Tot 11.240	14.140	7,0
			73.660	36,3

3.7.3 Standard zone insediamenti produttivi

	Super. Fond.	Standard esistenti	Standard previsti	tot	%
Retegno	4.200	2.400			
Nord est	39.800	6.450			
tot	44.000	8.850		8.850	20,10
Nord ovest	598.600	62.000	61.380	123.280	20,60
Centro	Bignami 82.600 Polimec 14.000 <u>10.000</u> Tot 106.600	1.150 <u>220</u> 1.370 Laghetto 9.400	1.830 18.120	3.200 <u>27.520</u> 30.720	28,80
Sud	60.012		3.450	3.450	5,70
Totali	809.212			164.400	20,06

1.8 La variante del 1996

Dopo la bocciatura da parte degli uffici regionali l'amministrazione comunale rimette mano allo strumento urbanistico questa volta elaborando una variante generale dotata di tutti i crismi e capace di superare il severo vaglio degli uffici competenti.

Sequenza degli atti

Delibera Consiglio comunale n. 21 del 19/3/1996: Adozione del PRG

Delibera Consiglio comunale n. 42 del 27/9/1996: Controdeduzione alle osservazioni presentate (n.13)

Delibera Consiglio comunale n. 2 del 13/2/1997: Controdeduzione al parere USSL

Delibera Consiglio comunale n. 45 del 10/11/1997: Controdeduzione all'istruttoria della Regione Lombardia

Delibera Consiglio comunale n. 13 del 31/3/1998: Esame osservazioni presentate nella fase di ripubblicazione del piano

Approvazione con delibera Giunta Provinciale n. 406 del 27/12/1998.

Viene formulata un'ipotesi di 2.947 abitanti a regime così suddivisi:

Retegno e Borgo 960

Centro di Fombio 1.987

Si ricorda che il precedente piano aveva una previsione di 3.060 abitanti

L'azzonamento viene così riassunto:

Zone A e B 109.196 mq

Zone C 233.421 mq

Zone D 850.145 mq

Servizi per la residenza 107.475 mq

Servizi per att. Prod. 184.774 mq

Zone agricole 312.950 mq

Verde privato 30.068 mq

Infrastrutture primarie 466.450 mq

Specchi acqua 19.900 mq

1.8.1 Standard zone residenziali (Retegno e Borgo)

	Esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione	2.860		Sc. Elem. 2.860	2,97
Attrezz. Int. Comune	4.680		Parrocch. 3.080 <u>Centro Civ. 1.600</u> 4.680	4,87
Spazi pubblici e parco	25.115	23.260	48.375	50,39
Parcheggi pubbl.	1.110	4.570	5.680	5,92
			61.595	64,15

3.8.2 Standard zone residenziali centro

	Esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione (4,5 mq/ab)	Asilo 1.110		13.410	6,74
	Elem. 2.560			
	<u>Castello 9.740</u>			
	13.410			
Attrezz. Int. Comune (4,0 mq/ab)	Chiesa 5.420		10.020	5,04
	Munic. 1.110			
	<u>Castello 3.490</u>			
	10.020			
Spazi pubblici e parco (15,0 mq/ab)	34.930	2.430	37.360	18,81
Parcheggi pubblici (3,0 mq/ab)	7.280	2.940	10.220	5,14
			71.010	35,73

1.8.3 Standard zone insediamenti produttivi

	Super. Fond.	Standard esistenti	Standard previsti	tot	%
Retegno	9.215	2.400	1.007		
Nord est	44.000	6.450	1.000		
tot	53.215			10.857	20,40
Nord ovest					
Centro	736.850				
Sud	60.080				
	796.390	164.704	3.300	168.004	21,10
Totali	850.145	173.554	5.307	178.861	21,03

1.9 La variante del 2000

A seguito delle ultime modifiche introdotte al PTCP (strumento ormai giunto al termine della sua vita naturale per esaurimento dei contenuti di innovazione e superato nell'impostazione dalle nuove normative regionali intervenute) il Comune di Fombio procede all'adeguamento del proprio strumento attraverso una nuova

variante che recepisce le nuove previsioni insediative sostanziandosi in un allargamento della cosiddetta "macchia grigia".

Si tratta degli ambiti che lo strumento provinciale assegna alla disciplina locale.

Vengono previste dal pianificatore comunale nuove espansioni produttive in località La Costa, Via Volta e via Gerole.

Delibera Consiglio comunale n. 19 del 1/4/2000: Adozione

Delibera Consiglio comunale n. 33 del 29/7/2000: Controdeduzioni

Delibera Consiglio comunale n. 19 del 24/5/2001: Acquisizione del parere regionale del 11/1/2001 (ai sensi dell'art.3 della LR. n. 10/92)

Approvazione con delibera Giunta Provinciale n. 212 del 25/7/2001

1.9.1 Standard zone residenziali (Retegno e Borgo)

	esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione	1.842	1.026	Scuola 2.860	2,97
Attrezz. Int. Comune	4.680		Parr. 3.080 Centro Civ 1.600 Tot. 4.680	4,87
Spazi pubblici e parco	1.115	13.290	14.405	15,00
Parcheggi pubbl.	1.110	3.700	4.810	5,01
			26.755	28,00

1.9.2 Standard zone residenziali centro

	esistente	prevista	tot	Mq/ab
Istruzione	Asilo 1.110 Elem. 2.560 <u>Castello 9.740</u> Tot 13.410		13.410	6,74
Attrezz. Int. Comune	Chiesa 5.420 Munic. 1.110 <u>Castello 3.490</u> Tot. 10.020		10.020	5,04
Spazi pubblici e parco	32.380	2.430 (PL Piantada)	34.810	17,51
Parcheggi pubbl.	8.050	3.830	11.880	5,97
	60.790	8.770	69.660	35,05

1.9.3 Standard zone insediamenti produttivi

	esistente	prevista	tot	%
Retegno	2.400	23.657		
Nord est				
Nord ovest	65.274	2.000		
Sud	3.300	90.380		
totali	70.974	116.037	187.011	20,19

Tutte e tre le nuove zone sono state oggetto di piano attuativo convenzionato ma soltanto due di esse (via Volta e via Gerole) hanno effettivamente prodotto un'edificazione e trasformazione dei suoli. Il Piano di Lottizzazione a destinazione produttiva in località La Costa, pur convenzionato, non ha avuto esito per mancata volontà dell'operatore.

1.10 Lo sviluppo urbanistico dal PRG 1996 ad oggi

Notevole si è rivelata l'attività urbanistica dell'ultimo decennio sul territorio comunale.

Soprattutto negli ultimi anni si è assistito ad un incremento sensibile dei piani urbanistici attuativi presentati presso il Comune, che di fatto hanno esaurito le previsioni insediative formulate dall'ultimo PRG.

Anche alcune situazioni da molto tempo bloccate (come ad esempio il PL residenziale in località Borgo di Ritegno) hanno avuto esito positivo ed hanno generato incremento dell'attività edilizia.

In sintesi negli ultimi piani attuativi approvati sono i seguenti:

Piano di Lottizzazione per insediamenti residenziali in via Piantada:	Superf. Territ.	29.920 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti produttivi Vigorplant:	Superf. Territ.	39.970 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti residenziali loc. Borgo di Retegno:	Superf. Territ.	28.468 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti produttivi vill. La Costa:	Superf. Territ.	57.235 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti residenziali Tassi ed altri Retegno:	Superf. Territ.	5.017 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti produttivi Diusa 1:	Superf. Territ.	23.305 mq
Piano di Lottizzazione per insediamenti produttivi Diusa 2:	Superf. Territ.	285 mq

A fronte del sostanziale completamento delle potenzialità edificatorie offerte dallo strumento urbanistico l'amministrazione comunale ha assunto quale proprio obiettivo la formazione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Con delibera della Giunta Comunale n. 95 del 1/10/2003 viene affidato l'incarico per la stesura del PRG ed avviati i conseguenti studi..

Successivamente all'entrata in vigore dello strumento urbanistico sono state introdotte le seguenti varianti:

- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 per localizzazione piazzola ecologica e ripermetrazione PL Vigorplant adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 28/06/2002 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 29 del 27/9/2002
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 per localizzazione PLIS del Brembiolo e rotatoria sulla SP 20 adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 15/05/2003 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 45 del 10/11/2003
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 di adeguamento alla normativa in materia commerciale adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 28/09/06 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 13 del 7/3/2007 previo parere provinciale formulato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 182 del 29/11/2006
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 relativa alla fascia di rispetto del depuratore comunale e normativa impianti telefonia adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 5/4/2006 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 29 del 25/7/2006
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Borgo" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 11/03/2003 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 34 del 18/09/2003
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Le Primule" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 36 del 18/09/2003 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 51 del 23/12/2003
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Diusa" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 30/03/2004 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 23 del 22/07/2004
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Vigorplant" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 22/07/2004 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 41 del 20/11/2004
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Vigorplant" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 18/9/2003 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 6 del 3/3/2004
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "Tassi ed altri" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 28/06/2002 ed approvata in via definitiva con delibera consiliare n. 28 del 27/09/2002

- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Recupero "Delledonne" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 5/4/2006 ed approvata in via definitiva con delibera consigliere n. 27 del 25/7/2006
- variante ai sensi della Legge Regionale n. 23/97 a seguito del Piano di Lottizzazione "C.na Pasquina" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 17/01/2005 ed approvata in via definitiva con delibera consigliere n. 16 del 17/05/2005
- variante a seguito del Piano Integrato di Intervento "Bronte" adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 9 del 5/4/2006 ed approvata in via definitiva con delibera consigliere n. 28 del 25/7/2006 previo giudizio di compatibilità provinciale formulato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 11/07/2006

1.11 Il nuovo strumento per il nuovo secolo

Al fine di ottemperare ai disposti dell'art. 3 comma 14 della Legge Regionale n. 1/2000, sul riordino delle competenze amministrative delle funzioni un tempo affidate in via esclusiva alla Regione, viene deliberato con atto di Giunta Comunale n. **115** del **16/12/2003** l'avvio della procedura di formazione del nuovo PRG e conseguentemente pubblicato un avviso (all'albo pretorio e sul quotidiano locale) con l'intento di raccogliere proposte e suggerimenti utili in fase di predisposizione del PRG.

Al di là dell'aspetto puramente formale legato all'adempimento dei disposti di legge è significativo lo spostamento della fase partecipative del privato cittadino fin dalla fase degli studi preliminari, rispetto all'impostazione tradizionale della pubblicazione dopo la prima delibera consigliere e la formale raccolta delle osservazioni.

Sono giunte all'amministrazione comunale n. 13 proposte.

Alla luce delle proposte pervenute ed avuto riguardo al rinnovo della compagine amministrativa nel frattempo intervenuta la nuova amministrazione comunale ritiene di assumere un atto di indirizzo nei confronti del tecnico incaricato con l'intento di focalizzare l'attenzione su alcune tematiche particolari ed attivare la fase delle valutazioni e delle scelte di fondo.

L'atto di indirizzo è stato assunto con apposita deliberazione della Giunta Comunale n. **109** del **15/11/2004**.

I contenuti saranno illustrati nel paragrafo che segue.

1.12 L'atto di indirizzo del 2004

I contenuti del documento possono così essere sintetizzati:

a. Rapporti con la pianificazione territoriale

L'adozione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento, elaborato alla luce della nuova normativa regionale in materia e sulla scorta della documentazione costituente il Piano Territoriale Paesistico Regionale nel frattempo entrato in vigore, pone un indubbio problema di raccordo con il progetto del nuovo Piano Regolatore Generale in fase di stesura.

In attesa degli sviluppi connessi con il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento si ritiene debbano essere valutati con priorità gli ambiti per i quali vi siano i profili di conformità con il vigente PTCP e successivamente valutare le possibilità di fuoriuscita dalla cosiddetta "macchia grigia", cioè quegli ambiti destinati alle scelte di competenza comunale, in relazione all'applicazione del ben noto fattore K.

b. Sistema insediativo

b.1 Ambito della residenza

Si ritiene in prima analisi di indagare le possibilità di completamento dell'espansione residenziale nell'ambito di quanto previsto dal vigente PTCP, fatto salvo quanto previsto al precedente punto n.1 per quello che riguarda le possibilità di allargamento rispetto ai limiti fissati dal PTC Vigente.

Si intende privilegiare inoltre la tutela dei nuclei storici e scelta del piano di recupero quale strumento di intervento principale per il recupero di isolati o singoli fabbricati, con esclusione di quelli unifamiliari.

Va altresì posta particolare cura ed attenzione per la conservazione anche valorizzazione delle corti, quale testimonianza della tipica architettura lombarda.

Sui valuti la possibilità di introdurre norme morfologiche da utilizzare sia nei singoli interventi che nei piani attuativi, affinché questo particolare patrimonio urbano non venga disperso in modo irrimediabile.

Per ciò che riguarda eventuali comparti sottoposti a piano attuativo, di qualsivoglia natura e destinazione, e non ancora attuati si valutino le possibilità di riconversioni ad altri usi attraverso un'analisi costi benefici in ordine al livello di urbanizzazione esistente ed ai suoi possibili potenziamenti.

b.2 Ambito dell'industria

Al fine di salvaguardare le zone ancora non urbanizzate, contenendo altresì in un intorno ragionevole la pur legittima esigenza di potenziamento delle strutture produttive, purché a ridotto impatto, si invita a voler fare una proiezione in ordine alla possibilità di movimento sulle seguenti direttrici:

- zona industriale esistente c.na Gerola
- zona industriale località Mirandolina
- zona industriale di via Volta

Si richiama all'attenzione quanto deliberato dal consiglio comunale in ordine alla rimozione dei margini a bassa permeabilità previsti dal nuovo PTC ed alla richiesta di loro ricollocazione a contenimento dell'espansione di industrie ad elevato impatto.

b.3 Ambito del commercio

E' ben nota la densità di insediamenti di tipo commerciale, in particolare della grande distribuzione sul territorio del basso lodigiano.

Il nuovo PRG dovendosi necessariamente raccordare con la pianificazione commerciale, si ponga quale obiettivo la scelta di localizzazioni delle medie strutture di vendita compatibilità con il livello di urbanizzazione esistente demandando a specifici studi la possibilità di collocazione di grandi strutture.

Particolare attenzione sia data alla tutela delle botteghe "storiche" intendendosi come tali quelle da tempo insediate sul territorio e che, proprio in piccole realtà come la nostra, abbiano anche funzione di coesione sociale.

b.4 Ambito della ruralità

Si richiede di valutare adeguate forme di tutela delle aziende agricole esistenti sul territorio contemplando anche la possibilità di riattivazione delle aziende ora in disuso, ma soltanto ove questo non comporti molestia per le residenze poste nelle vicinanze intendendo come vicinanza la misura fissata dal regolamento di igiene in funzione del tipo di allevamento

c. Sistema ambientale

Il territorio comunale risulta ampiamente compromesso da complessi fenomeni di urbanizzazione successiva e realizzazione di infrastrutture di interesse sovralocale.

Al fine di preservare gli ambiti rimasti di particolare pregio il Comune di Fombio ha da tempo aderito al Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Brembiolo adottando una specifica variante di PRG.

Si prosegua su questa linea cercando di porre adeguate fasce di protezione rispetto all'abitato consolidato e di nuova espansione.

d. Sistema infrastrutturale

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di importanti assi viari, strategici per tutta la viabilità del basso lodigiano, ancor più in attesa delle prospettate varianti della ex SS 234 in Codogno e della SS 9 in Casalpusterlengo.

Assumono pertanto grande importanza interventi quali:

- la riqualificazione della ex SS 9
- la messa in sicurezza della SP 20 mediante razionalizzazione degli accessi in particolare in relazione a nuove zone di espansione ed al confine con il comune di Codogno

CAPITOLO 2 - La Legge Regionale 12

Il nuovo PTC - La genesi del Documento di Inquadramento

2.1 Premesse

Con l'approvazione della Legge Regionale n. 12/2005 e l'approvazione del nuovo PTC, entrato definitivamente in vigore il 8/2/2006, si apre una fase tutta nuova nella programmazione urbanistica dei comuni lombardi.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 8/1681 del 29/12/2005 (BURL 2° SS al n. 4 del 26/1/2006) sono stati approvati i primi criteri per la redazione dei PGT.

Per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, ed in particolare per quelli al di sotto dei 2.000 abitanti il legislatore è intervenuto mediante correzione della norma ed introduzione, come si vedrà in seguito, di un articolo ad hoc che disciplina le procedure e la documentazione a corredo dello strumento.

Per ciò che riguarda i contenuti del nuovo Piano Territoriale di coordinamento vale la pena di evidenziare il deciso cambio di impostazione metodologica e di principio.

Viene infatti abbandonato il tradizionale concetto di zoning e con esso scompare la cosiddetta "macchia grigia" sostituita da un complesso di cartografie sovrapponibili che nel loro complesso dettano i limiti dell'attività antropica.

In tale contesto si stanno consolidando le linee guida del nuovo P.G.T. del Comune di Fombio.

In un simile panorama normativo, estremamente fluido ed in alcuni passaggi contraddittorio, l'amministrazione comunale ha inteso garantire ampia partecipazione al meccanismo di formazione del nuovo PGT.

Sono stati avviati incontri politici alla presenza dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari onde raccogliere suggerimenti, richieste ed analizzare le possibilità offerte dal mutato panorama legislativo regionale e programmatico provinciale.

In questo ambito, anche a fronte di una delle istanze pervenute durante la fase pubblicitica di cui sopra, è nata l'idea di elaborare il Documento di Inquadramento delle politiche urbane.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 28/9/2005 è stato approvato il documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche del comune di Fombio successivamente aggiornato con deliberazione consiliare.

Nel successivo punto 4.3 verranno illustrate le motivazioni che hanno determinato l'aggiornamento del documento ed i principali elementi del nuovo strumento.

2.2 Le delibere del marzo 2008

A fronte di un periodo di relativa inattività sul fronte della produzione urbanistica, l'amministrazione comunale ha ritenuto di dare impulso al completamento del percorso metodologico finalizzato all'approvazione del nuovo PGT. A fronte dello stabilizzarsi del panorama normativo, in particolar modo per quanto riguarda i comuni al di

sotto dei 2.000 abitanti, la Giunta Comunale ha riattivato le procedure assumendo tre distinti atti con valenza diversa.

Estratto LR n. 12/05 modificata dalla LR n. 4/2008 che ha introdotto l'articolo 10 bis

Art. 10 bis - Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti

3. Il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

4. Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;

b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;

c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Con una prima delibera è stato aggiornato l'atto di indirizzo assunto nel 2004 riconducendolo al mutato panorama locale ed integrandolo con le nuove indicazioni necessarie per la compiuta definizione dei contenuti del PGT.

E' stato quindi deliberato l'avvio del procedimento di chiusura degli studi del PGT ed infine è stata assunta la delibera relativa alla procedura VAS secondo i dettami della DGR n. 8/6420 del 27/2/2007.

Di seguito, per ragioni di praticità, vengono riportati i contenuti della delibera relativa all'atto di indirizzo, in quanto maggiormente aderente alle finalità del presente documento.

2.3 Delibera G.C. n. 39 del 31/3/2008: Nuovo atto di indirizzo

Come già ricordato con deliberazione n. 95 del 1/10/2003 la Giunta ha affidato l'incarico per la predisposizione della variante generale al vigente PRG del Comune di Fombio.

Successivamente, con la citata delibera di Giunta n. 28/2008 è stato attivato il procedimento per la conclusione del PGT

Contestualmente la deliberazione in questione stabilisce di procedere all'integrazione dell'atto di indirizzo già assunto finalizzato all'individuazione delle linee di azione del nuovo strumento urbanistico

Le nuove linee guida sono le seguenti:

1. *Per lo sviluppo residenziale si dovranno tenere in adeguata considerazione i seguenti fattori:*
 - *presenza del polo industriale della Mirandola (comprendente anche le aree ex Montecatini) che implica, secondo le indicazioni provinciali, direttive di espansione che non riducano le attuali distanze dallo stesso*
 - *presenza della scarpata morfologica in lato est del territorio comunale con conseguente necessità di tutela e valorizzazione della stessa e dei percorsi di fruizione ambientale presenti in loco (strada vicinale delle Balbane)*
 - *presenza, in lato ovest del territorio, della bretella della SS 9 e del PLIS del Brembiolo*
 - *presenza dell'azienda agricola di proprietà della Società San Luigi V° srl, che in più occasioni ha ribadito la volontà di proseguire la propria attività senza riduzione di aree a destinazione agricole. Tale configurazione viene di fatto a creare un naturale cuscinetto tra la zona del villaggio La Costa ed il polo produttivo.*
 - *Indicazione del PTC che non ritiene praticabile la conurbazione lungo le principali arterie stradali e pertanto, riferendoci al caso specifico della SP 20 si sconsiglia vivamente, da parte della provincia, di prevedere edificazioni in lato nord della stessa.*

Pertanto, sulla base delle suindicate osservazioni, le opzioni possibili per la collocazione dell'espansione residenziale si riducono quindi a due e più precisamente:

- *a Retegno lungo viale dei Caduti*
- *nella fascia compresa tra il PII ed il Borgo.*

In linea generale si ritiene, ove si decidesse di prevedere una nuova espansione residenziale, di abbandonare l'ipotesi di viale dei Caduti in ragione della vicinanza con il polo produttivo concentrando invece l'attenzione sulla fascia posta tra il nuovo PII e l'abitato del Borgo.

Tale scelta, che per altro ricalca in linea di principio quanto già previsto in precedenti piani urbanistici, si pone in coerenza con le direttive provinciali e può inoltre giovare anche dei recenti interventi posti in atto per il riordino della viabilità.

In ogni caso dovranno essere introdotti meccanismi normativi che rendano possibile i nuovi insediamenti con una certa gradualità ad esempio attraverso subcomparti attivabili a seguito di completamento di lotti precedenti.

2. *Per quanto attiene il comparto produttivo, preso atto della posizione provinciale che ritiene ormai concluso il polo della Mirandola, si esamini la possibilità di completare il comparto di via delle Gerole.*

Ciò in considerazione dell'avvenuto completamento del sistema viabilistico a seguito della realizzazione del raddoppio della SS 9 e della creazione della nuova bretella di collegamento con le rotatorie in Fombio e Guardamiglio. Si valuti la possibilità di trasformare un'area, oggi a standard urbanistico decaduto, posta tra la Diusa ed il rilevato della linea TAV.

3. *Si valuti, nell'ottica del piano dei servizi, l'introduzione del meccanismo perequativo che regoli la partecipazione dei soggetti attuatori dei nuovi interventi di sviluppo, agli oneri che l'amministrazione comunale dovrà sostenere per lo sviluppo dei servizi comunali ed in particolare del nuovo plesso scolastico. Sempre nell'ambito del piano dei servizi si conferma la volontà di alienare i plessi scolastici esistenti modificandone opportunamente la destinazione d'uso. La dotazione minima di standard, in ossequio ai nuovi parametri regionali, sia ridotta a 18 mq/abitante*
4. *Si favorisca il recupero dei centri storici attraverso il ricorso a piani di recupero di iniziativa privata e piani particolareggiati di iniziativa pubblica nel caso in cui la proprietà fondiaria sia eccessivamente frazionata e tale da rendere difficoltoso il raggiungimento del consenso di tutti i proprietari*
5. *Si valorizzino gli insediamenti agricoli dismessi, attraverso la conversione ad altra destinazione, da attivarsi mediante il ricorso a piani di recupero*
6. *Siano opportunamente valorizzati gli ambiti di valenza ambientale (come per esempio le aree del PLIS e la scarpata morfologica) ed i percorsi di fruizione paesistico ambientale (es. strada delle Balbane)*
7. *In accordo con quanto stabilito dal piano del commercio di recente approvazione e in relazione ai disposti del Piano Triennale per il commercio vigente, si conferma la previsione delle attuali medie strutture di vendita previste senza prevedere la possibilità di grandi strutture o centri commerciali comunque denominati*

Capitolo 3 - La pianificazione sovraordinata

Nelle pagine che seguono vengono illustrati i principali elementi di riferimento rispetto ai contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinati:

3.1 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso. L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano.

L'insieme di interventi definiti riguardano:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture;
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene;
- gli interventi di laminazione controllata;
- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti
- la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano;
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
 - il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
 - l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

Il PAI si configura come piano "cornice", che vede la sua attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (Piani territoriali, Strumenti urbanistici, Piani di settore) che, attraverso la verifica di compatibilità, ne realizzano un aggiornamento continuo.

Il PAI rappresenta l'orditura di riferimento degli usi del suolo e degli interventi nel bacino, per quanto attiene al miglioramento delle condizioni di sicurezza idrauliche ed idrogeologiche. La più importante fase attuativa si

realizza con l'adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di competenza regionale, provinciale o di altri soggetti pubblici:

- i piani urbanistici comunali,
- i piani territoriali di coordinamento provinciale,
- i piani regionali del settore estrattivo,
- i piani d'area dei parchi e della protezione civile.

Per quanto attiene i piani urbanistici comunali occorre considerare che il PAI rappresenta, in scala 1:25.000, le delimitazioni delle fasce fluviali sul reticolo idrografico principale, ad integrazione delle delimitazioni del Piano Stralcio Fasce Fluviali. Le mappe indicano inoltre le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico distinte in relazione alle tipologie di fenomeni prevalenti: frane, esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, sovraincisioni del thalweg, trasporto di massa), trasporto di massa sui conoidi, valanghe.

Nelle aree delimitate come fasce fluviali o come dissesti, le norme demandano alle Regioni e agli Enti Locali la regolamentazione delle attività consentite nell'ambito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici. Le attività eventualmente ammissibili, che interessano aree delimitate, devono essere soggette, in fase di rilascio dell'autorizzazione, ad uno studio di compatibilità con le condizioni di dissesto, validato dall'Ente abilitato al rilascio della concessione. Mentre vengono applicati, tramite adeguate misure di salvaguardia e disposizioni a carattere prescrittivo, vincoli immediati sulle aree riconosciute ad elevata pericolosità, per l'insieme delle situazioni di dissesto, sono demandate alla competenza delle singole amministrazioni comunali gli accertamenti puntuali da effettuare tramite una verifica di compatibilità, confrontando le indicazioni di dissesto e le previsioni dello strumento urbanistico in vigore.

Attraverso l'assunzione di criteri omogenei a livello di bacino, vengono definite indicazioni particolari per la valutazione puntuale delle condizioni di rischio sia nei centri edificati in Fascia A e B che nelle aree in Fascia C, retrostanti al limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C.

Particolare importanza assumono le attività di adeguamento dei piani territoriali di coordinamento provinciale, per la caratterizzazione processuale che è venuta ad assumere il Piano di bacino e di conseguenza per la rilevanza dell'approfondimento a livello locale sovracomunale delle fasce fluviali e del quadro del dissesto.

L'articolazione normativa del PAI subordina l'ammissibilità di alcune categorie d'interventi che interessano le fasce o le aree di dissesto a ulteriori verifiche tecniche, che hanno lo scopo di valutare l'interferenza dell'intervento con le condizioni idrauliche o di dissesto. La valutazione è da condursi attraverso la redazione e l'esame di studio di compatibilità idraulica e/o idrogeologica. Questo adempimento va validato dall'Autorità locale competente, Regione o Comune, per l'espressione di parere rispetto alla pianificazione di bacino.

Le nuove opere di attraversamento stradale o ferroviario e le infrastrutture a rete devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica illustrate nella Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle Fasce Fluviali A e B (deliberazione C.I. n.2/99 pubblicata sulla G.U. del 24 settembre 1999 n.

225), e nel rispetto della Direttiva sulla piena di progetto, da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica (approvata contestualmente al PAI). Il parere dell'Autorità è previsto solo nei casi di opere a maggiore impatto.

Ulteriori disposizioni sono rivolte a soggetti terzi (proprietari o gestori di alcune tipologie di opere) in merito alla verifica delle criticità connesse alle opere esistenti. Tali adempimenti consistono in una verifica di compatibilità dell'opera esistente con le condizioni di dissesto e/o di rischio idraulico e/o idrogeologico, per individuare e progettare i necessari interventi strutturali e di adeguamento che, su proposta degli interessati o delle Regioni, saranno successivamente inseriti dall'Autorità di Bacino nei propri Programmi triennali di intervento.

La verifica riguarda:

- le opere di attraversamento del reticolo idrografico,
- gli impianti di trattamento acque reflue e di smaltimento e recupero rifiuti, nonché di approvvigionamento idropotabile;
- gli stabilimenti, impianti e depositi a rischio di incidenti rilevanti e gli impianti con materiali radioattivi;
- i tratti tombinati dei corsi d'acqua naturali in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani;
- le opere viarie nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Il PAI definisce l'assetto di progetto dei corsi d'acqua in base all'obiettivo prioritario di difesa dei centri abitati, infrastrutture, luoghi, ambienti e manufatti di pregio; a tal fine introduce regole e criteri per far sì che la progettazione degli interventi sia congruente con il raggiungimento dell'assetto di progetto.

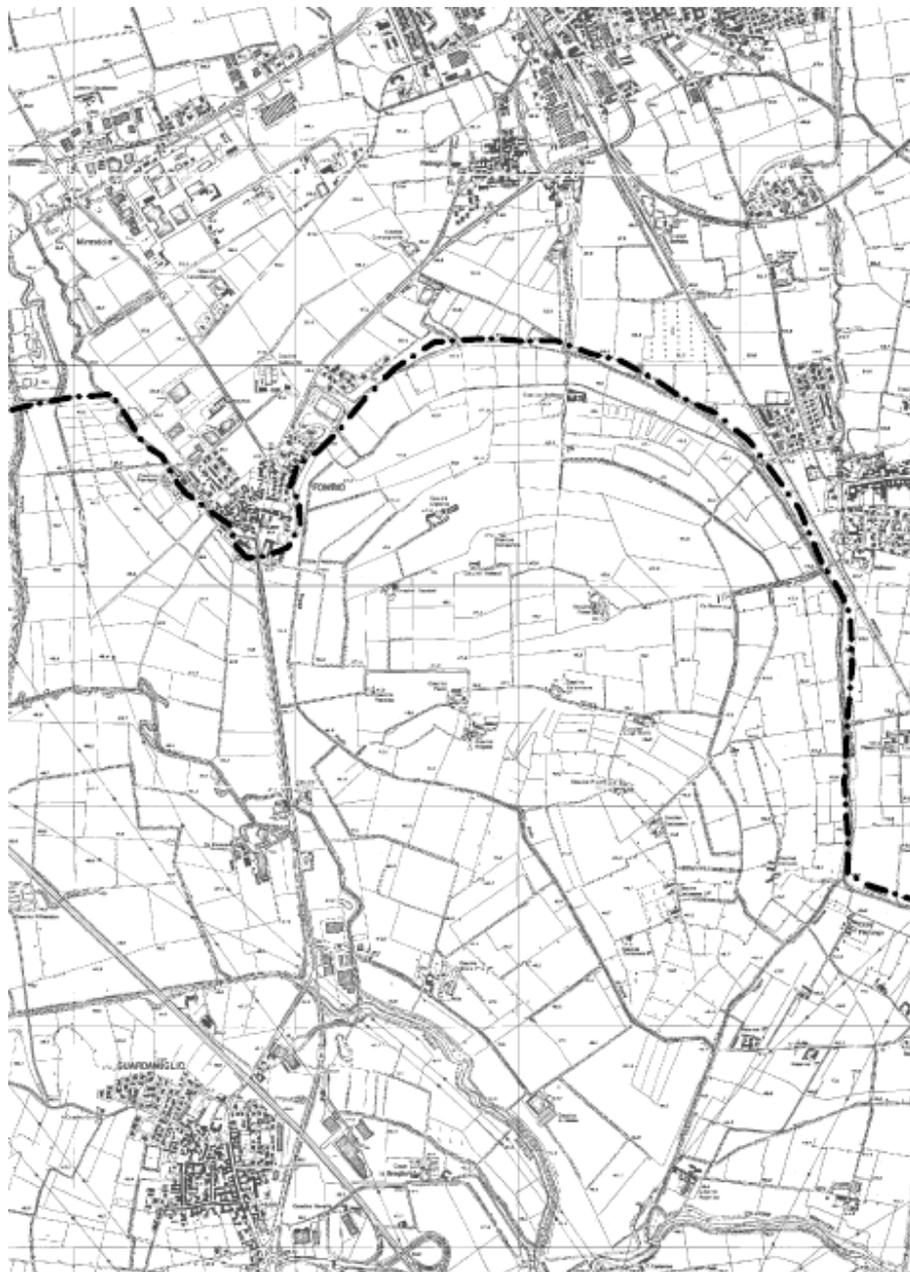
Tutti i soggetti che hanno competenza nella progettazione o nell'autorizzazione di opere di difesa idraulica, di consolidamento dei versanti e di infrastrutture che interferiscono con i corsi d'acqua (Magistrato del Po, Uffici regionali alle Opere Pubbliche, Uffici Tecnici Comunali) devono assumere nella progettazione i criteri, i limiti e i valori di riferimento fissati nelle specifiche direttive di riferimento le cui indicazioni sono vincolanti per tutti i soggetti che hanno compiti di progettazione.

Le amministrazioni possono applicare deroghe e variazioni di dati in relazione agli usi del territorio e alle caratteristiche idrologiche dei corsi d'acqua solo dopo aver svolto accurati studi, fondati su dati di maggior dettaglio rispetto a quelli contenuti nelle direttive.

Il PAI fissa i valori limite delle portate nelle sezioni critiche, con l'obiettivo di non aumentare, rispetto alle condizioni attuali, i valori a valle delle portate al colmo nella rete idrografica principale e di fissare il mantenimento dei volumi d'invaso definiti dal PAI.

Poiché una tra le cause del dissesto idrogeologico è il conferimento nel reticolo idrografico di sempre maggiori quantità di acque pluviali dovute al continuo incremento delle aree urbanizzate o impermeabilizzate in genere, il PAI prescrive il controllo delle modalità di scarico delle portate smaltite nel rispetto di valori limite.

Estratto tavola di riferimento per il territorio del comune di Fombio con l'indicazione del limite della Fascia C che interessa la parte delimitata dalla scarpata morfologica



LEGENDA

-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
—————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - -	limite (*) esterno della Fascia C
●●●●●●●●	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) è lo strumento di pianificazione a livello regionale, previsto dall'art. 19 della l.r. n. 12/2005, che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché d'orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione Lombardia ha avviato il processo per la redazione del PTR, tramite la DGR del 1 agosto 2006, n. 3090, accompagnandolo con la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevedendo il confronto allargato e la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Con la successiva DGR del 16 gennaio 2008, n. 6447 la Giunta regionale ha approvato, unitamente ad alcune integrazioni ed aggiornamenti del Piano Paesistico Regionale, la proposta di PTR trasmettendola al Consiglio regionale per l'adozione.

In sintesi il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale,
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di – interesse regionale e nazionale,
- i criteri per la salvaguardia dell'ambiente,
- il quadro delle conoscenze fisiche del territorio,

e definisce:

- le linee orientative di assetto del territorio,
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico,
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province,
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

L'impostazione della legge ha infatti attribuito alla responsabilità degli amministratori pubblici, in primo luogo, ma anche complessivamente di tutti gli operatori territoriali, direttamente coinvolti attraverso processi partecipati, la determinazione dei contenuti degli atti di pianificazione, dando piena attuazione al principio di sussidiarietà.

Appartiene dunque alla piena competenza e responsabilità del governo locale la scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi da perseguire, la definizione dei livelli di prestazione dei servizi pubblici, l'individuazione delle misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Per contro si è accentuata l'esigenza che il territorio della Lombardia sia oggetto di una organica disciplina quale riferimento per lo sviluppo socio-economico e la salvaguardia ambientale, come espressamente indicato dalla legge stessa (art. 20, comma 2, lett. a).

Ciò comporta la determinazione di un sistema regionale di obiettivi ed indirizzi che definiscano con precisione il quadro della compatibilità delle decisioni locali con le scelte di assetto territoriale a vasta scala.

Il ruolo del PTR è pertanto quello di costituire il principale riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni singolo contributo nel migliorare la competitività e la qualità di vita in Lombardia.

Il PTR rappresenta elemento fondamentale per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali. Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio.

Laddove il PTR risulta direttamente conformativo per la proprietà (art. 20, comma 5), si potrà utilmente fare ricorso ai criteri di perequazione e compensazione, similmente a quanto previsto per la pianificazione comunale. Infatti, l'apposizione di vincoli, anche di natura espropriativa, per la realizzazione di infrastrutture, poli di sviluppo e interventi di preservazione e salvaguardia ambientale, pone concretamente il problema della effettività di tali previsioni e dell'equità di trattamento della proprietà; temi sui quali il ricorso a tecniche perequative e compensative può avere notevole efficacia.

E' da segnalare, riguardo alla compensazione, che l.r. n. 12/2005, all'art. 19, comma 2, lettera c) n. 1), ne prevede per il PTR una forma specifica "di carattere territoriale", volta alla ripartizione fra i diversi ambiti di vantaggi e svantaggi derivanti da scelte localizzative del PTR stesso.

La proposta di PTR approvata dalla Giunta regionale è costituita dai seguenti elaborati:

- Presentazione,
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico
- Strumenti Operativi
- Sezioni Tematiche
- Valutazione Ambientale del PTR

Il Documento di Piano definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando tre macro-obiettivi e ventiquattro obiettivi di Piano.

Gli obiettivi costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

I tre "macro obiettivi" definiti dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile ed il miglioramento della vita dei cittadini sono i seguenti:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Questi macro - obiettivi discendono dagli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

In coerenza con gli obiettivi determinati il Documento di Piano definisce (art. 19 comma 2 lett. B LR 12/05) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dalla LR 12/05.

Il sistema degli obiettivi costituisce un riferimento centrale rispetto al quale deve essere valutata la coerenza e compatibilità di piani e programmi, locali e di settore e deve essere il punto di partenza rispetto al quale vengono formulati gli strumenti di pianificazione ad ogni livello. Deve inoltre essere tenuto in considerazione nell'ambito dei percorsi di Valutazione Ambientale.

Attraverso l'analisi e la conoscenza delle dinamiche in atto, dei nuovi percorsi di sviluppo, dei progressi tecnologici e dei circuiti d'innovazione sarà possibile valutare quelli che sono i punti di forza, le opportunità da cogliere e valorizzare, le debolezze e le minacce da affrontare per convergere in una visione che anticipa e costruisce il futuro della regione.

Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

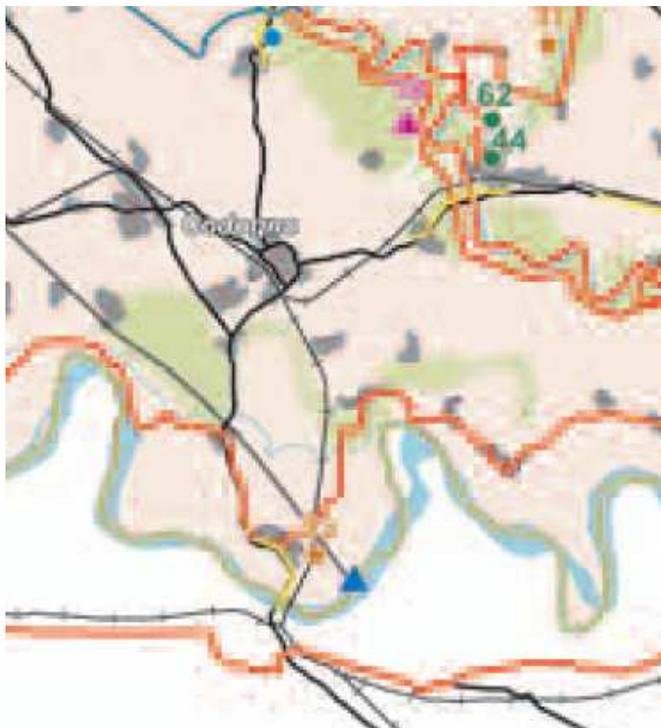
- o Sistema Metropolitano
- o Sistema della Montagna
- o Sistema Pedemontano
- o Sistema dei Laghi
- o Sistema della Pianura Irrigua
- o Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura

Ovviamente quello che interessa il territorio fombiese e il penultimo.

3.3 Fombio e il PTR

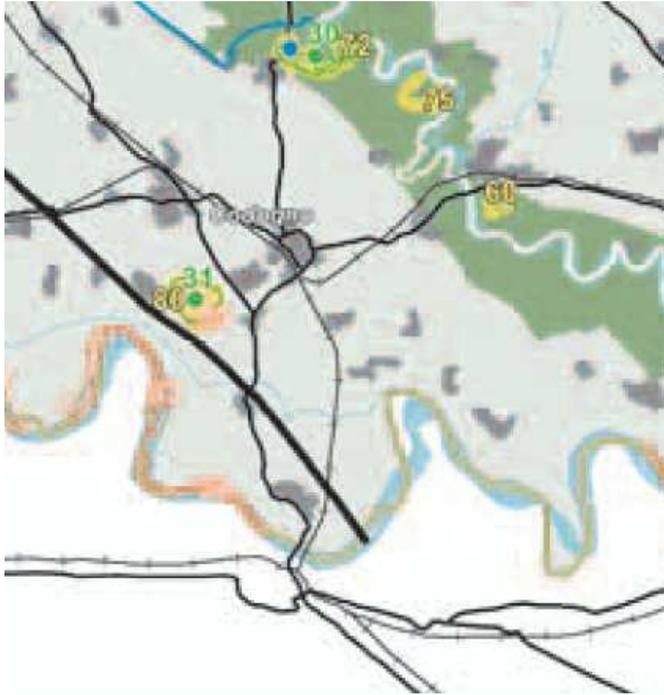
La Pianura Irrigua si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali che di falda.

Queste caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore e con elevate produttività, tra le maggiori a livello europeo. Il sistema agroalimentare rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e nazionale. Il territorio presenta una bassa densità abitativa ed un'elevata e prevalente destinazione agricola della superficie. La campagna presenta un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico – artistica dei centri maggiori.



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
ELEMENTI IDENTIFICATIVI E
PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO
scale 1:300.000

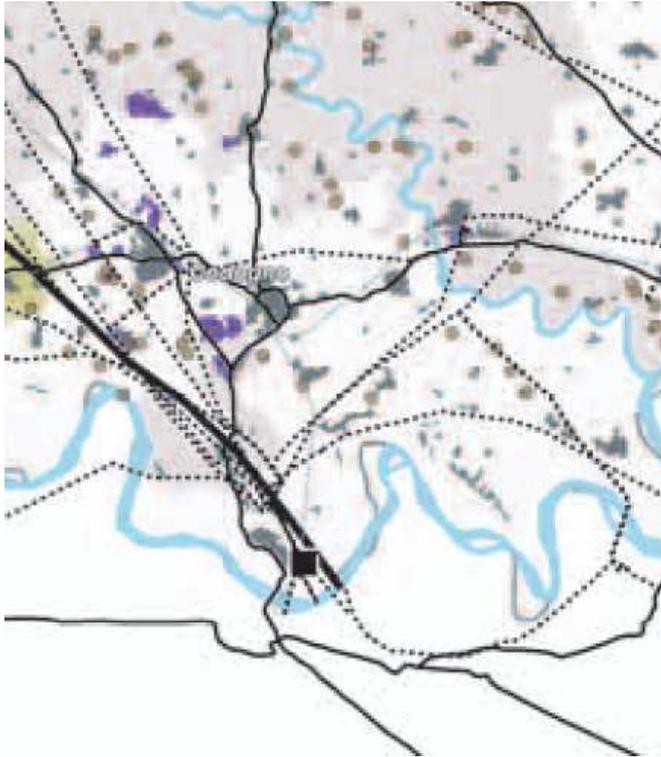
tavola **B**



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
 ISTITUZIONI PER LA TUTELA
 DELLA NATURA
 scala 1:300.000
 tavola C



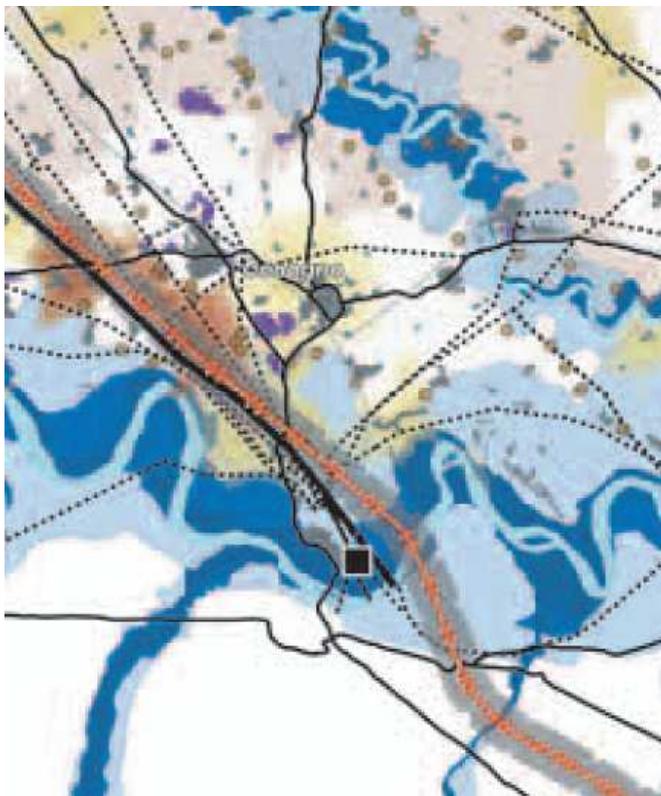
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
 VIABILITA' DI RILEVANZA
 PAESAGGISTICA
 scala 1:300.000
 tavola E



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE
scala 1:300.000

tavola
F



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE
scala 1:300.000

tavola
G

3.3.1 Elementi di interesse per il Lodigiano ed in particolare per il Comune di Fombio contenuti nel PTR

Componenti del paesaggio fisico: pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale: fasce golenali del Po e dell'Adda ('gerre'), fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze (riserva naturale delle Monticchie,);

Componenti del paesaggio agrario: rete irrigua del Lodigiano, colatori (Brembiolo); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori; calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei 'chiosi' lodigiani; modello della 'cassina' lodigiana a corte chiusa

Componenti del paesaggio storico-culturale: castelli e residenze fortificate

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti

Strade panoramiche: ----.

Tracciati guida paesaggistici: Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo. Hanno la peculiarità di essere fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.). Riguardano infrastrutture di trasporto dismesse (il cui recupero oltre che auspicabile non richiederebbe grossi investimenti), i principali itinerari escursionistici di media e lunga distanza già esistenti, le alzaie e le ripe di navigli e canali la cui accessibilità con mezzi ecologici dovrebbe essere incentivata. Molti di questi 'tracciati', specie quelli relativi al dismesso o alle strade di servizio di navigli e canali, si trovano in uno stato 'latente', ovvero sono utilizzati durante il tempo libero, ma non sono fatti oggetto di valorizzazione. Il PTCP, fornendo un quadro organico di tali tracciati, ne auspica il recupero attraverso specifici progetti d'intervento sostenuti da provvedimenti regionali per le aree protette o in genere legati alla valorizzazione turistica e culturale del territorio. Nei tracciati qui identificati si precisa il tipo di fruizione più indicato. La sottolineatura indica la necessità di una progettazione di dettaglio per proposte non ancora o solo parzialmente realizzate.

10 - Via Francigena

11 - Sentiero del Po

14 - Sentiero naturalistico dell'Adda

32 - Alzaia del Canale della Muzza

Paesaggi agrari tradizionali: Cascine monoaziedali del Lodigiano.

Canali: Canale Muzza, Canale Vacchelli.

Siti di importanza comunitaria (proposti per il progetto Bioitaly): Monticchie (Riserva Naturale),

3.4 Rapporto tra PTCP e PGT

Nel definire l'assetto dell'intero territorio comunale il PGT recepisce le prescrizioni ed attua gli indirizzi del PTCP con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

1. lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;

2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, cercando di incrementare, favorire e migliorare la qualità dei prodotti agricoli e, in prospettiva, per le insostituibili funzioni che la stessa può svolgere per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1497/39 e L. 431/85), senza che ciò vada a compromettere la redditività delle aziende agricole.

Previsioni del PTCP aventi efficacia prescrittiva e prevalente sul PGT (ai sensi dell'art. 18 della l.r. 12/05)

- previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- indicazioni sulla localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
- individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15, c. 4, l.r. 12/2005;
- indicazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, a seguito della sottoscrizione con gli enti di settore competenti delle intese ai sensi dell'art 57 del D.Lgs. 112/1998.

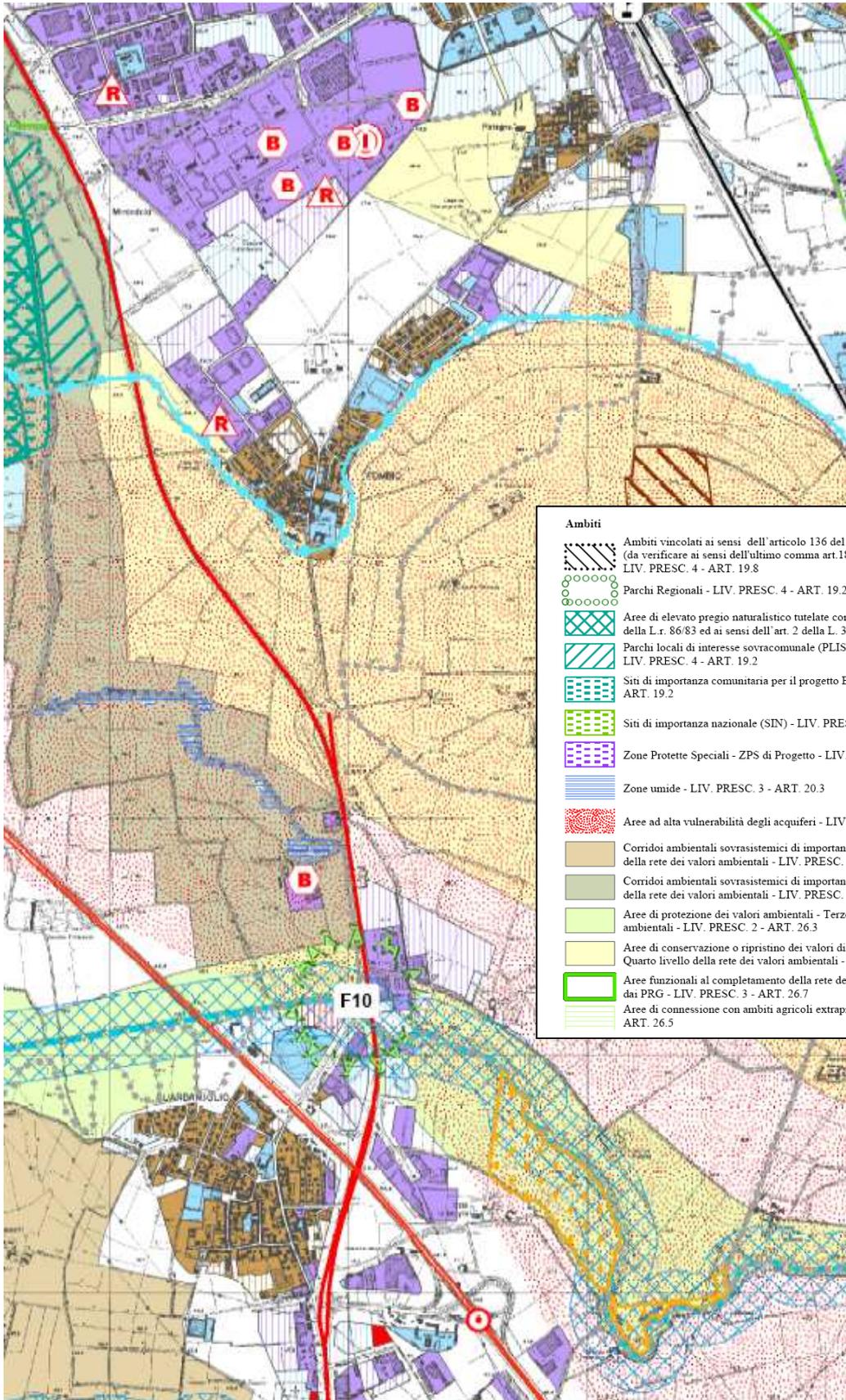
In tema di infrastrutture per la mobilità il PGT recepisce le salvaguardie previste dal PTCP rispetto alle infrastrutture esistenti, quelle relative alle aree in cui è prevista la realizzazione di nuove e di interesse del PTCP e quelle interessate dalle previsioni dei tracciati e dei corridoi stradali previsti dal Piano della Viabilità Provinciale.

La documentazione realizzata a supporto del PTC della Provincia di Lodi è in particolare composta dagli Indirizzi Normativi e dalla Cartografia di piano.

La cartografia è composta da quattro tavole: due relative al sistema fisico – naturale; una relativa al sistema paesistico; una relativa al sistema insediativo ed infrastrutturale.

I titoli delle cartografie sono:

- *Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale (di cui si riporta di seguito a titolo esemplificativo un estratto)*
- *Tavola 2.2 Indicazioni di Piano: sistema rurale*
- *Tavola 2.3 Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*
- *Tavola 2.4 Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*



Ambiti	
	Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L.1497/39) (da verificare ai sensi dell'ultimo comma art.18 degli Indirizzi Normativi) - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.8
	Parchi Regionali - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
	Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della L.r. 86/83 ed ai sensi dell'art. 2 della L. 394/91 - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.1
	Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della L.r. 86/83 - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
	Siti di importanza comunitaria per il progetto Bioitaly (SIC) - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
	Siti di importanza nazionale (SIN) - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
	Zone Protette Speciali - ZPS di Progetto - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
	Zone umide - LIV. PRESC. 3 - ART. 20.3
	Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi - LIV. PRESC. 3 - ART. 23.1.1 lett. c)
	Corridoi ambientali sovrasistemi di importanza regionale - Primo livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 3 - ART. 26.1
	Corridoi ambientali sovrasistemi di importanza provinciale - Secondo livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 3 - ART. 26.2
	Aree di protezione dei valori ambientali - Terzo livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 2 - ART. 26.3
	Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli - Quarto livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 1 - ART. 26.4
	Aree funzionali al completamento della rete dei valori ambientali già recepite dai PRG - LIV. PRESC. 3 - ART. 26.7
	Aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali - LIV. PRESC. 1 - ART. 26.5

3.4.1 Rete ecologica

La Rete ecologica di livello provinciale risulta essere strutturata in quattro differenti livelli di interesse ambientale dei quali di seguito si riporta una sommaria indicazione con l'evidenziazione degli ambiti di interesse per il Comune di Fombio.

Elementi del primo livello della Rete dei valori ambientali

Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale

Elementi del secondo livello della Rete dei valori ambientali

Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale.

Sono prevalentemente costituite da aree strettamente relazionate all'elemento idrico del fiume Lambro, di importanza provinciale e delle rogge maggiori; sono aree ad elevata valenza naturalistica che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico. Lungo la Roggia Brembiolo è presente il Parco Locale d'Interesse Sovralocale del Brembiolo.

Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali

Aree di protezione dei valori ambientali

Sono ambiti lineari che svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra aree verdi. I corridoi di terzo livello comprendono:

- il sistema dei corridoi ecologici imperniati sulla rete idrografica secondaria come ad esempio la roggia Mortizza (continuità con il colatore del Po);
- il sistema dei corridoi ecologici imperniati sulla rete idrografica minore come il Colatore Brembiolo e la Roggia Guardalobbia.

Elementi del quarto livello della Rete dei valori ambientali

Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli

Il quarto livello di Rete si riferisce ad ambiti in cui esistono elementi rilevanti del paesaggio storico-culturale, che vanno valorizzati e salvaguardati.

Il quarto livello, che si può considerare la Rete degli interventi diffusi, per mantenere l'esistente, si affida ad emergenze del territorio quali colture particolari, presenza di alberi monumentali, di filari alberati e siepi tra i campi, e consiste in un network di connessione tra corridoi di rango più elevato.

Il quarto livello di Rete è costituito dai seguenti elementi: argini minori vegetati, corsi d'acqua della rete idrografica artificiale minore con funzioni di connessione tra le macchie e dagli elementi vegetali del paesaggio antropico dell'agricoltura quali filari in ambiente rurale e siepi arbustive.

Per il territorio comunale sono di IV livello i corridoi ecologici lungo la Roggia Guardalobbia in alcuni tratti del suo corso.

Ad ogni livello è associato un indirizzo normativo che ne indica il livello di coerenza e ne specifica gli indirizzi da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PGT.

Il territorio del comune di Fombio è interessato principalmente dal quarto livello con porzioni (lato sud ed ovest) afferenti il livello 3 ed alcune limitate porzioni in lato ovest relative al livello 2, segnatamente nei pressi del SIC-ZPS Monticchie.

3.4.2 Ambiti ed elementi Rilevanti del Sistema Ambientale (ARSA) per cui prevedere interventi di tutela

Per il territorio di Fombio si segnala l'ambito ARSA F10 - Tutela del corso e della fascia della Roggia Mortizza.

La finalità risiede nel mantenimento della continuità delle aree di protezione dei valori ambientali relative al terzo livello della Rete dei valori ambientali, in un ambito di forte complessità infrastrutturale ed insediativa.

3.4.3 L'unità di paesaggio provinciale 8: pianura cerealicola meridionale

Caratteri fisico naturali dell'Udp

La zona studiata, all'interno della pianura Padana in senso stretto, è collocabile nella piana assiale padana, costituita in superficie dalla bassa pianura pedemontana nella parte settentrionale e dalle alluvioni del Po, nella parte meridionale.

La quota massima del Livello Fondamentale della Pianura (L.F.d.P.) è di 67 m s.l.m. .

Caratteri paesistici dell'Udp

Il paesaggio dell'Udp considerata è caratterizzato dalla presenza dei centri urbani di Casalpuusterlengo e Codogno che per dotazione di servizi di rilevanza provinciale, di aree industriali dismesse, strategiche per la nuova progettualità, sono tra le polarità urbane più importanti della provincia lodigiana.

Numerosi sono anche gli elementi rilevanti del sistema storico-culturale vincolati dal DLgs. 42/2004 ed individuati nei Repertori del PTPR, in particolare il Castello di Fombio.

Rete dei valori ambientali

La Rete dei valori ambientali è costituita dai corridoi fluviali della Roggia Brembiolo e della Roggia Codogna di secondo livello gerarchico. Lungo la Roggia Brembiolo è presente il Parco Locale d'Interesse Sovralocale del Brembiolo, mentre il corridoio lungo la Roggia Codogna assume un ruolo strategico nella definizione della Rete dei valori ambientali, in quanto svolge la funzione di garantire una connessione tra i corridoi sovrasistemici regionali del fiume Po e dell'Adda.

Di terzo livello sono il Colatore Venere e la Roggia Guardalobbia.

Programmi di azione paesistica

i Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità di paesaggio sono:

- sostegno alle iniziative del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Brembiolo
- incremento di equipaggiamento vegetazionale lungo i corsi d'acqua minori;
- valorizzazione del paesaggio agrario attraverso l'introduzione nella produzione agricola, di tecniche colturali ecocompatibili; devono essere favoriti e incentivati la coltivazione di prodotti tipici della

tradizione locale, l'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari), gli interventi di forestazione;

- completamento del sistema di piste ed itinerari, che collegano Orio Litta, Senna Lodigiana, Somaglia e Codogno.

3.4.4 Progetti infrastrutturali su gomma e dei relativi interventi

La programmazione provinciale propone una pluralità di interventi prevalentemente finalizzati alla risoluzione/mitigazione delle interferenze con i sistemi insediativi locali.

Comune di riferimento	Progetti
Comune di Codogno, Fombio	- SP ex SS 591 : riqualificazione e potenziamento previsto
Comune di Codogno, Fombio	- SP 20 : messa in sicurezza con realizzazione di n. 3 rotonde

Il PGT recepisce le indicazioni del PTC ed in particolare si da atto che nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati importanti interventi di razionalizzazione degli accessi sulla SP 20 mediante la realizzazione di alcune rotonde (in parte finanziate dalla Provincia di Lodi), mentre un ulteriore intervento già approvato è in fase di attuazione sempre sulla SP 20 a cavallo dei confini comunali di Fombio e Codogno e più precisamente all'innesto dell'abitato di Retegno.



Rotatoria in fase di realizzazione



Sistema di rotatorie implementate sulla SP 20

3.5 Salvaguardie per le infrastrutture esistenti – distanze minime

Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 60 m per le strade di tipo A (Autostrade);
- 40 m per le strade di tipo B (Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I° livello);
- 30 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello);
- 20 m per le strade di tipo F (Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III° livello), ad eccezione delle “strade vicinali” come definite dall'articolo 3 comma 1, n. 52 del D.Lgs. 285/92;
- 10 m per le “strade vicinali” di tipo F.

Fuori dei centri abitati come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92 ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dal PGT, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 30 m per le strade di tipo A (autostrade);
- 20 m per le strade di tipo B (Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I° livello);
- 10 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello).

Per i restanti casi valgono le distanze definite dalla strumentazione urbanistica comunale.

3.6 Vincoli e tutele

La ricognizione dei vincoli, delle salvaguardie e delle limitazioni presenti e operanti sul territorio e di cui la pianificazione locale non può non tenere conto (dai vincoli idrogeologici, di tutela dei beni culturali e paesaggistici alle fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione dell'acqua potabile, dei cimiteri, delle aziende a rischio rilevante, ...), costituisce uno dei momenti in cui è articolato il processo di definizione del **quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune (art. 8, comma 1, lettera a), l.r. 12/05).**

Considerati nel loro insieme, tali vincoli e limitazioni vengono a configurarsi come un complesso sistema di tutele “parallele” che riguardano la “risorsa territorio” e di cui è bene, per correttamente operare, considerare il loro significato più generale di precondizioni, di **invarianti**, cioè di elementi e ambiti del territorio (normalmente oggetto di individuazione a livelli sovraordinati) che, per la loro valenza strutturale e la loro qualità intrinseca, costituiscono punti di riferimento stabili della pianificazione.

La loro definizione all'interno del PGT risponde, allora, all'obiettivo di *"(...) esplicitare (anche e soprattutto a livello cartografico) la liceità degli interventi programmati. Si tratta cioè di realizzare una fotografia o, meglio, una fotocopia quanto più fedele possibile, dei vincoli e delle cautele che occorre avere sottocchio per valutare a ragion veduta la bontà delle trasformazioni programmate"*.

Per favorire tale obiettivo si è cercato di rappresentare una sintesi delle invarianti di livello sovracomunale e locale, riportando, di fatto:

- le aree su cui operano limitazioni per ambiti di rispetto (ferroviario, cimiteriale, dei pozzi, degli elettrodotti, ...);
- le aree su cui operano limitazioni per motivi storico-artistici e paesaggistico-ambientali (aree con vincolo ambientale, edifici di interesse storico-artistico, sistema delle acque, ...);
- le aree su cui operano previsioni di livello sovracomunale (P.L.I.S. del Brembiolo).

Il complesso di vincoli, limitazioni e salvaguardie così rappresentato, viene a costituirsi come una sorta di "atlante" (nel senso di rappresentazione unitaria dei molteplici aspetti di cui si compone l'argomento) articolato per categorie fondamentali. Ognuna di tali categoria è suddivisa, a sua volta, in più voci sulla base della normativa specifica di riferimento.

Tra i contenuti definiti nel quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, l'Atlante dei vincoli si pone, quindi, come un contributo per la discussione sul livello di attendibilità e di modifica dei nuovi interventi urbani e territoriali che la dinamica delle trasformazioni contemporanee esprime.

3.6.1– Vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Il primo tipo di vincoli riguarda le disposizioni volte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, così come inteso dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004 - n. 42 nel suo insieme di *beni culturali* e di *beni paesaggistici*. Sono definiti beni culturali *"... le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"*.

Tale specie di beni culturali di fatto coincide con le cose d'interesse storico, artistico, archeologico ecc., previste dalla legge n. 1089 del 1939, ma con due significative "novità": l'introduzione delle pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico (prevista alla lettera *g*), comma 4, articolo 10) e delle tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale (prevista alla lettera *l*), comma 4, articolo 10).

Sono, invece, definiti beni paesaggistici *"... gli immobili e le aree... costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio"*⁶, a loro volta già disciplinati dalla legge 1497 del 1939 e dalla legge 431 "Galasso" del 1985. Qui la principale novità è costituita dall'inclusione nei beni paesaggistici degli *immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dei piani paesaggistici* (prevista alla lettera *c*), comma 1,

articolo 134); piani paesistici che diventano lo strumento normativo e di programmazione per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici mediante i quali vengono definite "... le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile".

Per quanto riguarda il territorio comunale, risultano complessivamente vincolati:

- n. 2 beni vincolati come Beni culturali ai sensi della Parte Seconda – Titolo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- nessun bene vincolato come Beni paesaggistici ai sensi della Parte Terza – Titolo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

3.6.2 – Sistema acque

Il secondo tipo di vincoli concerne il Sistema Acque, nella sua articolazione in corsi d'acqua classificati pubblici, reticolo idrico minore e pozzi pubblici per l'approvvigionamento idropotabile.

In base all'articolo 142, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, sono aree sottoposte per legge a tutela per il loro interesse paesaggistico, "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (...) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Sulla base della raccolta dei vincoli paesaggistico-ambientali che insistono sul territorio lombardo, operata dal Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), e che costituisce un utile strumento di supporto e verifica dei corsi d'acqua classificati pubblici che interessano il territorio comunale, risultano essere sottoposti a tutela:

- Colatore Mortizza.

Il provvedimento utile all'individuazione dei vincoli che ne derivano è, invece, costituito dall'elenco dei corsi d'acqua pubblici lombardi vincolati riportato nella delibera della Giunta Regionale n. 4/120028 del 25 luglio 1986 che, a sua volta, riprende le informazioni degli elenchi delle acque pubbliche del 1933 (R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e successive modificazioni e integrazioni).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile l'intero sistema di gestione del ciclo idrico integrato fa capo alla società CAP Gestione di Milano (già Consorzio Acqua Potabile).

La normativa di riferimento è costituita dal Regolamento Regionale n. 2 del 24 marzo 2006, recante norme circa la disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, l'utilizzo delle acque a uso domestico, il risparmio idrico e il riutilizzo dell'acqua e dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e successive modifiche). Per quanto riguarda, invece, le direttive per l'individuazione e la delimitazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee destinate al consumo umano, il riferimento normativo è costituito dalla deliberazione della Giunta Regionale del 27 giugno 1996 – n. 6/15137. In essa vengono definiti i criteri per la delimitazione delle aree di salvaguardia: l'estensione della zona di *tutela assoluta* deve circondare il pozzo per un raggio non inferiore a 10 m, mentre la delimitazione della *zona di rispetto* è ottenuta con il *criterio temporale*, come involuppo dei punti isocroni circostanti il pozzo a 180 giorni (valore del tempo di sicurezza

necessario per segnalare l'arrivo di un inquinante all'opera di captazione). Nel caso di campi-pozzi, la zona di rispetto sarà definita dall'inviluppo dei punti isocroni a 180 giorni (nel caso di individuazione con criterio temporale).

Nel Sistema Acque rientrano anche gli indirizzi e le limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico così come individuate nell'ambito del *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*.

Il PAI si configura come piano "cornice" che vede, cioè, la sua attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (come i Piani territoriali, gli Strumenti urbanistici generali e attuativi, i Piani di settore) che, attraverso la verifica di compatibilità, ne realizzano un aggiornamento continuo. Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. In particolare il PAI prevede la definizione degli interventi a carattere non strutturale (norme di uso del suolo e regole di comportamento), costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico attraverso la delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po.

Nello specifico del territorio comunale, questa delimitazione è articolata in tre fasce fluviali cui sono collegate precise disposizioni normative:

- la « Fascia A » o fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- la « Fascia B » o fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
- la « Fascia C » o area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Sul territorio del Comune di Fombio, come già evidenziato, è operativa la sola fascia C.

Per quanto riguarda l'individuazione del reticolo idrico minore, infine, si sono seguiti i criteri di cui all'art. 4 dell'allegato B alla D.G.R. Lombardia 25 gennaio 2002, n. 7/7868 come modificato dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. 7/13950.

Si rimanda per ogni dettaglio ai relativi elaborati specifici.

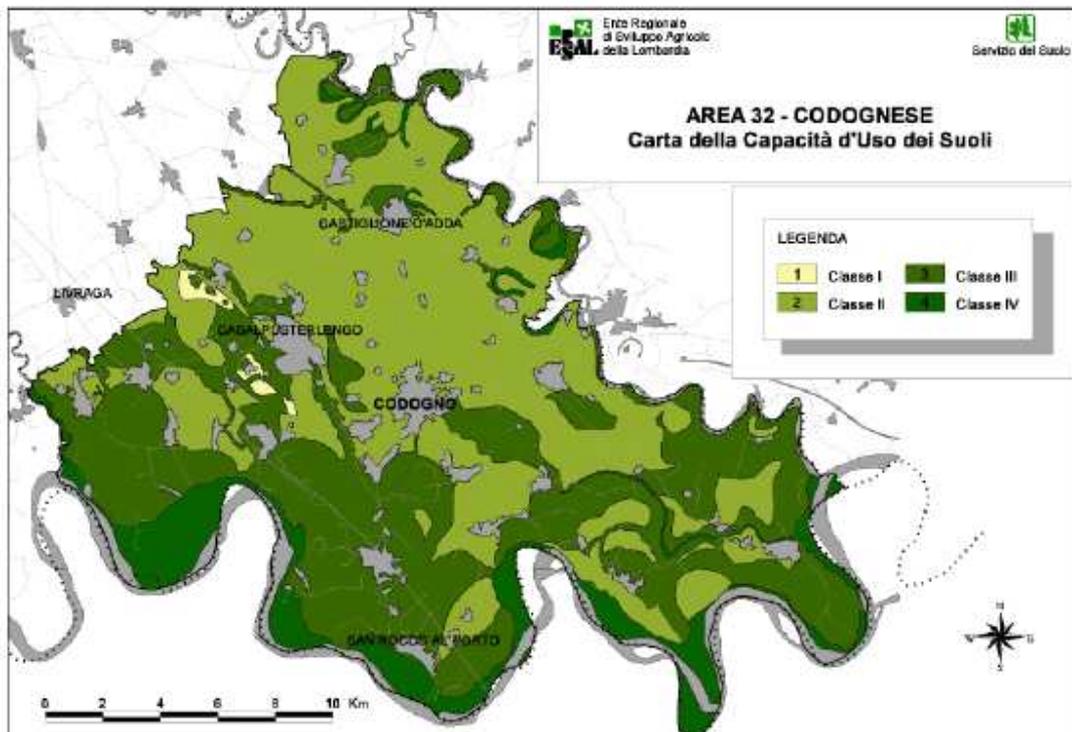
3.6.3 – Fattibilità geologica

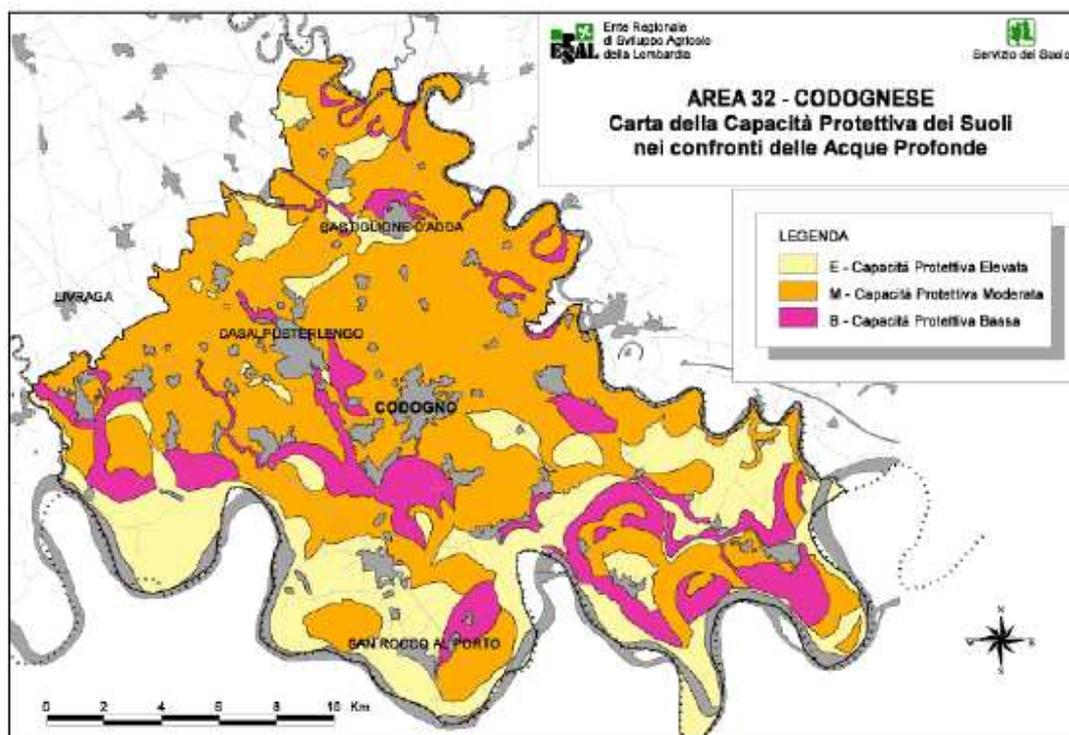
La necessità di attuare una prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale nonché

l'entrata in vigore della L.R. 12/05, ha modificato profondamente l'approccio culturale alla materia urbanistica passando dal concetto di pianificazione a quello di Governo del Territorio. Tale modificazione impone, anche, una ridefinizione dei criteri tecnici volti alla prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici a scala comunale.

Il terzo tipo di vincoli, dunque, riguarda alla definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale, sulla base di criteri e indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 57, comma 1 lettera a) della L.R. 12/05 e ha lo scopo di dare supporto alle scelte urbanistiche di piano. Tali vincoli rappresentano, pertanto, lo strumento base per definire le condizioni ostative o limitative alla espansione della urbanizzazione ed alla modifica di destinazione d'uso dei suoli. La classificazione del territorio rispetto alla fattibilità delle azioni di piano tiene conto della acutezza dei fenomeni e del rischio conseguente ed inoltre fornisce indicazioni generali in ordine alle cautele da adottare negli interventi, agli studi e alle indagini di approfondimento da effettuare ed alle necessità di controllo di alcuni fenomeni in essere. Il territorio comunale, secondo le indicazioni di Regione Lombardia, viene, quindi, articolato in quattro classi di fattibilità:

- Ambiti ricadenti in classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni: gran parte delle aree pianeggianti o subpianeggianti che costituiscono il Piano Generale Terrazzato e i dossi rilevati di Cavatigozzi, Migliaro e Boschetto.
- Ambiti ricadenti in classe 2 (Fattibilità con modeste limitazioni);
- Ambiti ricadenti in classe 3 (Fattibilità con consistenti limitazioni);
- Ambiti ricadenti in classe 4 (Fattibilità con gravi limitazioni).





3.7 – Vincoli territoriali

Un ulteriore tipo di vincoli è costituito da quelle limitazioni all'utilizzazione di beni immobili (aree o fabbricati), determinate dalla delimitazione delle fasce di rispetto relative a:

- ferrovia;
- aeroporto;
- cimiteri, ai sensi del r.d. 1265/34;
- industrie a rischio di incidente rilevante;
- zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).

3.7.1 Ferrovia

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 11 luglio 1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto" prevede all'articolo 49 che "Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza ... minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia".

Eventuali deroghe a tale limite sono ammesse dall'articolo 60 del medesimo decreto: "Quando la sicurezza pubblica, la conservazione delle ferrovie, la natura dei terreni e le particolari circostanze locali lo consentano, possono essere autorizzate dagli uffici lavori compartimentali delle F.S., per le ferrovie dello Stato, ... riduzioni alle distanze prescritte dagli articoli dal 49 al 56".

3.7.2 Cimiteri

Per quanto i cimiteri, le relative salvaguardie sono disciplinate dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie che, all'art. 338, prevede l'inedificabilità entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale quale risultante dallo strumento urbanistico vigente nel comune.

Tuttavia, il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale.

Il consiglio comunale, per dare esecuzione a un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, può consentire, sempre previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, anche la riduzione della zona di rispetto autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie. Tale riduzione è prevista anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

Inoltre, all'interno della zona di rispetto, per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso oltre a quelli di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.

In particolare, il regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 "*Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali*" prevede all'articolo 8 che la zona di rispetto definita dalla normativa nazionale vigente può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 del medesimo regolamento. Internamente all'area minima di 50 metri, ferma restando la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo.

I cimiteri, e relative zone di rispetto, presenti sul territorio comunale sono:

- cimitero monumentale, con zona di rispetto di 100 metri;

3.7.3 Industrie a rischio di incidente rilevante

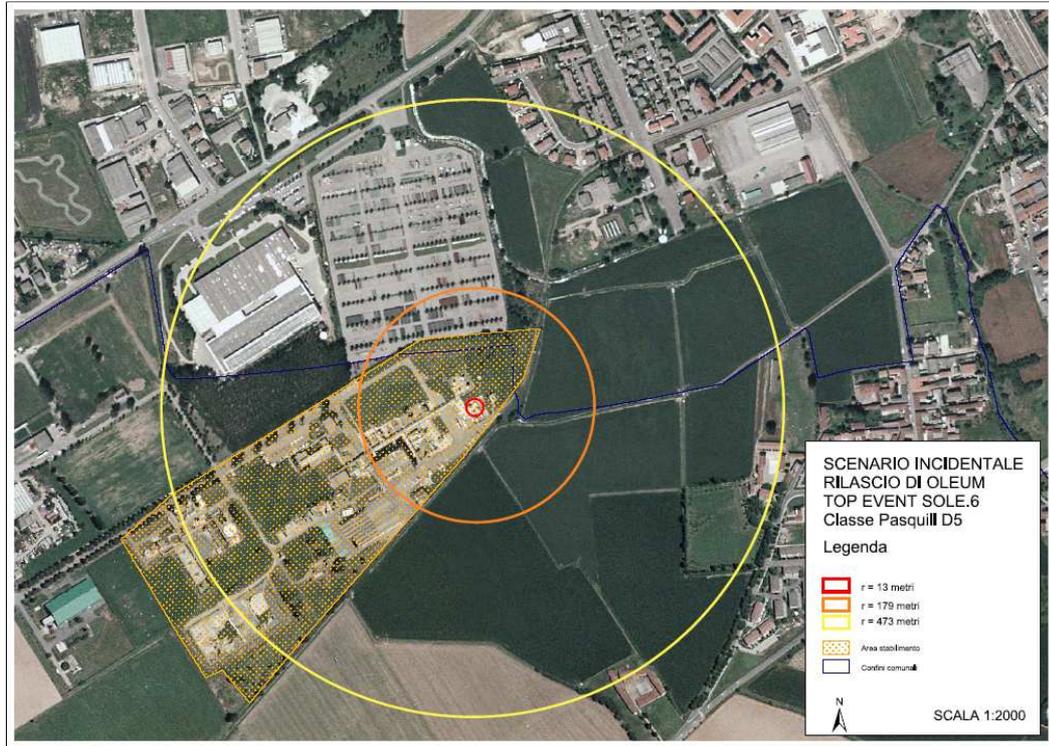
Per quanto concerne le citate industrie a rischio di incidente rilevante la materia è regolata dal D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), dal D.M. 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante), dalla legge regionale 23 novembre 2001, n. 19 (Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti).

In particolare, il D.M. 9 maggio 2001, in attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334, stabilisce requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali.

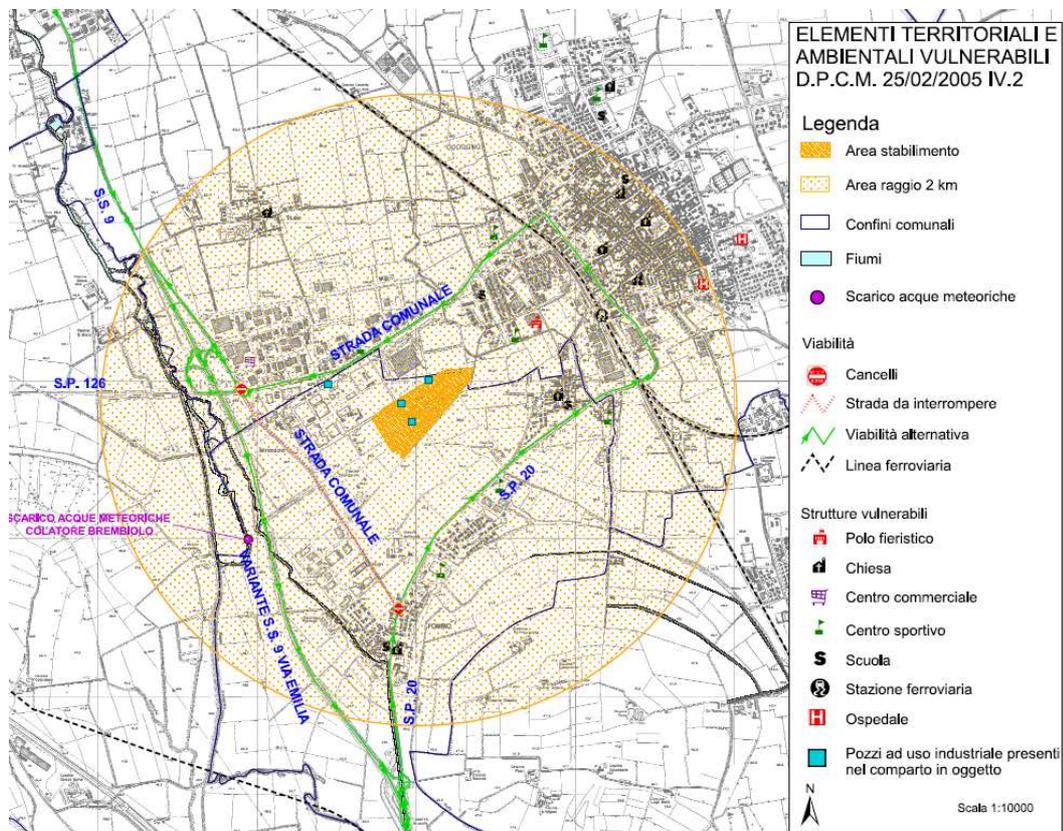
Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal decreto sopra richiamato, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del PTCP, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta.

L'industria a rischio di incidente rilevante, e relative aree di danno, presente sul territorio comunale è la società
DOW CHEMICAL

Tali specifiche definizioni non determinano vincoli all'edificabilità dei suoli, ma distanze di sicurezza. Pertanto i suoli interessati dalla regolamentazione da parte del piano urbanistico, non perdono la possibilità di generare diritti edificatori, in analogia con altre fattispecie dell'ordinamento come, ad esempio, le distanze di rispetto cimiteriali. In altri termini, l'edificazione potrà essere trasferita oltre la distanza minima prescritta dal piano, su aree adiacenti, oppure, ove lo consentano le normative di piano, su altre aree del territorio comunale.



Estratto Piano Emergenza Esterna Dow Chemical



Scenari incidentali

SCENARI	DISTANZE DI DANNO					
	1° soglia		2° soglia		3° soglia	
	Distanza (m)	Valore di soglia	Distanza (m)	Valore di soglia	Distanza (m)	Valore di soglia
Contaminazione da tossici	33 (2-F)	375 mg/m ³ (come SO ₂)	53 (2-F)	12,2 mg/m ³ (come SO ₂)	54 (2-F)	1,2 mg/m ³ (come SO ₂)
	13 (5-D)		179 (5-D)		473 (5-D)	

Gli effetti prevedibili con condizioni meteorologiche "Classe 2 - F" sono del tutto interni allo stabilimento e, pertanto, si rimanda al Piano di Emergenza Interno.

Viene preso in considerazione il Top event con condizioni meteorologiche "Classe 5-D".

PRIMA ZONA : DI SICURO IMPATTO

MISURE PROTETTIVE: docce di emergenza e fontane oculari. Rapido allontanamento delle persone presenti nella zona interna alla Dow ed attivazione del Piano di Emergenza Interno.

SECONDA ZONA: DI DANNO

MISURE PROTETTIVE: Docce di emergenza e fontane oculari. Attivazione del Piano di Emergenza Interno. Rapido allontanamento delle persone presenti nella zona (lavoratori della Dow e dell'Akzo Nobel).

TERZA ZONA: DI ATTENZIONE

MISURE PROTETTIVE: rapido allertamento e/o allontanamento delle persone presenti nella zona (lavoratori della Dow, dell'Akzo Nobel, gli abitanti di Cascina Campagnetta, Retegno e lato sud-ovest (area a sinistra della tratta ferroviaria Piacenza-Milano) del Comune di Codogno), grazie ai sistemi di avvertimento acustici attivati dall'azienda.

SCHEDE DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

(ai sensi dell'art.6 del DLGn 17 agosto 1999, n. 334 e successive modifiche, in conformità all'Allegato V)

DOW ITALIA s.r.l.

Stabilimento di Fombio (LO)
Via Emilia, 2

Sezione 1

Nome della Società Dow Italia s.r.l.
(ragione sociale)

Stabilimento/deposito Fombio LO
(comune) (provincia)

Via Emilia, 2
(indirizzo)

Portavoce della Società Munio Capanni
(indirizzo dell'operatore) (nome) (cognome)

0377-312320 0377-312250
(telefono) (fax)

La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99

La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 8 del D.Lgs. 334/99

Responsabile Stabilimento ing. Munio Capanni
(nome) (cognome)

Direttore dello stabilimento (firma)

Da predisporre a cura del Comune di Fombio per l'informazione alla popolazione

3.7.4 Zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC)

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) sono state istituite ai sensi della direttiva comunitaria 79/409/CEE al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Tale direttiva e le varie direttive collegate, stabiliscono un regime generale di protezione comprendente, in particolare, il divieto:

- di uccidere o catturare deliberatamente le specie di uccelli contemplate dalla direttiva;
- di distruggere o danneggiare o asportare i loro nidi e le loro uova;
- di disturbarle deliberatamente;
- di detenerle.

Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard e da una cartografia.

Il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dopo avere ricevuto comunicazione con l'elenco delle ZPS individuate dalle singole regioni, ha pubblicato il Decreto 25 marzo 2005.

In allegato a questo decreto è riportato l'elenco delle zone di protezione speciale classificate ovvero istituite ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono, invece, istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

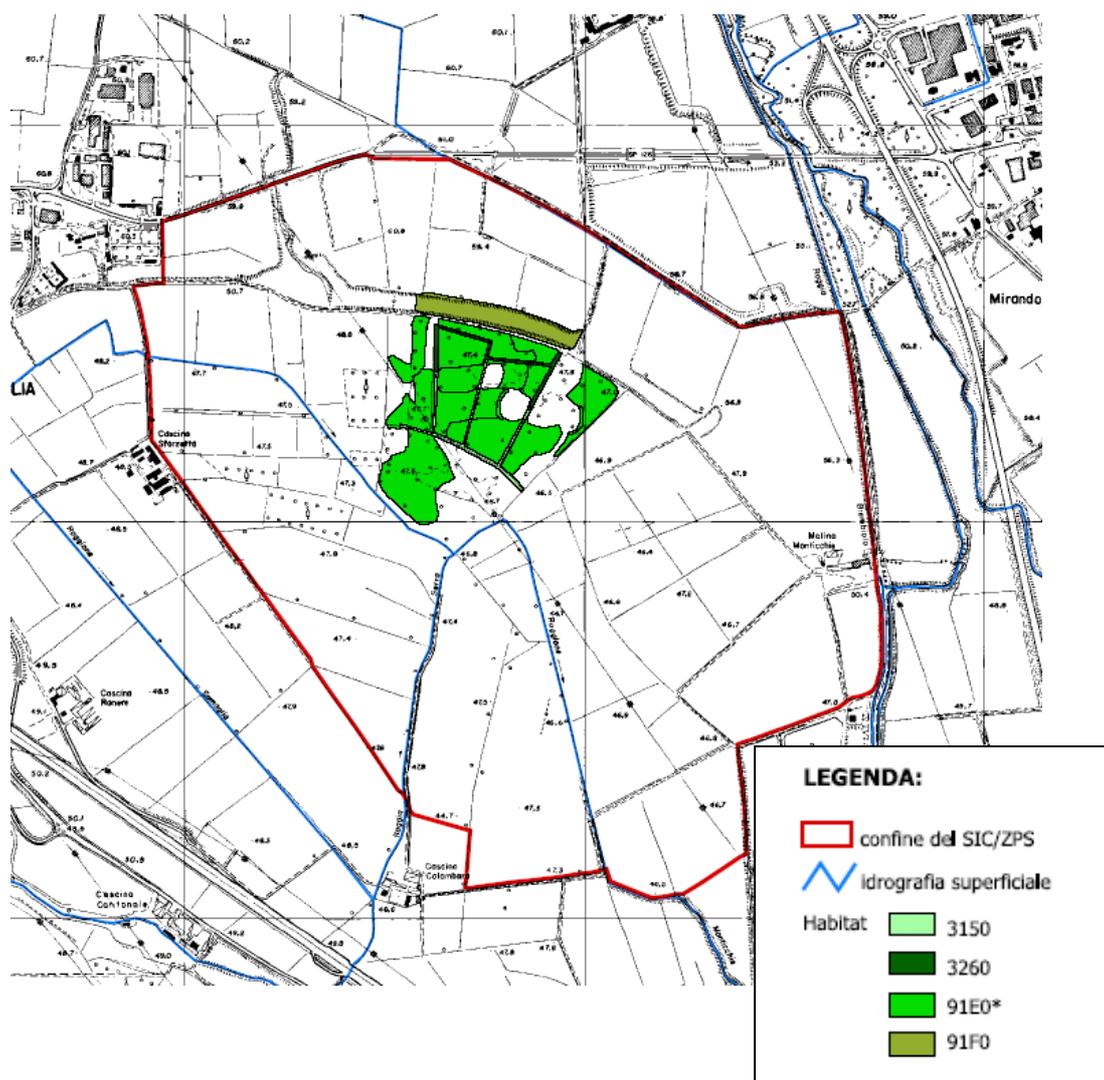
Anche in questo caso, gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE.

Per l'approvazione dei SIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia.

Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Nel territorio del Comune di Fombnio non vi sono né SIC né ZPS.

Si rileva la vicinanza con il SIC Monticchie come di seguito riportato.



L'esistenza di una vasta zona naturale, già parzialmente ridotta a coltura, è chiaramente documentata fin dal '700. Se ne trova infatti una testimonianza cartacea nel catasto di Carlo VI dove la zona di Monticchie è indicata come "Bosco con acque sorgenti". Ma delle sue origini più antiche fa memoria la denominazione amministrativa di questo territorio: infatti sotto la dominazione austriaca esisteva ancora la "Comunità del Bosco", tra Somaglia e Codogno.

Soprattutto nell'800 questi ambienti naturali furono modificati dall'avanzata della coltura dei terreni; la bonifica e l'irrigazione furono gradualmente estese a nuovi fondi e le risorgive della "Bassa di San Marco" utilizzate per la coltivazione di riso e prato. Il Basso Lodigiano, fin dall'inizio del secolo, era considerato golena dei fiumi Lambro, Po e Adda, anche se da tempo erano state costruite arginature a difesa dalle piene. Queste opere, principalmente dovute ad iniziative locali, non impedirono ripetuti allagamenti durante le piene per la rottura delle "difese". Nel 1907 vi fu uno sfondamento eccezionale dell'arginatura del Po, presso San Rocco al Porto, che causò la sommersione di 9700 ha e fu motivo dell'istituzione di un unico consorzio di bonifica della Bassa Lodigiana preposto a regolamentare la rete idraulica locale. In tempi recenti (ca 1950) le pratiche agricole in questa zona, non più sufficientemente redditizie, furono abbandonate ed i terreni furono riconquistati da una vegetazione naturale, fino alla situazione attuale.

La conservazione di questi ambienti non era certo garantita dal solo abbandono spontaneo e dal divieto di caccia presente, dovuto all'istituzione di un'oasi faunistica. L'attività di studio, sorveglianza e protezione dell'area di Monticchie, minacciata via via da tagli abusivi del bosco, da incendi dolosi dei canneti, da tentativi di bonifica, di escavazione di sabbia, da bracconaggio e pesca di frodo ed altri usi incompatibili con la conservazione, hanno incontrato la sensibilità, oltre che del WWF (Sezione Basso Lodigiano e Delegazione Lombardia), dell'Amministrazione comunale di Somaglia, che ha individuato nel PRG l'ambiente di Monticchie come "zona di particolare rilevanza".

ambientale". In seguito alle proposte congiunte di WWF e Comune di Somaglia, la Regione Lombardia ha istituito il biotopo soggetto a tutela ed infine la Riserva naturale.

Queste le tappe significative degli interventi di conservazione:

1984: nell'ambito di un'indagine sulla teriofauna, L.Canova e N.Saino elencano gli Anfibi e Rettili osservati nella Riserva Naturale Monticchie; Rana latastei è considerata una specie comune e abbondante;

1987: le osservazioni di Rana latastei calano drasticamente allarmando gli specialisti;

1988: gli studi effettuati da V.Ferri (1988a, 1988b) individuano quale causa della diminuzione la penuria d'acqua durante la stagione riproduttiva (marzo-luglio) per la particolare rarità delle precipitazioni nei due inverni precedenti (1986-1987 e 1987-1988) e per il quasi completo interramento delle bocche di sgorgo dei tre fontanili e delle canalette di deflusso interne alla Riserva;

febbraio 1998: viene effettuato l'approfondimento delle aste di deflusso principale delle risorgive, utilizzando un piccolo escavatore (tipo "ragno") e lasciando i fanghi per qualche giorno presso le sponde; queste sono state "alterate" solo per brevi tratti e per fasce alternate, in modo da compromettere solo parzialmente l'assetto della vegetazione e ridurre al massimo l'impatto sulla piccola fauna svernante presso le sponde. I lavori hanno riguardato anche le teste dei fontanili (ripulite e ampliate) e la regimazione dei livelli di scorrimento, posizionando chiuse a controllo manuale;

primavera 1988: iniziano i censimenti delle ovature deposte di Rana latastei con il rilievo della localizzazione e sulle caratteristiche ambientali circostanti;

1988: iniziano i censimenti dell'Ornito fauna ed in particolar modo degli Ardeidi gregari; i dati annuali sono inviati al Dipartimento di Biologia Animale dell'Univ. di Pavia (sede del coordinamento regionale per lo studio e la conservazione delle Colonie di Ardeidi);

giugno 1988: primo successo riproduttivo di R.latastei segnalato dopo tre anni;

1990: la situazione di Rana latastei (stima della popolazione-conteggio ovature) ritorna ai livelli del 1984 (Ferri et al., 1995);

1992: viene redatto il Piano di gestione della Riserva Naturale Monticchie in conformità con la Legge Regionale n. 86/83;

1993: al fine di conoscere la distribuzione, le caratteristiche delle fitocenosi presenti e la dinamica in atto, è stata effettuata un'indagine vegetazionale con particolare attenzione alla componente arboreo-arbustiva. Tale ricerca ha considerato, unitamente alla composizione floristica, gli aspetti strutturali delle cenosi e sono stati individuati, a tal fine, 21 quadrati permanenti per il monitoraggio

1993: al fine di conoscere la distribuzione, le caratteristiche delle fitocenosi presenti e la dinamica in atto, è stata effettuata un'indagine vegetazionale con particolare attenzione alla componente arboreo-arbustiva. Tale ricerca ha considerato, unitamente alla composizione floristica, gli aspetti strutturali delle cenosi e sono stati individuati, a tal fine, 21 quadrati permanenti per il monitoraggio della dinamica evolutiva della vegetazione;

1996 il Comune di Somaglia acquista da privati una parcella significativa dell'area di maggiore protezione della Riserva (ca 1,6 ha);

1997: viene condotta un'indagine specifica (Zavagno, 1997) su alcune specie esotiche (c.p.r. a Phytolacca americana e Solidago gigantea) volta a valutarne la capacità invasiva e quindi la potenziale pericolosità per gli elementi autoctoni più rari e/o significativi;

1998, grazie a fondi del Programma Agroambientale Reg.CEE 2078/92 Annata Agraria 1998/99 misura "E", viene stipulata una convenzione tra il Comune di Somaglia e il WWF per attivare una serie di interventi di manutenzione straordinaria in conformità con il Piano della Riserva (approvato con delib. G.R. del 15.2.94 n. V/48156), e in particolare ai suoi paragrafi 2.3.0., 2.3.2, 4.2.0.; la convenzione prevede per un arco di 5 anni la pulizia annuale delle risorgive - il mantenimento del sistema idraulico esistente e la riattivazione della circolazione delle acque superficiali - il taglio manuale dell'erba sulle rive dei canali e lungo tutti i sentieri di accesso e transito nell'area del nucleo centrale della Riserva - la manutenzione dei manufatti collocati all'interno della Riserva (capanni/osservatorio, ponti, chiuse, segnaletica ecc.

1999-2000 è stata ripetuta l'osservazione di una parte dei quadrati permanenti istituiti nel 1993 ed è stata inoltre condotta un'indagine fenologica sulla vegetazione, nell'ambito di alcune delle situazioni maggiormente rappresentative: questi studi sono contemporanei ad altre ricerche sulla Fauna (Rana latastei e altri Anfibi / Carabidi e Araneidi / Lepidotteri / Molluschi nell'ambito del Progetto Monitoraggio della Biodiversità a cura del WWF Lombardia; I corpi idrici della Riserva sono stati diffusamente studiati, dal punto di vista idrobiologico in due distinte campagne di studio (1993-1994 per le risorgive; 1996-1997 per le fontane di terrazzo, le rogge e le scoline), condotte in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Milano. I risultati sono serviti per la redazione di tre tesi di laurea in Scienze Biologiche.

1998/1999: grazie ad un finanziamento ottenuto con applicazione del Reg.CEE 2080/92 Misura "A" il Comune di Somaglia appalta la fornitura e la messa a dimora di piante ed arbusti

Tipi di habitat	% coperta
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	0,6
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	
Praterie aride, Steppe	
Praterie umide, Praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	85,4
Foreste di caducifoglie	6,4
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	6,3
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1,3
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%

3.8 – Infrastrutture

Un ultimo tipo di vincoli è costituito dal complesso di disposizioni che prevedono e regolano le fasce di inedificabilità o di esercizio per le infrastrutture tecnologiche (dagli elettrodotti, metanodotti, oleodotti, ecc. al termocombustore, al depuratore, all'impianto di stoccaggio delle materie derivanti dalla raccolta differenziata, ecc.). In generale, per tale genere di infrastrutture la Legge Regionale 12 dicembre 2003, N. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" costituisce il testo di riordino delle leggi regionali, considerando come servizi locali di interesse economico generale:

- la gestione dei rifiuti urbani;
- la distribuzione dell'energia elettrica e termica e del gas naturale;
- la gestione dei sistemi integrati di alloggiamento delle reti nel sottosuolo;
- la gestione del servizio idrico integrato.

3.8.1 Elettrodotti

Per quanto riguarda gli elettrodotti, la normativa di riferimento è costituita dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36, e, in particolare, dall'art. 4, comma 1, lettera h) che prevede la determinazione dei parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti; dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 «Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti», e in particolare dall'art. 6, comma 2, in base al quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare deve approvare la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto; infine, dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", attuazione del sopraccitato art. 6, comma 2, D.P.C.M. 8 luglio 2003.

3.8.2 Oleodotti, gasdotti e metanodotti

In questo caso la normativa di riferimento è costituita dal Decreto ministeriale 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8". In base a tale normativa, la determinazione delle fasce di rispetto è in funzione delle caratteristiche dimensionali e tecniche: diametro nominale, parallelismo con una o più linee di metanodotti esistenti o di progetto, allacciamenti e/o derivazioni, ecc.

3.8.3 Depuratore

Normativa di riferimento è la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

In base a tale normativa, la fascia di rispetto assoluto costituisce vincolo di in edificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio dei provvedimenti edilizi autorizzativi. In ogni caso tale larghezza non può essere inferiore ai 100 metri.

Capitolo 4 - Quadro Conoscitivo

4.1 Attività edilizia

Di seguito si riportano alcune tabelle riepilogative che rappresentano il trend dell'attività edilizia relativamente al territorio comunale.

Correlato al dato numerico delle pratiche edilizie presentate è interessante verificare i dati economici relativi agli oneri introitati dall'amministrazione comunale e le spese sostenute (cioè contabilizzate dall'ufficio ragioneria) nel corso degli ultimi 4 anni solari.

	dia	dia nc	pdv	pdv nc	tot	tot nc	incid nc su tot
2004	68	7	3	3	81	10	12,3
2005	55	12	5	1	73	13	17,8
2006	44	6	4	0	54	6	11,1
2007	44	8	11	0	63	8	12,7
2008	52	3	6	0	61	3	4,9
					332	40	

nc = interventi di nuova costruzione

dia = pratiche depositate sotto forma di denuncia di inizio attività

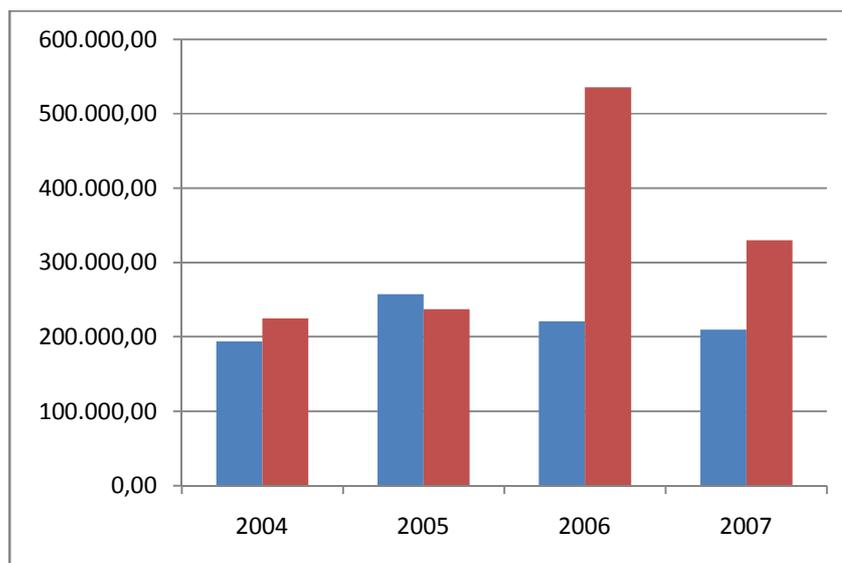
pdv = istanze di permesso di costruire

	OOUU 1	OOUU 2	CC	tot	spese inv
2004	29.000,00	28.240,00	136.727,49	193.967,49	224.627,05
2005	22.423,88	35.548,57	199.488,71	257.461,16	237.323,92
2006	29.302,44	44.503,73	147.362,88	221.169,05	535.856,37
2007	30.097,45	32.330,08	147.162,33	209.589,86	330.146,06
				882.187,56	1.327.953,40

OOUU 1 = oneri di urbanizzazione primaria

OOUU 2 = oneri di urbanizzazione secondaria

CC = costo di costruzione



In rosso le spese di investimento

4.2 Lo scenario socio-economico

Addetti alle unità locali delle imprese industriali per sistema locale del lavoro - Censimenti 1991 e 2001						
1991						
ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Attività manifatturiere	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Totale
Codogno	91	38	8.018	132	1.956	10.235
Lodi	382	34	15.754	835	5.190	22.195
TOTALE	94.612	48.561	5.212.225	170.206	1.332.233	6.857.837
2001						
ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Attività manifatturiere	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Totale
Codogno	146	20	8.141	164	2.350	10.821
Lodi	178	24	15.155	594	4.901	20.852
TOTALE	99.871	37.214	4.895.858	125.008	1.528.629	6.686.580

**Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e sistema locale del lavoro
Censimenti 1971, 1981, 1991 e 2001 - Industria e di cui industria manifatturiera**

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Industria							
	Totale				di cui industria manifatturiera			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Codogno	10.638	11.381	10.219	10.817	9.051	9.595	8.018	8.141
Lodi	19.022	21.383	22.185	20.843	15.639	17.345	15.754	15.155
TOTALE	6.343.232	7.349.121	6.852.428	6.681.897	5.101.563	5.828.409	5.212.273	4.895.858

Unità locali delle imprese per settore di attività economica e unità locali delle istituzioni per sistema locale del lavoro - Censimenti 1991 e 2001

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	1991						
	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale			
Codogno	1.483	1.396	1.289	4.168	370	4.538	
Lodi	3.476	3.528	3.316	10.320	684	11.004	
TOTALE	1.024.990	1.378.320	1.230.869	3.634.179	238.262	3.872.441	

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	2001						
	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale			
Codogno	1.677	1.313	1.985	4.975	433	5.408	
Lodi	3.962	3.860	6.092	13.914	1.088	15.002	
TOTALE	1.166.272	1.341.087	1.896.072	4.403.431	352.205	4.755.636	

Addetti alle unità locali per settore di attività economica e sistema locale del lavoro - IMPRESE E ISTITUZIONI

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Codogno	164	20	8.141	164	2.350	3.539	827	1.879	536	6.284	23.904
Lodi	213	24	15.176	594	4.901	9.773	2.145	3.958	1.548	20.782	59.114
TOTALE	118.567	37.214	4.906.315	134.333	1.530.917	3.156.606	859.053	1.193.027	590.226	6.884.298	19.410.556

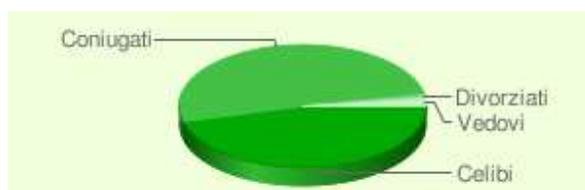
4.3 La struttura sociale e demografica

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.956		
1871	2.113	8,00%	
1881	2.056	-2,70%	
1901	2.218	7,90%	massimo
1911	2.130	-4,00%	
1921	2.169	1,80%	
1931	2.119	-2,30%	
1936	1.938	-8,50%	
1951	2.088	7,70%	
1961	1.948	-6,70%	
1971	1.620	-16,80%	
1981	1.503	-7,20%	minimo
1991	1.632	8,60%	
2001	1.807	10,70%	
2007 ind	2.046	13,20%	

Fombio - Coniugati e non (Istat 2007)

Maschi

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	451	46,4%
Coniugati	495	51,0%
Divorziati	7	0,7%
Vedovi	18	1,9%
Totale	971	



Femmine

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	323	34,3%
Coniugate	486	51,6%
Divorziate	16	1,7%
Vedove	117	12,4%
Totale	942	



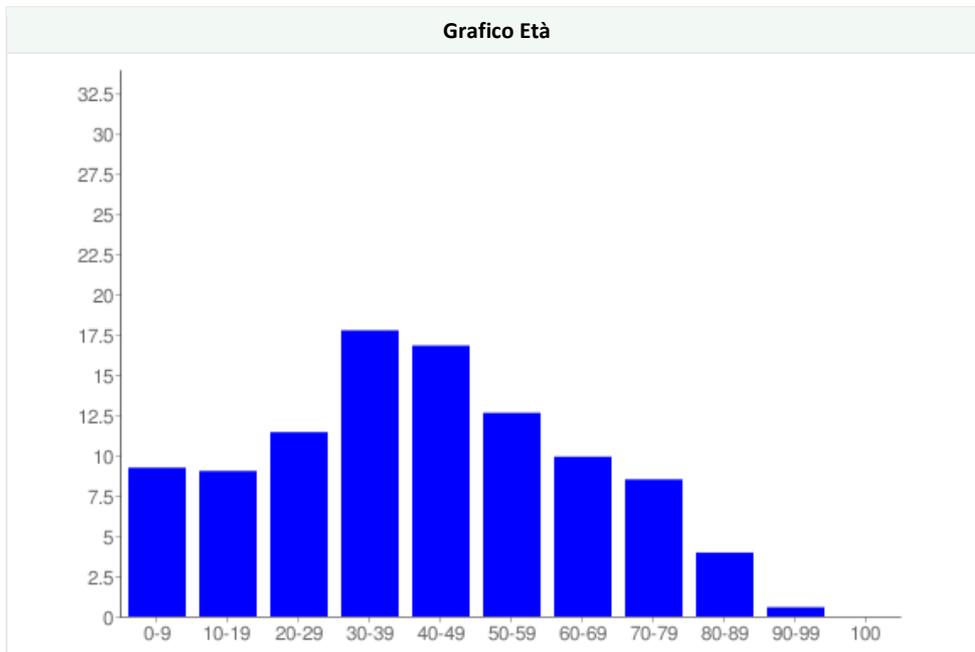
Totale		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	774	40,5%
Coniugati/e	981	51,3%
Divorziati/e	23	1,2%
Vedovi/e	135	7,1%
Totale	1.913	

Popolazione per Età Fombio (2007)

Indice di Vecchiaia: **134,5%**

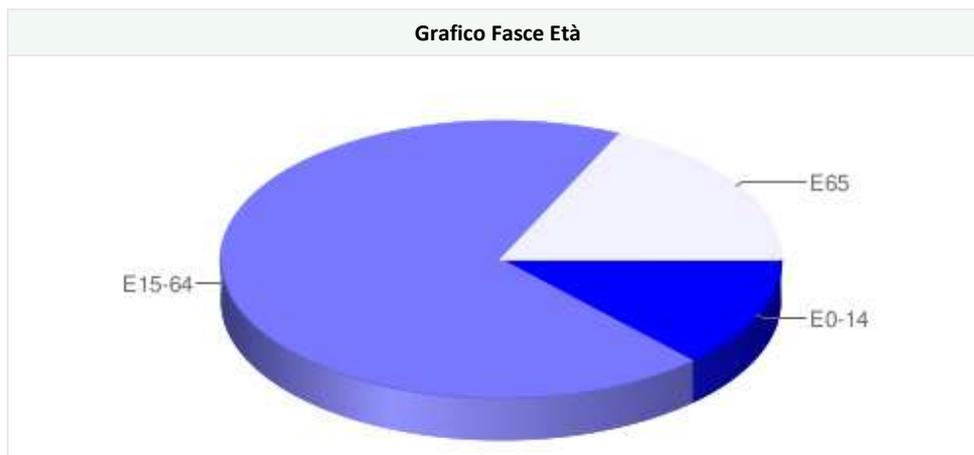
Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-9	97	80	177	9,3%	54,8%
10-19	94	79	173	9,0%	54,3%
20-29	110	109	219	11,4%	50,2%
30-39	184	156	340	17,8%	54,1%
40-49	166	156	322	16,8%	51,6%
50-59	128	114	242	12,7%	52,9%
60-69	98	92	190	9,9%	51,6%
70-79	65	98	163	8,5%	39,9%
80-89	29	47	76	4,0%	38,2%
90-99	0	11	11	0,6%	0,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	971	942	1.913		



Per Fasce di Età

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	143	112	255	13,3%	56,1%
15-64	688	627	1.315	68,7%	52,3%
65+	140	203	343	17,9%	40,8%
Totale	971	942	1.913		



Suddivisione per nuclei abitati (Censimento 2001)

	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
FOMBIO	905	902	1807
FOMBIO	554	549	1103
RETEGNO	335	336	671
<i>Case Sparse</i>	16	17	33

	Numero di famiglie
FOMBIO	711
FOMBIO	416
RETEGNO	286
<i>Case Sparse</i>	9

	Abitazioni
FOMBIO	743
FOMBIO	439
RETEGNO	295
<i>Case Sparse</i>	9

	Edifici
FOMBIO	442
FOMBIO *	283
RETEGNO	151
<i>Case Sparse</i>	8

Posizionamento del Comune di Fombio rispetto al contesto provinciale

Di seguito vengono riportati i dati desunti dal sistema informativo ISTAT relativi alle caratteristiche del sistema socio economico del comune di Fombio.

Le tabelle sono state opportunamente rielaborate e semplificate attraverso l'indicazione della posizione del Comune di Fombio rispetto agli estremi delle graduatorie nonché rispetto al comune capoluogo ed alla media provinciale.

Le tabelle che seguono conducono alle seguenti considerazioni:

l'incidenza della popolazione anziana rispetto al numero di bambini pare in linea con la media provinciale
 la popolazione straniera residente presenta un'incidenza piuttosto ridotta rispetto alla media provinciale
 la densità abitativa è leggermente inferiore alla media provinciale

COMUNI	Anziani per un bambino
1^ Galgagnano	1,14
Media provincia	3,39
42 Fombio	3,57
55 Lodi	4,75
61 Corno Giovine	6,42

COMUNI	Stranieri per 100 residenti
1^ Montanaso Lombardo	0,79
12 Fombio	1,83
21^ Codogno	2,19
Media provincia	2,69
39 Lodi	2,76
61 Camairago	12,65

COMUNI	Densità abitativa (ab/kmq)
1^ Maccastorna	11
40^ Fombio	243
Media Prov.	253
59 Codogno	690
61 Lodi	985

4.4 Struttura del patrimonio edilizio

Si possono formulare le seguenti considerazioni:

- la parte prevalente del patrimonio edilizio è stata realizzata dopo il 1972
- parte prevalente del patrimonio edilizio ha più di tre stanze ed in ogni caso l'alloggio medio è composto da poco più di tre stanze, in linea con la media provinciale
- la stragrande maggioranza della popolazione vive in case di proprietà

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
Fombio	115	127	40	82	147	120	112	743
Totale	11135	6415	9410	16479	15874	11480	12748	83541
	1,03	1,98	0,43	0,50	0,93	1,05	0,88	0,89

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Fombio	557	113	41	711
Totale	56705	16079	4919	77703
	0,98	0,70	0,83	0,92

COMUNI	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Fombio	11	65	112	318	118	87	711
Totale	948	7088	14827	30753	16212	7875	77703
	1,16	0,92	0,76	1,03	0,73	1,10	0,92

COMUNI	Numero di stanze per abitazione
1^ Lodi Vecchio	3,74
3^ Lodi	3,83
Media prov.	4,06
18^ Fombio	4,09
21^ Codogno	4,12
61^ Maccastorna	4,8

	Edifici ad uso abitativo
Fombio	385
Totale prov.	31539

	Edifici
Fombio	442
Totale prov.	35779

	Abitazioni occupate da persone residenti
Fombio	711
Totale prov.	77703

	Abitazioni in edifici ad uso abitativo
Fombio	743
Totale prov.	83541

	Superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti
Fombio	68448
Totale	7532598
	0,91

	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti (mq)	Abitazioni occupate da persone residenti (media mq)
Fombio	60,72	96,27
Media provinciale	84,24	96,94

Abitazioni occupate da persone residenti per tipo di località abitate

COMUNI	Tipo di località abitate			Totale
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	
Fombio	702	0	9	711
Totale prov.	74045	2022	1636	77703

4.5 Caratteristiche del sistema occupazionale

Il dato della disoccupazione, che si pone perfettamente in linea con la media provinciale, risente in modo evidente delle difficoltà incontrate dalle realtà produttive locali.

Strettamente legata a tale situazione vi è poi la questione relativa al pendolarismo (sia lavorativo che studentesco) che, come risulta nella tabelle che seguono, interessa una fascia consistente della popolazione attiva.

COMUNI	Tasso di disoccupazione
1^ Corte Palasio	2,2
12^ Codogno	3,74
33^ Fombio	4,5
Media prov.	4,63
37^ Lodi	4,81
61 Orio Litta	7,97

COMUNI	Tasso di attività
1^ Meleti	44,08
12^ Codogno	49,58
13^ Lodi	49,6
Media Prov.	52,08
34^ Fombio	52,62
61^ Pieve Fissiraga	64,28

COMUNI	Occupati
Fombio	786
Totale prov.	85195
	0,92

Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (studio o lavoro)- Censimento 2001.

COMUNI	Luogo di destinazione		
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Fombio	232	744	976

	Numero di famiglie
Fombio	711
Totale prov.	77979
	0,91

Capitolo 5 - Valutazione componenti dello sviluppo

Un'altra analisi di particolare importanza ha riguardato la valutazione della superficie residua all'interno degli ambiti che il PTCC affidava alla disciplina urbanistica comunale per la localizzazione degli insediamenti di rilevanza comunale e la verifica dell'applicazione delle indicazioni del grado di urbanizzabilità lungo determinati perimetri al fine di valutare le ricadute che il metodo ha avuto direttamente sul territorio.

Il dato numerico sulla percentuale di superficie di competenza comunale (ottenuto sottraendo gli azzonamenti previsti dai PRG) non è però sempre indicativo della reale possibilità di espansione dei comuni. In alcuni casi infatti le superfici non utilizzate sono frammentate e disperse e quindi poco utilizzabili per eventuali espansioni insediative.

Una interessante riflessione potrebbe essere compiuta a partire da alcune verifiche campionarie effettuate per valutare l'effettiva utilizzazione delle aree di espansione dei PRG; osservando le fotografie aeree realizzate nel periodo 1999-2000 è possibile osservare come la maggior parte dei comuni lodigiani non presentano particolari trend di espansione.

Alla luce di questo percorso elaborativo, ogni comune è stato classificato in base al grado di "saturazione" della superficie utilizzabile per la localizzazione degli insediamenti di rilevanza comunale: con la lettera A vengono indicati quei comuni che dispongono ancora di aree libere assegnate dal PTCC, con la lettera B quelli che hanno già usufruito degli ambiti assegnati dal PTCC e con la lettera C quelli che hanno già oltrepassato il limite degli ambiti assegnati dal PTCC.

Nel caso in cui le previsioni del PRG all'esterno degli ambiti che PTCC affida alla pianificazione comunale abbiano una superficie non significativa, la lettera C risulta posta fra parentesi.

L'obiettivo di questa elaborazione è quello di segnalare in modo immediato dove il tema della ridefinizione degli ambiti per gli insediamenti di carattere endogeno (secondo la definizione regionale di competenza comunale) diviene da subito un tema di attenzione per il PTCC.

Dall'analisi effettuata risulta che la maggioranza dei comuni lodigiani non ha ancora usufruito completamente della superficie disponibile ed al contempo una buona parte di questi è uscita, anche se in modo sostanzialmente contenuto, dalla stessa rivelando scelte localizzative del PRG non sempre coerenti con quelle proposte dal PTCC.

Livelli di saturazione

Classi di saturazione

A la pianificazione comunale dispone ancora di aree libere assegnate dal PTCC

B la pianificazione comunale ha già usufruito degli ambiti assegnate dal PTCC

C la pianificazione comunale ha già oltrepassato il limite degli ambiti assegnate dal PTCC

(C) le previsioni del PRG all'esterno degli ambiti che PTCC affida alla pianificazione comunale hanno una superficie non importante.

Comune	Livello di saturazione	Classe di saturazione	% rimanente	Stato di attuazione (ortofoto 1999/2000).
Fombio	la pianificazione comunale ha già usufruito degli ambiti assegnatale dal PTCC.	B	12	la realizzazione delle destinazioni d'uso previste nelle aree di espansione deve essere ancora attivata



Dimensioni e caratteristiche dell'urbanizzato comunale
Le aree di suolo urbanizzato/urbanizzabile sono distinte per zone funzionali come da PRG: (incidenza % sul totale)

funzione	esistente	previsto
Agroindustria - mq	5.496.429 (non considerato)	(0)
Residenza - mq	265.219 (16,4%)	70.860 (4,4%)
Industria / Artigianato - mq	721.096 (44,5%)	316.499 (19,5%)
Terziario - mq	(0,0%)	(0,0%)
Servizi -mq	116.764 (7,2%)	127.934 (7,9%)

Fonte: Mosaico PRG novembre 2002

Ipotesi 1 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena
Valore "neutro" calcolato secondo le indicazioni regionali

Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (kmq)	Densità territoriale (abitanti/kmq)	Superficie urbanizzata pro-capite teorica (abitanti/kmq)	Superficie per espansione endogena (mq)	Superficie urbanizzata pro-capite misurata (mq/abitanti)	Differenza tra le superfici pro-capite %
1.820	7,45	244,30	387,62	56.438	754,77	94,72

tasso annuo di crescita : 1%

tasso di contenimento: 20%

Ipotesi 2 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena
Valore "corretto" utilizzando la Superficie Territoriale potenzialmente urbanizzabile

Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (kmq)	Densità territoriale (abitanti/kmq)	Superficie territoriale "CORRETTA" (kmq)	Densità territoriale "CORRETTA" (abitanti/kmq)	Superficie urbanizzata pro-capite teorica (mq/abitante)	Superficie per espansione endogena (mq)
1.820	7,45	244,30	7,00	259,88	382,98	55.762

tasso annuo di crescita : 1%

tasso di contenimento: 20%

Ipotesi 3 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena
Valore "corretto" utilizzando un tasso di contenimento ponderato

Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale "CORRETTA" (kmq)	Densità territoriale "CORRETTA" (abitanti/kmq)	Superficie urbanizzata pro-capite teorica (mq/abitante)	Differenza tra le superfici pro-capite %	tasso di contenimento ponderato %	Superficie per espansione endogena (mq)
1.820	7,00	259,88	382,98	94,72	20%	55.762

tasso annuo di crescita : 1%

Fonte di riferimento normativa “Linee generali di assetto del territorio lombardo” approvate con DGR 7 aprile 2000, n 6/49509,

Per effettuare il calcolo del dimensionamento delle superfici destinate a soddisfare la domanda endogena, è stato utilizzato il metodo indicato nel Documento Regionale, nel quale viene precisato che “[...] si riporta in questa sede un esempio applicativo della metodologia individuata con parametri stimati che dovranno essere sperimentati qualora si decidesse di assumerli come propri.”

Al fine di stimare e proporre razionali strategie di espansione territoriale, la Regione dispone che la massima soglia di espansione corrispondente alla domanda endogena sia fissata nell’1% per ogni anno del periodo al quale si estendono le previsioni del PRG; questo tasso sarà applicato alla *superficie urbanizzata per abitante*.

Analizzando i dati, si evidenzia come la *Superficie Urbanizzata pro capite* dipenda in modo evidente da un’altra grandezza che è la *densità territoriale lorda*, ovvero il rapporto tra il numero degli abitanti e la superficie territoriale del Comune.

Al crescere della densità, diminuisce la superficie urbanizzata per abitante.

Pertanto, il “giusto valore” della **Superficie Urbanizzata pro capite** può essere determinato in funzione della densità, secondo una relazione non lineare che è del tipo:

$$y = -a \cdot \ln(x) + b$$

dove y è il valore cercato della Superficie Urbanizzata pro capite, $\ln(x)$ è il logaritmo naturale della densità territoriale, a e b sono due costanti.

Più specificatamente, se la superficie urbanizzata pro capite è espressa in mq e la densità territoriale in abitanti/kmq, la relazione assume la seguente forma:

$$y = -75 \cdot \ln(x) + 800$$

$$\text{Superficie Urbanizzata pro capite} = -75 \cdot \ln(\text{densità territoriale}) + 800$$

dalla quale si desumono i valori riportati nella tabella a titolo esemplificativo.

Densità territoriale (abitanti/kmq)	Superficie urbanizzata pro capite (mq/abitante)
50	507
100	455
150	424
200	403
300	372
400	351
500	334
800	299
1500	252
3000	200
4500	169

Fombio

$$\text{Superficie Urbanizzata pro capite} = -75 \cdot \ln(275) + 800$$

Superficie Urbanizzata pro capite = 378

Ottenuto, così, il valore della Superficie Urbanizzata pro capite (che noi chiameremo “valore teorico”), si può calcolare il valore della superficie destinata all’espansione endogena.

“Il valore della superficie urbana pro capite dovrà essere:

- moltiplicato per il numero degli abitanti,
- diviso per 100 per ottenere il tasso annuo,
- moltiplicato per il numero di anni (solitamente 10) cui si riferiscono le previsioni del PRG,
- ridotto del 20%.

La riduzione all’80% è motivata dalla considerazione che, rispetto ai valori medi attuali, sembra corretto proporsi di ottenere in sede di piano una moderata riduzione, che nella misura indicata - 20% - può essere praticata senza incidere significativamente sulla qualità delle urbanizzazioni.”

La formula risulta quindi essere:

$$\mathbf{n. abitanti * Superf. Urb. pro capite / 100 * 0,8 * 10}$$

$$\mathbf{2.050 * 378 / 100 * 0,8 * 10 = 61.992 \text{ mq}}$$

Il documento regionale prevede che, una volta determinata la superficie di espansione endogena, i Comuni debbano effettuare una verifica “d’impatto” in funzione della scelta delle aree e quindi della natura dei luoghi. Tale verifica potrebbe produrre risultati diversi da quelli prodotti dai calcoli suesposti.

I metodi di verifica sono tre:

- a. verifica della natura dei suoli;
- b. verifica dello sviluppo dei perimetri sensibili;
- c. verifica della sensibilità paesistica.

Per quanto attiene il PGT la previsione riguarda l’inserimento di due poli di sviluppo denominati ATr 1 e AT p.

Gli ambiti denominati ATr 2 e ATr 3 rappresentano limitatissimi completamenti del tessuto urbano esistente e pertanto ininfluenti ai fini della valutazione della componente endogena.

La verifica che segue è mirata a valutare la compatibilità della zona ATr 2 con la quota endogena fissata dal documento Provinciale.

La zona denominata ATp è individuata all’interno del polo di rilievo comunale posto in zona sud e il suo sviluppo è legato allo studio, in fase di realizzazione, del polo di sviluppo di rilevanza provinciale denominato EIR C4 che coinvolge i comuni di Fombio, San Rocco al Porto e Guardamiglio.

In tale contesto è stata attivata la procedura di concertazione tra i tre comuni e l’amministrazione provinciale tesa a valutare la sostenibilità delle trasformazioni previste nel comparto produttivo e la loro reciproca interazione.

ATr 1

A. Verifica della natura dei suoli

La prima verifica che dovrà essere effettuata riguarda l'impatto connesso con la qualità dei suoli che vengono destinati all'urbanizzazione.

La relazione è immediata: se l'urbanizzazione investe suoli particolarmente pregiati sotto il profilo agronomico o per le funzioni biologiche cui essi assolvono, la superficie dovrà essere ridotta rispetto al valore determinato con il procedimento illustrato in precedenza; se, al contrario, i suoli sono di scarso valore, può essere aumentata.

Il pregio dei suoli viene valutato con riferimento ai valori medi dell'ambito territoriale nel quale il comune è inserito.

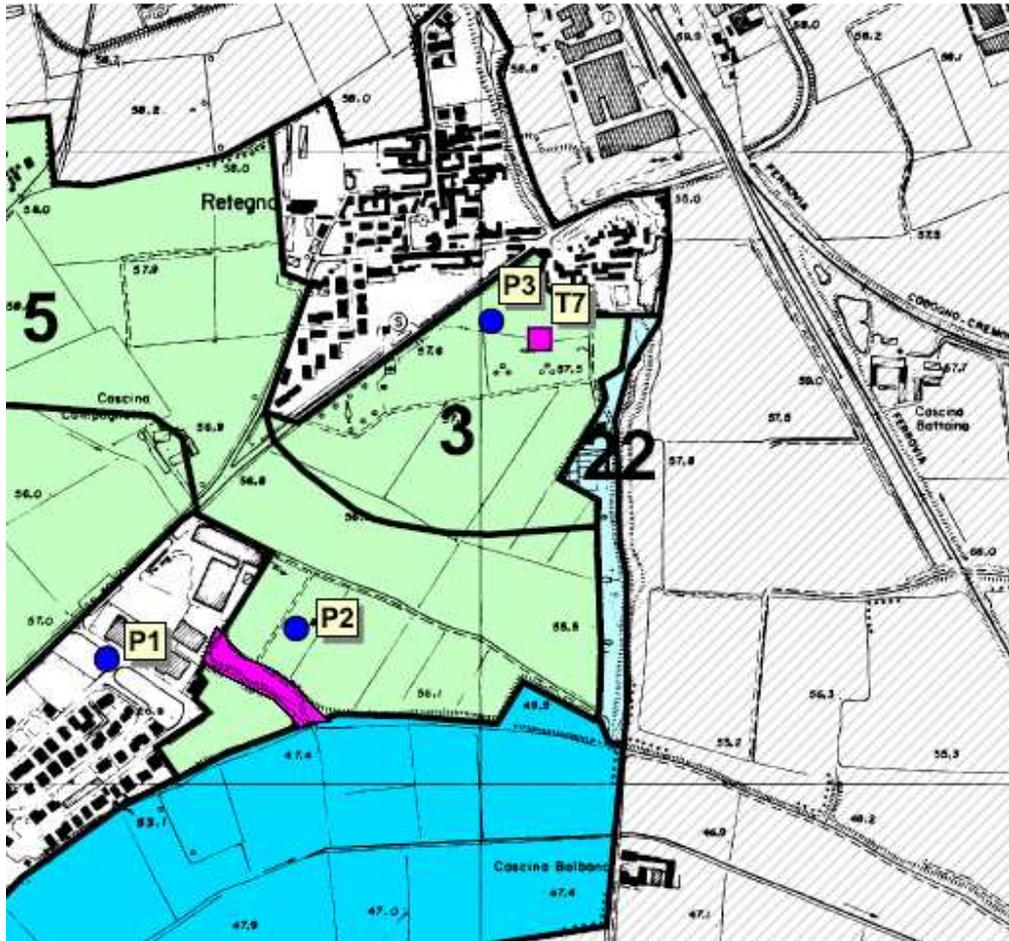
Il meccanismo da applicare è il seguente: a ogni metro quadrato di terreno si applica un "fattore suolo" (**s**) che può essere maggiore di 1 (nel caso di terreni di pregio agronomico e/o naturalistico superiore alla media) o minore di 1 (nel caso di terreni di scarso pregio).

Indicativamente si individuano i seguenti valori:

- i terreni di recupero o degradati possono avere un fattore "s" prossimo o pari a zero
- i coltivi, valutati in funzione della loro attitudine agronomica e delle caratteristiche aziendali, possono avere valori di "s" fra 1.5 e 0.5;
- i terreni incolti gli ambiti con caratteristiche naturalistiche, gli ambiti con presenze di elementi naturalistici o con altre caratteristiche funzionali ad una qualificazione ambientale di un determinato comparto, andranno da valori prossimi a zero (per terreni completamente artificializzati) a valori molto elevati (per le aree naturalistiche).

Per le aree in oggetto il valore che può essere ragionevolmente attribuito in ragione delle caratteristiche delle aree risulta prossimo ad 1.

Si riporta di seguito un estratto della carta pedologica allegata al PGT.



CARTA PEDOLOGICA (da Progetto "Carta pedologica • I SUOLI DEL CODOGNESE", ERSAL, 2002 • MODIFICATA)						
SISTEMA E SOTTOSISTEMA	UNITA'	SOTTOUNITA'	U.C.	SIGLA	DESCRIZIONE DEL SUOLO	U.S.D.A. 1990
I. Piana fluvio-glaciale e fluviale costituente il Livello Fondamentale della Piana, formazioni durante l'ultima glaciazione. LF Porzione meridionale di pianura costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo (bassa pianura sabbiosa)	LF2 Superfici modali stabili del L.F.d.P. nella porzione distale a valle della fascia delle risorgive (bassa pianura sabbiosa).	LF2.1 Superfici pianeggianti o lievemente ondulate, ben drenate ed a substrato sabbioso; uso del suolo prevalente: seminativo.	3	LODI	Suoli profondi, scheletro assente, tessitura moderatamente grossolana, reazione subacida in superficie e neutra in profondità, saturazione bassa in superficie e alta in profondità, non calcarei, drenaggio buono.	Udic Haplustalf fine-texty, mixed, mesic
		LF2.2 Superfici a drenaggio mediocre, pianeggianti o lievemente ondulate, talora attribuiti a età prewurmiiana, a substrato talora costipato, con presenza di lievi manifestazioni di sidormorfia legate alla bassa permeabilità degli orizzonti profondi; uso del suolo prevalente: seminativo.	5	SVN1	Suoli moderatamente profondi, limitati da orizzonti a tessitura fortemente contrastante, scheletro assente, tessitura da media a moderatamente grossolana, reazione neutra in superficie e subacida in profondità, saturazione alta, non calcarei, drenaggio buono.	Typic Haplustalf coarse-texty, mixed, mesic
			8	AGO1	Suoli molto profondi, scheletro assente, tessitura da media a moderatamente fine, reazione subacida in superficie e neutra in profondità, saturazione bassa in superficie e alta in profondità, non calcarei, drenaggio da buono a mediocre.	Typic Haplustalf fine-texty, mixed, mesic

B. Verifica dello sviluppo dei perimetri sensibili

Un indicatore di dispersione

Un rilevante indicatore d' impatto delle urbanizzazioni è certamente lo sprawl, cioè la dispersione degli insediamenti nel territorio extraurbano.

La dispersione può essere definita come il contrario della compattezza. Un modo appropriato per misurarla consiste nel considerare lo sviluppo dei perimetri delle zone urbanizzate verso gli spazi aperti in rapporto alla superficie: più cresce il rapporto tra il perimetro e la superficie, maggiore è il frazionamento e maggiore l'impatto.

Quindi, a parità di superficie occupata e di altre condizioni, al crescere dello sviluppo del perimetro su spazi aperti cresce anche l'impatto.

Si ritiene pertanto opportuno introdurre un criterio di valutazione che tenga conto di questo aspetto, consistente nell'assumere un valore del rapporto tra perimetro e superficie ritenuto "fisiologico", e adottare conseguentemente un meccanismo di calcolo che penalizzi la frammentazione e incentivi la compattezza della forma urbana.

Si definisce "perimetro sensibile" (PS) quello che misura lo sviluppo dei confini tra aree destinate all'urbanizzazione e spazi aperti, siano essi campi coltivati, giardini, corpi idrici o aree a conduzione seminaturale.

Secondo le indicazioni del Documento regionale si ritiene corretto stabilire il valore "fisiologico" del rapporto tra il perimetro sensibile, espresso in metri, e la superficie, espressa in metri quadrati, nel valore di 1/100.

Si stabilisce inoltre un rapporto di equivalenza di 1 a 50 tra perimetro sensibile e superficie.

Se lo sviluppo del perimetro sensibile delle aree di espansione, espresso in metri, è superiore a 1/100 della superficie delle aree stesse misurata in m², le aree di espansione dovranno essere ridotte di 50 m² per ogni metro di perimetro eccedente il valore suddetto.

Analogamente, se lo sviluppo del PS sarà inferiore a 1/100 della superficie, per ogni metro di differenza in meno si potranno aumentare di 50 mq le zone di espansione.

In particolare nel caso del comparto ATr1 si avrà:

PS	632 mq
Superficie	94.270 mq
Superficie / 100	94.270 /100 = 943
Differenza	943 – 632 = 311
Superficie aggiuntiva	311 x 50 = 15.550

Ulteriori considerazioni:

la superficie complessiva del comparto ATr1 comprende anche gli spazi che dovranno essere obbligatoriamente restituiti sotto forma di equipaggiamento arboreo e di filtro ambientale sia rispetto alla campagna che rispetto al tratto prospiciente della SP 20.

Taòì ambiti avranno un'incidenza media di circa il 15% sull'intero comparto riducendo così la quota effettivamente trasformata a 80.129 mq con una differenza quindi di 18.137 m rispetto alla quota endogena di spettanza comunale (pari a 61.992 mq).

Tuttavia, considerando la possibilità di incremento determinata come sopra secondo il modello regionale (15.550 mq) la superficie dell'ambito di trasformazione previsto dal PGT va sostanzialmente a coincidere con le previsioni del PTCP

C. Verifica della sensibilità paesistica

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua i caratteri paesistici del territorio lombardo e i fattori che determinano la sensibilità dei luoghi (v. Criteri di attuazione dell'art. 14 della l. r. 18/1997, per quanto applicabili).

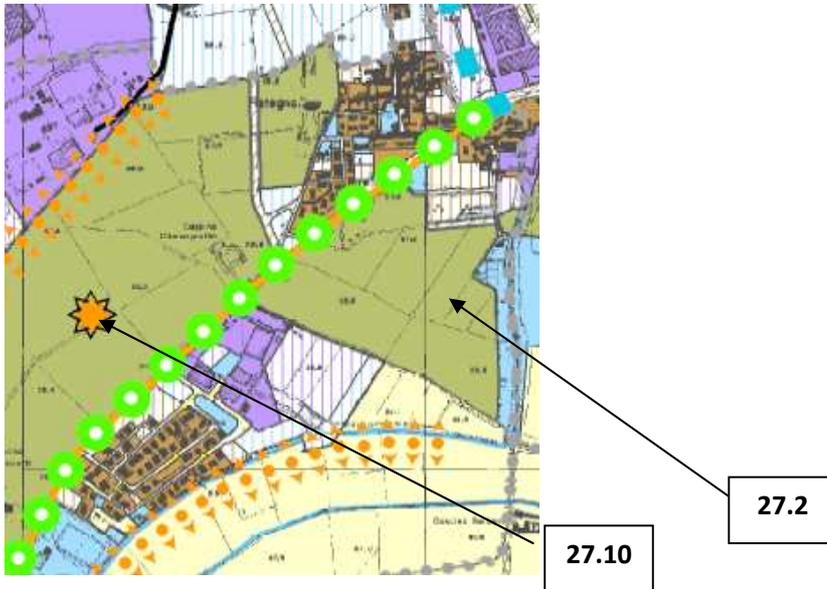
Questo sistema di conoscenze e di indirizzi normativi costituisce la base per l'identificazione di parametri di vulnerabilità paesistica, quale utile riferimento per una pianificazione consapevole dei valori emergenti e diffusi nel territorio di competenza e orientata alla loro preservazione e valorizzazione.

Tali parametri possono essere schematicamente così rappresentabili:

- elevata visibilità attiva (aree interferenti con un punto di vista o percorso panoramico) e passiva (aree oggetto di veduta panoramica);
- appartenenza dell'area a sistemi o ambiti paesistici di valore naturalistico, di integrità (ambiti nei quali sono assenti fattori di disturbo), di interesse storico-culturale;
- collocazione a margine di percorsi di elevata frequentazione, di fruizione turistica e ricreativa del territorio;
- presenza nell'area di singoli elementi di interesse storico culturale o naturalistico.

ALLEGATO 1: Rapporti tra il PTC e le azioni di piano previste dal PGT

Nelle caselle vengono indicati i riferimenti con gli articoli degli Indirizzi Normativi del PGT mentre in calce agli estratti di PTC sono riportati i riferimenti con le azioni di piano aventi relazione con la pianificazione provinciale.



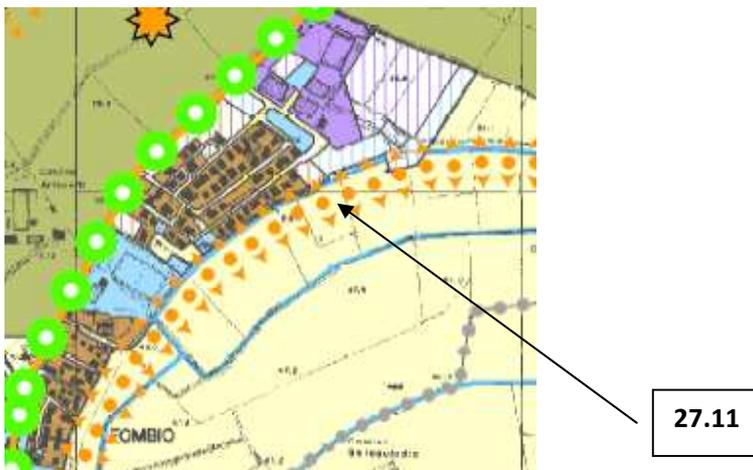
A.1 Nuova zona di espansione in località Retegno/La Costa

F.1 Area bosco di città

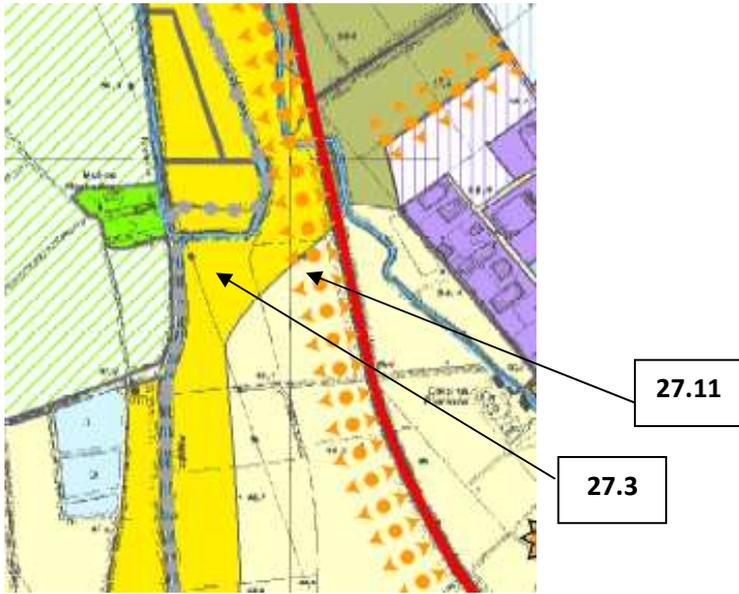
D.1 Valorizzazione tutela della azienda agricole insediate sul territorio

D.2 Espansione aree a destinazione agricola C.na Antonietta con eliminazione aree in precedenza destinate a standard

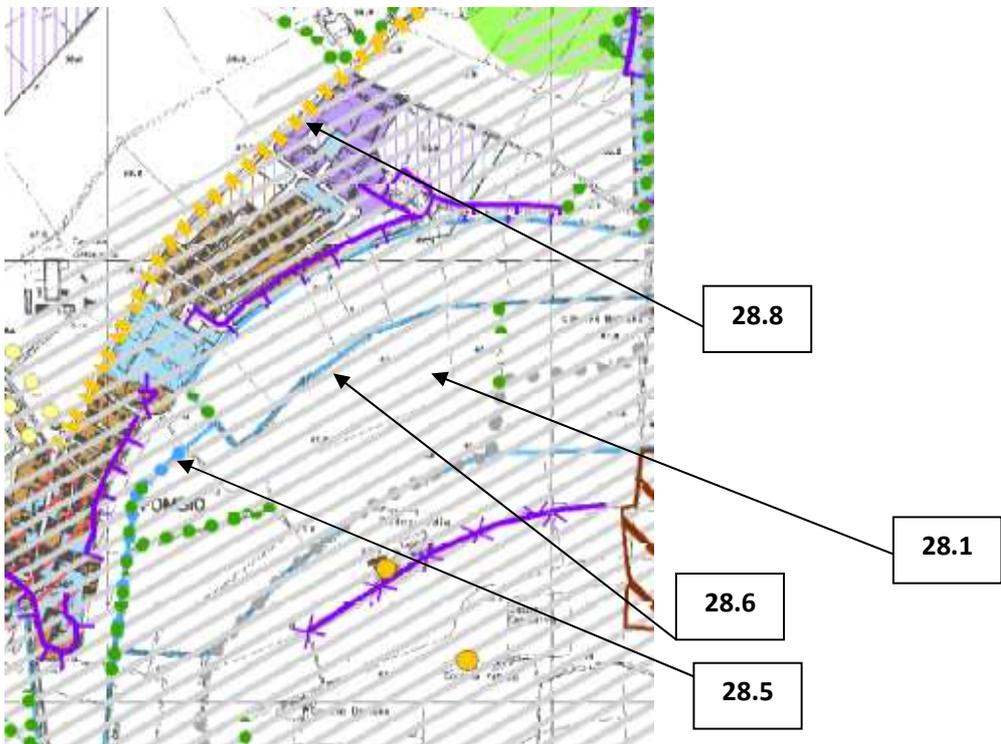
H.1 Fascia tampone per posizionamento barriera fonoassorbente



F.2 Valorizzazione e riqualificazione strada vicinale delle Balbane



I.1 Completamento acquisizione aree PLIS presso il laghetto comunale e loro attrezzatura



Si procederà con il recepimento delle indicazioni di PTC relative agli indicati elementi naturali all'interno delle NTA del Piano delle Regole.



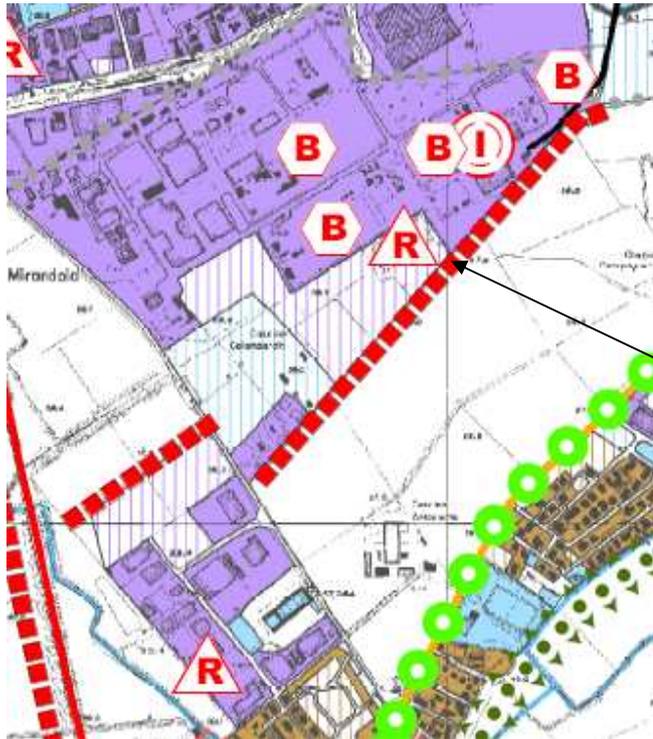
28.9



28.12

28.2

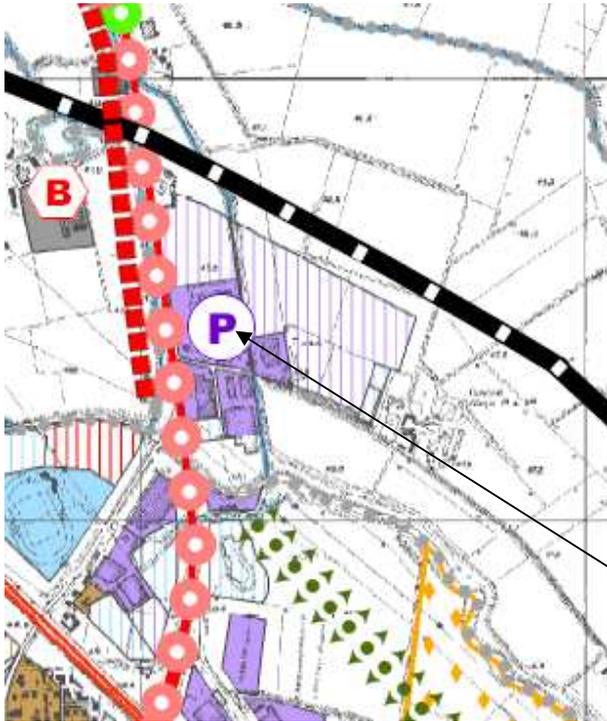
A.1 Nuova zona di espansione in località Retegno/La Costa
 F.1 Area bosco di città
 H.1 Fascia tampone per posizionamento barriera fonoassorbente



D.2 Espansione aree a destinazione agricola C.na Antonietta con eliminazione aree in precedenza destinate a standard



F.2 Valorizzazione e riqualificazione strada vicinale delle Balbane



C.1 Nuova zona produttiva in sud a lato TAV

E.1 Individuazione fascia di mitigazione lungo asse TAV da piantumare in accordo con agricoltori



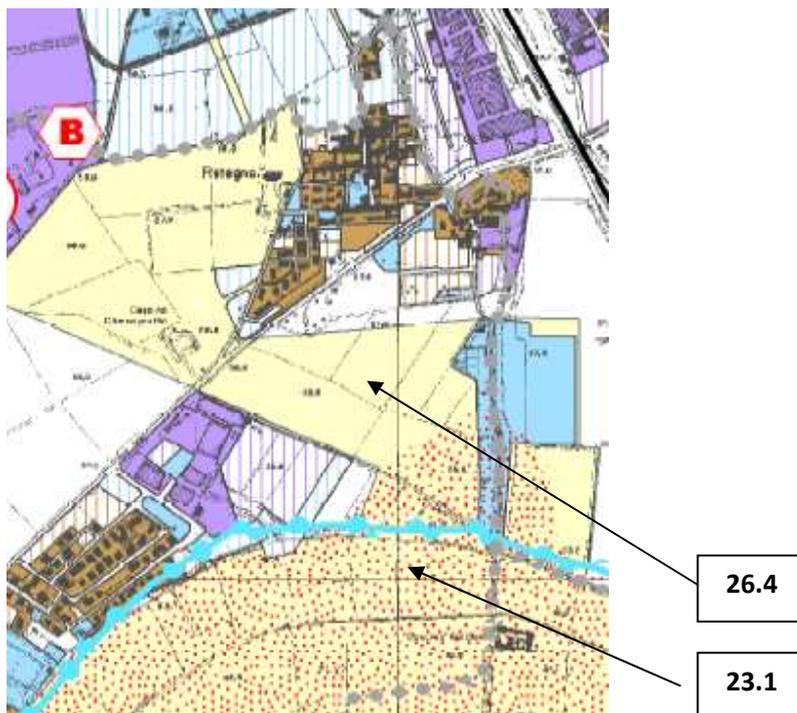
G.1 Introduzione piani di recupero

G.2 Utilizzo piani particolareggiati per ambiti più vasti



G.1 Introduzione piani di recupero

G.2 Utilizzo piani particolareggiati per ambiti più vasti



A.1 Nuova zona di espansione in località Retegno/La Costa

F.1 Area bosco di città

H.1 Fascia tampone per posizionamento barriera fonoassorbente

ALLEGATO 2

Il presente documento rappresenta un estratto del documento redatto nel 2006 dal gruppo di lavori congiunto composto dalla Prefettura di Lodi, dai comuni interessati e dagli enti preposti nonché dall'azienda coinvolta.

Il risultato di tale lavori è confluito nel Piano di Emergenza Esterno approvato e trasmesso a tutti i soggetti interessati alla sua osservanza e rispetto

**ELABORATO TECNICO R.I.R.
RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI
Decreto Ministeriale 9 Maggio 2001
Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale
per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante**

AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'articolo 20 comma terzo del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 prevede che il Piano di Emergenza Esterno predisposto per gli insediamenti industriali di cui all'art. 8 del decreto medesimo " deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti".

Il presente Piano redatto in forma provvisoria, in mancanza di determinazioni da parte della Regione Lombardia – Comitato di valutazione -, che verrà rivisto ad approvazione del Comitato di Valutazione Regionale, tiene conto dell'ultimo piano di sicurezza redatto dalla Ditta nel novembre 2005 aggiornato con le ultime modifiche impiantistiche, di processo e procedurali.

Per quanto concerne la sperimentazione del Piano, saranno organizzate, con cadenza periodica, apposite esercitazioni che consentiranno di testare e verificare:

- la validità delle procedure di intervento definite per organizzare una risposta efficace ad un'emergenza causata da un incidente industriale rilevante;
- il grado di integrazione tra gli Enti coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- il livello di formazione e addestramento del personale preposto agli organismi di coordinamento, di quello addetto all'attivazione dei soccorsi ed alle attività di soccorso tecnico-sanitario per garantire la capacità di protezione per la popolazione.

Le informazioni contenute nel Piano sono sottoposte al necessario vincolo di riservatezza.

Il loro uso dovrà essere limitato esclusivamente agli scopi fissati dal Decreto Legislativo 17 agosto 1999, nr. 334, dalla Legge Regionale della Lombardia n. 19/01 e successive integrazioni.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLO STABILIMENTO

L'area di interesse del Piano di Emergenza Esterna della Dow Italia S.r.l. situata nel settore meridionale della Provincia di Lodi, in parte nel territorio comunale di Fombio e in parte in quello di Codogno, circa 15 km a Nord di Piacenza, è topograficamente inquadrata nella Carta Tecnica Regionale a scala 1:10000 della Regione Lombardia sui fogli Sezioni C7b4 – C7b5 ed ha le seguenti coordinate geografiche:

Coordinate: Ellissoide Internazionale

Latitudine nord: 45° 08' 54";

Longitudine est: 09° 41' 24".

L'area dello stabilimento è delimitata:

A Nord da un'area industriale nel territorio del comune di Codogno;

Ad Est da un'area agricola in parte nel comune di Fombio ed in parte nel comune di Codogno;

A Sud da aree agricole;

Ad Ovest da altri stabilimenti industriali.

I principali insediamenti industriali sono:

Akzo Nobel Coating S.p.A. m 500 circa (sud - ovest)

Chemval S.r.l. m 500 circa (sud - ovest)

MTA m 500 circa (nord – ovest)

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non vi sono agglomerati urbani quali: scuole, chiese, ospedali, locali di pubblico spettacolo, alberghi, convitti, grandi magazzini, mercati stabili e stazioni ferroviarie.

Il più vicino insediamento di tipo industriale è situato a circa 500 mt. in direzione ovest.

L'abitato di Fombio è situato a sud dello stabilimento ad una distanza di circa 500 mt; ad est la frazione di Retegno, dista circa 750 mt., mentre l'abitato di Codogno è ad una distanza di circa 1.000 mt.

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

<ul style="list-style-type: none"> • Ragione sociale: Dow Italia S.r.l.
<ul style="list-style-type: none"> • Innesdimento produttivo: Via Emilia n. 2 – CAP 26861 FOMBIO Telefono 0377/3121 - fax 0377/312250 Sede legale: Via Patrocle n. 21 - Milano
<ul style="list-style-type: none"> • Gestore dello stabilimento: Dr. Ing. Mario CAPANNI Residente a Livorno in Viale Italia n. 211 – Telefono 0586-813117 Domiciliato a Fombio – Via Emilia n. 2 Telefono ufficio 0377/3121 (centralino) - 0377- 312320 – Cellulare 335-5825778
<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del Decreto Legislativo 626/94: Dr. Ing. Giuseppina PAPAGNO Residente a Codogno in Via Mons. Gemari n. 39/C – Telefono 0377-37348 Domiciliato a Fombio – Via Emilia n. 2 Telefono ufficio 0377/3121 (centralino) - 0377- 312225 – Cellulare 335-7172677

Descrizione sintetica dell'attività svolta in stabilimento:

Produzioni di copolimeri gelulari, copolimeri macroporosi, copolimeri acrilici, resine cationiche, resine anioniche convertite, resine acriliche e produzione di miscele.

Descrizione delle attività per cui sussiste l'obbligo di notifica:

Detiene l'oleum, sostanza che reagisce violentemente a contatto con l'acqua.

Vi è la presenza in stabilimento di sostanze del Gruppo T "tossico".

INFORMAZIONE SUGLI IMPIANTI E SUI PROCESSI PRODUTTIVI

Nello Stabilimento Dow Italia S.r.l. di Fombio, costituito da un insieme di impianti di produzione e di depositi (oltre ad uffici), disposti su un'area di circa 18 ettari si realizzano le produzioni seguenti, negli impianti a fianco indicati:

Produzioni	Impianti
Copolimeri gelulari copolimeri macroporosi copolimeri acrilici	Impianto copolimeri
Resine cationiche	Impianto di resine cationiche
Resine anioniche convertite Resine acriliche Produzione di miscela	Impianto multipurpose

Le attività esercitate nello stabilimento sono così divise:

_ Ricezione materie prime;

- _ Polimerizzazione;
- _ Idrolisi;
- _ Miscelazione;
- _ Solfonazione;
- _ Idratazione;
- _ Salificazione;
- _ Conversione resina anionica;
- _ Confezionamento.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 lo Stabilimento entra nell'ambito di applicazione degli artt. 6 e 8.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

IMPIANTO COPOLIMERI

COPOLIMERI GELULARI

Si ottengono per polimerizzazione in sospensione di divinilbenzene (DVB) e stirene. Nel reattore di polimerizzazione viene caricata la miscela di monomeri (DVB e stirene catalizzata), l'acqua e il prodotto sospendente. Si riscalda ad una temperatura che varia secondo il tipo di ricetta e si lascia avvenire la reazione a temperatura controllata. A fine reazione si raffredda e successivamente si trasferisce in una nuova apparecchiatura per lavare il prodotto. Il prodotto lavato viene centrifugato ed essiccato e poi vagliato per ottenere la granulometria richiesta; infine viene stoccato in sili.

COPOLIMERI MACROPOROSI

Si ottengono per polimerizzazione in sospensione di divinilbenzene (DVB) e stirene con aggiunta di solvente (isooctano e/o toluene). Nel reattore di polimerizzazione viene caricata la miscela di monomeri (divinilbenzene (DVB) e stirene) catalizzata e il solvente, l'acqua e il prodotto sospendente. Si riscalda ad una temperatura che varia secondo il tipo di ricetta e si lascia avvenire la reazione a temperatura controllata. A fine reazione si raffredda e successivamente si trasferisce in una nuova apparecchiatura per sottoporre il prodotto a trattamento di steaming in modo da recuperare il solvente utilizzato nella reazione. Il prodotto viene poi essiccato e vagliato per ottenere la granulometria richiesta; infine viene stoccato in sili.

COPOLIMERI ACRILICI

Si ottengono per polimerizzazione in sospensione di divinilbenzene (DVB), acrilato di metile e acrilato di butile con aggiunta di solvente (isooctano). Nel reattore di polimerizzazione viene caricata la miscela di monomeri (DVB e acrilati), il catalizzatore, il solvente, l'acqua e il prodotto sospendente. Si riscalda ad una temperatura che varia secondo il tipo di ricetta e si lascia avvenire la reazione a temperatura controllata. A fine reazione si raffredda e successivamente si trasferisce in una nuova apparecchiatura per sottoporre il prodotto a

trattamento di steaming in modo da recuperare il solvente utilizzato nella reazione. Il prodotto viene poi essiccato e vagliato per ottenere la granulometria richiesta; infine viene stoccato in sili.

IMPIANTO RESINE CATIONICHE

RESINE CATIONICHE

Vengono prodotte per solfonazione di copolimeri gelulari o macroporosi. In un miscelatore agitato, a temperatura ambiente, si carica e si pesa il copolimero. Il prodotto viene poi trasferito in un reattore di solfonazione incamicciato, dove sono stati caricati preventivamente dell'acido solforico e, se previsto dalla ricetta, il DCE di recupero (solvente rigonfiante).

Dopo aggiunta di oleum e, se previsto dalla ricetta, di DCE, si scalda fino a 115°C e si esegue la solfonazione. Il solvente rigonfiante (DCE) viene in parte recuperato per distillazione e successiva condensazione, in parte viene estratto sottoponendo la resina ad un successivo processo di steaming e in parte viene inviato, attraverso gli sfiati di processo, ad un impianto di abbattimento a carboni attivi, dove si riduce la quantità emessa in atmosfera a valori inferiori a quelli previsti dalla legge. Dopo la solfonazione si raffredda la massa e poi si idrata la resina aggiungendo acido diluito e successivamente acqua. Quindi si procede ad un trattamento a caldo con vapore per rimuovere il solvente residuo sulla resina. Il prodotto può essere o meno salificato con idrossido di sodio o di ammonio o di potassio, lavato con acqua e inviato al confezionamento.

IMPIANTO MULTIPURPOSE

RESINE ANIONICHE CONVERTITE (produzione non a rischio di incidente rilevante).

La resina, proveniente da altri stabilimenti della società, viene attivata con bicarbonato di sodio e soda caustica sino a portare i gruppi di scambio in forma OH. Dopo un lavaggio finale viene inviata al confezionamento.

RESINE ACRILICHE Si ottengono per idrolisi basica del copolimero acrilico. Il prodotto viene poi rigenerato con acido solforico, quindi lavato con acqua e infine inviato al confezionamento.

PRODUZIONE DI MISCELE (produzione non a rischio di incidente rilevante). Le miscele si ottengono sospendendo in acqua resine cationiche e resine anioniche convertite, prodotte come descritto in precedenza, lavando a freddo con acqua, mescolando e inviando al confezionamento.

La tecnologia di base utilizzata nella progettazione e realizzazione degli impianti è basata su consolidate conoscenze ingegneristiche relative alla costruzione di apparecchi per i processi di polimerizzazione e tiene conto della pratica di buona tecnica nel campo dell'industria chimica. I processi tecnologici utilizzati non sono di tipo nuovo e sono citati nella letteratura tecnico scientifica. Impianti analoghi a quelli descritti nel Rapporto di Sicurezza risultano in esercizio, sia nell'ambito della Società Dow sia nell'ambito di altre società, in tutto il mondo.

Per quanto riguarda il personale, gli operatori del Magazzino lavorano a giornata dal lunedì al venerdì così come gli operatori della manutenzione, di Laboratorio e degli Uffici. Il resto degli operatori lavora a ciclo continuo 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Tale personale è suddiviso su 3 turni (6.00-14.00, 14.00-22.00, 22.00-6.00) ed in varie squadre. La tabella seguente riporta il numero di addetti e il numero di persone normalmente presenti in azienda.

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Tenendo conto delle quantità in gioco e delle caratteristiche di rischio di tutte le sostanze presenti in azienda si è selezionato un sottoinsieme di sostanze caratteristiche sulle quali concentrare l'analisi. La tabella seguente riporta l'elenco delle sostanze considerate individualmente.

Sostanza	Classificazione
Oleum	C R14 R35 R37 R41
Perossidi	E R2
Bicromato di sodio	T+ N R21 R25 R26 R34 R42/43 R48/23 R50/53 R45 R46 R60 R61 ²
1,2 dicloroetano	F T ¹ R11 R22 R45 R36/37/38
Toluene	F Xn R11 R20 R63 R48 R65 R38 R 67 ²
Isoottano	F Xn N R11 R38 R50/53 R65 R67
Miscela acrilati	F Xn R11 R20/21/22 R36/37/38 R43
Stirene	Xn R10 R20 R36/38
DVB	N Xi R 51/53 R36/37
Olio diatermico	N R 50/53

Di seguito sono riportate le informazioni relative alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità delle sostanze utilizzate nei processi produttivi di DOW Italia S.r.l. di Fombio. Sostanze e preparati soggetti al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 L'azienda ha adottato un Sistema di Gestione della Sicurezza conformemente a quanto stabilito dall'Allegato III del Decreto Legislativo n. 334/99 e dal D.M. 9 agosto 2000.

Le sostanze pericolose presenti, nella configurazione di stabilimento più aggiornata, sono:

Nome	CAS	Etichettatura Classificazione	Allegato di riferimento e categoria	Stato fisico	Limite di soglia (t) ¹⁷		Q. max presente (t)
					art. 8	art. 6	
Oleum (R14)	8014-95-7	C R14 R35 R37 R41	All. I p. 2 Cat. 10i	L	500	500	700
Sostanze che creano un pericolo di esplosione per effetto di urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione (R2)	-	E R2 ADR classe 5.2	All. I p. 2 Cat. 4	S/L	50	10	5
Bicromato di sodio in soluzione (T+)	7789-12-0 ²	T+ N R21 R25 R26 R34 R42/43 R48/23 R50/53 R45 R46 R60 R61	All. I p. 2 Cat. 1 e All. I p. 2 Cat. 9 i	L	20	5	13
Liquidi infiammabili (R10) ³	-	R10	All. I p. 2 Cat. 6	L	50.000	5.000	210
1-2- dicloroetano (R11)	107-06-2	F - T ⁴ R11 R22 R45 R36/37/38	All. I p. 2 Cat. 7 b	L	50.000	5.000	64
Altri liquidi facilmente infiammabili (R11) ⁵	-	F R11	All. I p. 2 Cat. 7 b	L	50.000	5.000	271
Prodotti pericolosi per l'ambiente (R50) ⁶	-	N R50	All. I p. 2 Cat. 9 i	L	200	100	66
Prodotti pericolosi per l'ambiente (R51/53) ⁷	-	N R51/53	All. I p. 2 Cat. 9 ii	L	500	200	103

IMPIANTI, DISPOSITIVI E SISTEMI DI PROTEZIONE E SICUREZZA GESTIONE DELL'IMPIANTO ANTINCENDIO A SERVIZIO DELLE SOCIETA' DEL POLO INDUSTRIALE DI FOMBIO

Nell'insediamento industriale di Via Emilia, 2 – 26861 FOMBIO (LO) - sono presenti tre stabilimenti:

- DOW ITALIA S.r.l. con CPI pratica nr. 317621
- AKZO NOBEL COATINGS SPA con CPI pratica nr. 315722
- CHEMVAL SRL con CPI pratica nr. 400877

Gli stabilimenti delle tre Società hanno in comune la rete di alimentazione degli impianti antincendio, mentre gestiscono ciascuna per proprio conto i singoli componenti gli impianti allacciati alla rete stessa (idranti, impianti antincendio ad acqua e/o schiuma, ecc.).

La gestione della citata rete antincendio viene effettuata nei seguenti termini:

Parti comuni ai tre insediamenti:

La stazione di pompaggio, formata da nr. 3 motopompe diesel da 300 mc/h cad.; una elettropompa da 300 mc/h ed una pompa di compenso (jockey) per il mantenimento in pressione della rete stessa.

Una riserva idrica costituita da:

- una vasca di accumulo d'acqua della capacità di 350 mc circa;
- nr. 3 serbatoi metallici da 200 mc/cad., verticali, collegati in serie alla vasca.

- Una rete di alimentazione alle tre reti idranti dei singoli stabilimenti ed agli impianti di spegnimento, come in seguito elencati.

La rete di alimentazione alle singole proprietà garantisce alimentazione ad anelli chiusi e quindi con due possibili alimentazioni.

Sistema di controlli e manutenzioni delle parti comuni.

I controlli attualmente applicati dalla AKZO NOBEL COATINGS, che ha in gestione tali parti per quanto riguarda la stazione di pompaggio, gli accumuli dell'acqua (serbatoi e vasca) e le tubazioni fino al confine dei vari territori, sono i seguenti:

Stazione di pompaggio:

- ogni mese verifica del funzionamento dei tre diesel con la loro messa in moto e prova di funzionamento per almeno 5 minuti primi;
- ogni mese verifica del funzionamento delle due elettropompe, la principale e la jockey;
- ogni tre mesi verifica delle portate delle singole pompe di alimentazione (le tre diesel e l'elettropompa) con registrazione delle portate massime e delle pressioni;
- ogni sei mesi controllo generale dello stato di tutta la centrale di pompaggio con verbale di controllo.

Accumuli d'acqua:

- ogni sei mesi verbale di verifica generale con annotazioni di eventuali difetti o carenze riscontrate;
- Rete di distribuzione:
- ogni sei mesi prove di alimentazione agli idranti con verifica delle portate a quelli in posizione idraulicamente più sfavorevole (in area Dow Italia).

Ogni verifica viene regolarmente annotata sul registro in carico alla Akzo Nobel Coatings e copia delle stesse data agli altri due partner/utilizzatori.

Verifiche degli impianti nelle singole proprietà.

Tali verifiche avranno la cadenza di legge, cioè saranno semestrali con verbali ed annotazioni sul registro delle manutenzioni. Ciò perché la responsabilità resta solamente al Titolare (o suo delegato ufficiale) e non può essere ascritta ai due partner.

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Le distanze in linea d'aria dai principali presidi di salute e sicurezza e dagli obiettivi vulnerabili esterni al sito sono:

Principali presidi

Ospedale di Codogno	2.100 metri
Vigili del Fuoco di Casalpusterlengo	4.300 metri
Carabinieri di Codogno	2.100 metri
Polizia Stradale di Guardamiglio	5.000 metri

Municipio di Fombio	1.350 metri
Municipio di Codogno	1.750 metri

Obiettivi vulnerabili

Linee ferroviarie	1.250 metri
Stazione ferroviaria di Codogno	4.300 metri
Strada Statale n°9 – Via Emilia	1.200 metri
Scuole di ogni grado e genere	
Scuola Materna di Retegno	740 metri
Scuola Materna di Fombio	1.350 metri
Scuola elementare di Fombio	1.450 metri
Autostrada Milano – Bologna	3.200 metri
Casa di riposo di Codogno	1.950 metri
Ospedale di Codogno	2.100 metri
Cascina Campagnetta	500 metri
Cascina Belgiardino	500 metri
Frazione Retegno	500 metri
Area sud-ovest di Codogno	500 metri

Le principali vie di comunicazioni ubicate in prossimità dello stabilimento sono:

- ex S.S. n° 9 “Via Emilia” ora strada comunale, ubicata a ovest dello stabilimento ad una distanza di circa 850 metri
- S.P. n° 126 Ospedaletto Lodigiano – Codogno, ubicata a sud dello stabilimento, il tracciato viario si snoda in direzione sud-ovest nord-est
- Variante della Via Emilia ubicata ad ovest dello stabilimento ad una distanza di circa 1.200 metri
- S.P. 20 Fombio – Codogno ubicata a sud dello stabilimento ad una distanza di circa 600 metri

Nella zona sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- Linea elettrica aerea a media tensione 15.000 volt che si interrea in due linee parallele che da nord arrivano alla cabina di trasformazione prospiciente agli uffici della Dow Italia S.r.l. passando a 380 volt.
- Linea interrata dell’Enel uso civile (circa 50 metri ad est della precedente) che attraversa da nord a sud lo stabilimento Dow Italia S.r.l. dirigendosi verso Fombio;
- Il “punto di consegna” dell’elettrodotto Dow Italia S.r.l. (cabina) è ad 800 metri circa dagli uffici della stessa Azienda. La rete è dell’Electra Italia di Milano.
- Tubazione interrata di distribuzione del gas metano a media pressione (4 bar) e cabina di riduzione di pressione all’interno dello stabilimento. Il gas metano è fornito dall’ENI Spa – Divisione Gas Enterpower. Arriva da nord ad alta pressione all’interno del perimetro dell’Azienda Akzo Nobel S.p.A. (prima cabina) di

salto di pressione (da alta a media) a circa 1 Km. Vi è un'altra cabina a circa 700 metri dalla Dow Italia S.r.l.) in zona Akzo Nobel S.p.A. che la trasforma in bassa pressione.

- Tubazione interrata di distribuzione dell'acqua potabile.

Lo stabilimento insiste in area di pianura, caratterizzata da omogeneità di forme e da un andamento pianeggiante interrotto unicamente dalla presenza di una fitta rete idrografica secondaria, naturale ed artificiale, che fa capo al sistema di irrigazione.

La quota del piano dell'area dello stabilimento, da cui si sviluppano le aree di emergenza è indicata in 56 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista stratigrafico il suolo del sito è caratterizzato dalla presenza di sedimenti sabbiosi caratteristici delle alluvioni pleistoceniche del livello fondamentale della pianura.

La successione stratigrafica è dettagliabile sulla base dei dati desumibili dalle perforazioni dei numerosi pozzi presenti nell'area; la stratigrafia tipo è pertanto la seguente:

- da 0 a 2 m dal piano campagna: terreno di coltura, argilla gialla e rossastra;
- da 2 m a circa 40 m: alternanza di livelli di sabbia media e fine, talora argillosa, e livelli di sabbia media e fine con ghiaietto e ghiaia;
- a profondità superiori: argille.

La direzione di scorrimento dell'acquifero risulta orientarsi in direzione nord-est/sudovest con gradiente idraulico pari allo 0,4% nel settore est-nord-est che tende a ridursi notevolmente, sino a valori medi di 0,06%, nel settore nord-ovest, in ragione dell'effetto di richiamo prodotto dai pozzi industriali presenti nel comparto. La soggiacenza media della falda è pari a ca. 10-11 m dal piano di campagna.

Dall'esame del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione emerge che l'area oggetto della pianificazione di emergenza non è interessata da alcun rischio naturale (idrogeologico, vulcanico, ecc...).

Infatti, la zona ove è ubicata l'Azienda non è classificata come sismica ai sensi della normativa vigente (DM 3 marzo 1975 del Ministero Lavori Pubblici e successivi aggiornamenti).

Non si sono registrate in passato inondazioni tali da creare problemi allo stabilimento, né trombe d'aria con effetti distruttivi nelle vicinanze della zona in esame.

Sulla base dei dati ricavati dalle norme CEI 81-1 si deduce per la zona di interesse un valore medio di 4 fulminazioni/anno per km².

Si riportano i dati meteorologici più salienti:

- _ Trombe d'aria o venti eccezionali: Poco probabili;
- _ Fulminazioni: 4 fulmini / anno x Km²;
- _ Velocità del vento: 1,5 m/s (media annuale);
- _ Classe meteorologica: "B"

Condizioni meteorologiche

In caso di evento incidentale occorre conoscere pressoché in tempo reale la situazione meteo e la probabile evoluzione nelle ore successive, se le conseguenze dell'evento sono destinate a protrarsi per un periodo

discreto. Per ottenere questi dati **contattare**, in orario di lavoro, cioè **dal Lunedì al Venerdì feriali, dalle ore 8.00 alle ore 17.00, il centralino del Dipartimento prov.le A.R.P.A. di Lodi (0371.54251)**; al di fuori del normale orario di lavoro, cioè **dal Lunedì al Venerdì feriali, dalle ore 17.00 alle ore 8.00 e sempre il Sabato, Domenica e festivi infrasettimanali, il centralino unico per le emergenze di A.R.P.A. Lombardia (02.696661)**, che provvederà ad allertare il Reperibile del Dipartimento prov.le A.R.P.A. di Lodi, il quale si metterà in contatto con l'Ufficio Meteorologia di A.R.P.A. per la fornitura dei dati meteo attuali e previsionali.

Situazione meteorologica del sito: scenari di riferimento La provincia di Lodi si estende per circa 800 kmq nella parte settentrionale della Pianura Padana occidentale, con un territorio pianeggiante e ricco di corsi d'acqua naturali ed artificiali quasi interamente coltivato.

Le caratteristiche meteorologiche dell'area in oggetto sono quelle tipiche della Pianura Padana con condizioni climatiche di tipo continentale, inverni freddi e nebbiosi, estati calde ed afose. Le stagioni intermedie sono relativamente brevi con spiccata variabilità: in primavera si ha una moderata attività anemologica, in autunno intense e prolungate precipitazioni.

I dati meteorologici rilevati nel territorio sono quelli misurati e archiviati dalla Stazione di Tavazzano, di proprietà di Endesa S.p.A., dati inviati in tempo reale all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) - Dipartimento di Lodi.

SCENARI INCIDENTALI

EVENTI

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Gli eventi incidentali sono stati individuati dal Gestore dello stabilimento Dow Italia S.r.l. nell'ambito della compilazione del Rapporto di Sicurezza (redatto nel novembre 2005 ai sensi dell'art. 8 del D.L.vo 334/99) e della Scheda di Valutazione Tecnica (redatta nel dicembre 2005 ai sensi dell'art. 3 comma 4 della Legge Regionale 19/01 per modifica comportante aggravio del preesistente livello di rischio ai sensi del D.M. 9 agosto 2000); le informazioni relative alla natura dei rischi di incidenti rilevanti nello stabilimento Dow Italia S.r.l. sono stati riportate dal Gestore nella sezione V della Scheda di Informazione per i cittadini ed i lavoratori (trasmessa in data 6 aprile 2006 dalla stessa società agli enti pubblici individuati nell'art. 6, comma 5, del D.P.R. 334/99), nel documento trasmesso all'autorità preposta nel settembre 2003 e nella sezione IX della stessa Scheda sono state individuate le tipologie degli eventi e (laddove possibile) le tre zone a rischio (di sicuro impatto, di danno e di attenzione).

Non essendo attualmente conclusa l'istruttoria prevista di cui all'art. 6 della Legge Regionale 19/2001, l'Autorità preposta ha provveduto a contattare direttamente il Gestore richiedendo la documentazione integrativa a quanto già sopraccitato.

Pertanto, la descrizione degli scenari incidentali è stata effettuata sulla base delle informazioni contenute nel Rapporto di Sicurezza, nella Scheda di valutazione Tecnica, nella Scheda di informazione alla popolazione con la collaborazione del Gestore.

TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Gli eventi incidentali che si possono originare all'interno dello stabilimento della Dow Italia S.r.l. possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico) secondo la seguente tabella:

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Pozza incendiata (incendio di pozza di liquido facilmente infiammabile come toluene o stirene rilasciato sul terreno)
Sovrappressione	Esplosione confinata (esplosione di un liquido facilmente infiammabile "toluene" miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso)
Sovrappressione	Esplosione confinata (esplosione di un prodotto classificato a rischio di esplosione per urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione)
Tossicità	Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente (Dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente – es. oleum - i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta)

DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino, **che nel caso dello stabilimento della Dow Italia S.r.l. viene di fatto escluso.**

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma circolare, il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo dei dati forniti dal Gestore dello Stabilimento Dow Italia S.r.l. attraverso l'individuazione degli scenari incidentali contenuti nel Rapporto di Sicurezza del mese di novembre 2005.

La suddivisione delle aree a rischio dello stabilimento Dow Italia S.r.l. che ripropone il modello rappresentato nelle Linee guida, risulta essere la seguente:

_ **Prima zona «di sicuro impatto»** (*soglia elevata letalità*), caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone;

_ **Seconda zona «di danno»** (*soglia lesioni irreversibili*), esterna alla prima e caratterizzata da possibili danni gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;

_ **Terza zona «di attenzione»**, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Le aree di interesse per l'organizzazione dell'attività di pianificazione sono state definite a partire dai cerchi di danno individuati dal citato Rapporto di Sicurezza del novembre 2005.

L'estensione massima delle aree a rischio stimata dall'Azienda nel Rapporto di Sicurezza è la seguente:

N.	Incidente	Sostanza coinvolta	Distanza massima a rischio dall'origine dell'evento (m) <i>(soglia di danno delle lesioni reversibili)</i>	Note
1	Rilascio di sostanza pericolosa	Oleum	473	In caso di sversamento di oleum è possibile il rilascio del triossido di zolfo contenuto nello stesso e la conseguente dispersione
2	Esplosione	Sostanze a rischio di esplosione	70	In caso di urto di sufficiente energia è possibile l'esplosione di una confezione di prodotto classificato a rischio di esplosione per urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione

DESCRIZIONE DELLO SCENARIO INCIDENTALE CON RIFERIMENTO AGLI ELEMENTI SENSIBILI DI CIASCUNA ZONA

Gli scenari incidentali ipotizzati come massima produzione di danno (ai fini della redazione del Piano di Emergenza Esterna), per lo Stabilimento Dow Italia S.r.l. si riferiscono ad esplosione e a rilascio di sostanza pericolosa.

I suddetti scenari incidentali sono infatti gli unici tra quelli ritenuti credibili (sia nel Rapporto di Sicurezza sia nella scheda di valutazione tecnica) i cui effetti si ripercuotono all'esterno dello Stabilimento; inoltre sono stati ritenuti non credibili eventuali effetti domino connessi ad altri scenari incidentali.

PRIMO SCENARIO:

Esplosione di una confezione di perossido a seguito di urto accidentale in fase di movimentazione.

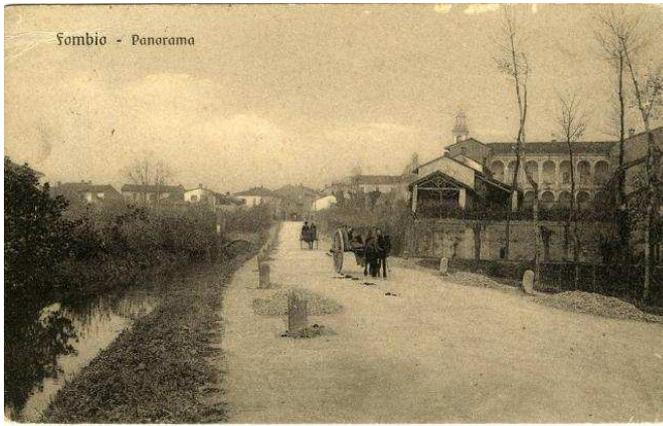
SECONDO SCENARIO:

Perdite da accoppiamenti/tenute, dal flessibile o da valvola di spurgo durante lo scarico di oleum nel serbatoio di stoccaggio.

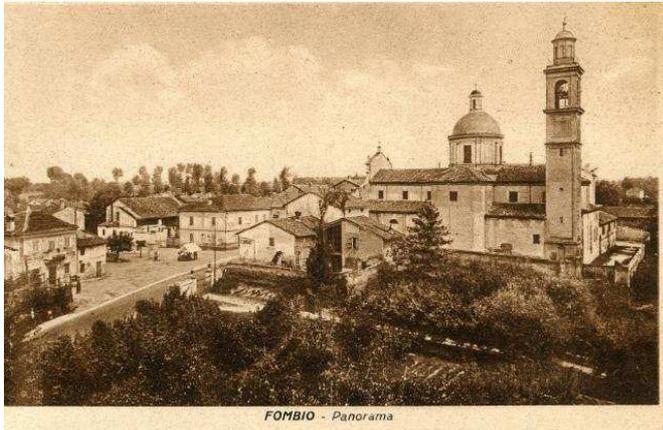




FOMBIO - Via Principale



Fombio - Panorama



FOMBIO - Panorama



Fombio - Trattoria Meazza











APPENDICE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Comune di **FOMBIO (LO)**. Parere di compatibilità col PTCP vigente, ai sensi dell'art. 13.5 della l.r. 12/05 e s.m.i., del PGT adottato con delibera di C.C. n. 35 del 22/12/08.

Premesso:

- che la Regione Lombardia, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, con la l.r. 12/05 ha dettato le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia;
- che l'art. 13, comma 5 della l.r. 12/05 attribuisce alle Province, se dotate di PTCP vigente, il compito di valutare la compatibilità del Documento di Piano con il proprio PTCP, garantendo sempre il confronto con il comune interessato;
- che la Provincia di Lodi è dotata di PTCP, approvato con delibera di C.P. n. 30 del 18 Luglio 2005 e vigente dell'8 Febbraio 2006 a seguito della sua pubblicazione sul BURL n. 6 del 2006;
- che il PTCP della Provincia di Lodi; che assume la funzione di quadro di riferimento per il sostegno delle decisioni, ha carattere di flessibilità e processualità ed è suscettibile di successivi completamenti e integrazioni; si fonda su una forma di piano da intendersi come un sistema di conoscenza e di interpretazione dello stato di fatto e/o di ciò che avviene sul territorio rispetto a cui sia possibile:
 - valutare i grandi interventi di livello sovralocale, interprovinciali e interregionali;
 - orientare i singoli Comuni e le compensazioni economico sociali, definendo i criteri di intervento, le mitigazioni ambientali, promuovendo:
 1. lo sviluppo integrato delle polarità urbane, dei servizi a rete, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo che possono riqualificare e posizionare sul mercato i poli urbani;
 2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio rispetto ai valori paesistico-ambientali, ai valori delle risorse non rinnovabili, nonché, nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche, rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
 3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione;
 4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere.
- che il parere di compatibilità deve essere espresso secondo quanto disposto dal comma 4 dell'art. 25 "Norma transitoria" della legge regionale per il governo del territorio, che sancisce che *"fino all'adeguamento di cui all'articolo 26, i piani territoriali di coordinamento provinciali conservano efficacia, ma hanno carattere prescrittivo solo per i casi di prevalenza di cui all'articolo 18 della presente legge"*, e che, pertanto, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, in attuazione dell'articolo 77 della LR 12/05 (*Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione*);
 - l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
 - l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
 - l'indicazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico (nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla Provincia la competenza in materia con efficacia prevalente);
- che il presente parere di compatibilità, pertanto, è stato condotto oltre che secondo le norme di cui all'art. 18 della LR 12/05 anche secondo i contenuti dell'art. 13 degli IN di PTCP che in merito ai "sistemi" insediativo, agricolo, ambientale, paesistico e morfologico, contiene i criteri prioritari da adottare, che sinteticamente sono:
 - mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati dove il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo se la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale con, conseguente priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti ponendo particolare attenzione alle frange urbane;
 - promozione di forme insediative compatte anche al fine di contenere i costi di infrastrutturazione primaria e al fine di migliorare l'accessibilità ai servizi;
 - tutela e valorizzazione delle aree e degli elementi particolare interesse paesistico-ambientale, riqualificazione dei paesaggi per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado, tutela dei valori paesistico-ambientali e rispetto della morfologia dei suoli;
 - edificare i nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola considerando in via prioritaria le caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente.

Premesso altresì:

- che nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, il PGT è disciplinato secondo le disposizioni contenute nell'art. 10-bis introdotto dalla legge regionale n. 4 del 2008;
- che il documento di piano individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità;
- che il piano dei servizi individua la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico necessarie alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla progettazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato;
- che il piano delle regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione.

Visto:

- che il Comune di Fombio ha ottemperato ai disposti di cui all'art. 4 della legge regionale 12/05 s.m.i. e alle DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 e DGR n. VIII/6420 dl 27 dicembre 2007, perfezionando l'iter con la Conferenza di valutazione finale tenutasi in data 13 novembre 2008.
- che con Nota Comunale n. 445 del 21 gennaio 2009, pervenuta alla Provincia di Lodi in data 21 gennaio 2009, prot. provinciale n. 1494 del 29 gennaio 2009, il Comune di Fombio ha trasmesso il proprio PGT, adottato con deliberazione di C.C. n. 35 del 22 dicembre 2008, per l'acquisizione del parere di compatibilità col PTCP ai sensi del sopracitato art. 13 comma 5 della legge regionale 12/05;
- che il Documento di Piano definisce i seguenti obiettivi strategici:
 - Completamento del tessuto residenziale con criteri di sostenibilità ambientale
 - Revisione della dotazione di standard urbanistico
 - Completamento delle aree a destinazione produttiva
 - Salvaguardia delle aree agricole con valenza ambientale naturalistica
 - Mitigazione ambientale della TAV
 - Recupero dei nuclei storici di Fombio e Retegno
 - Definizione mitigazioni dell'area del poligono di tiro
 - Sviluppo del PLIS del Brembiolo
 - Monitoraggio ambientale
- che conseguentemente le azioni di piano sono:
 - Previsione di una nuova zona di espansione residenziale in località La Costa
 - Eliminazione dei plessi scolastici esistenti e costruzione di un nuovo polo in località La Costa
 - Riduzione della dotazione procapite di servizi da 26,5 a 18,0 mq/ab e ridestinazione standard in termini qualitativi
 - Completamento della zona produttiva a sud di Fombio al confine col Comune di Guradamiglio adiacente al tracciato TAV
 - Valorizzazione delle aziende agricole insediate sul territorio
 - Individuazione fascia di mitigazione lungo l'asse TAV da piantumare in accordo con gli agricoltori
 - Creazione di un "bosco di città" in località La Costa
 - Riqualficazione della strada vicinale detta "delle Balbane"
 - Creazione di una barriera fonoassorbente sia lungo la TAV che lungo la SS 9
 - Completamento del PLIS del Brembiolo con acquisizione aree presso il laghetto comunale
 - Attivazione programma di monitoraggio ambientale;
- che la popolazione teoricamente residente al compimento del PGT sarà pari a 2.803 abitanti, di cui 477 dovuti ai nuovi ambiti di trasformazione e 280 attribuibili a attivazione di piani di recupero e alla realizzazione di previsioni in itinere;

- che in data 2 febbraio 2009 il Dirigente del Settore Viabilità, Trasporti, Strade e Urbanistica ha attivato la condivisione intersettoriale dell'istruttoria con i Settori Provinciali, del PGT di Fombio;
- che l'esame del PGT di Fombio ha rilevato, rispetto al PTCP vigente, la necessità di formulare delle prescrizioni;
- che le prescrizioni riportate di seguito sono state suddivise in prevalenti e/o orientative coerentemente al combinato disposto degli artt.18 e 25 della l.r. 12/05.

1. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Considerato che è in fase di redazione il progetto di sviluppo produttivo delle aree circostanti il casello autostradale di Guardamiglio (definito dal PTCP EIR C4) che coinvolge anche il Comune di Fombio, oltre a San Rocco al Porto e Guardamiglio; e considerato che pur essendo l'ambito di completamento produttivo ATp inserito in un polo produttivo classificato dal PTCP di livello locale, di cui all'art. 29.8 degli IN, il Comune ha ritenuto opportuno, col redigendo PGT, di inserire queste aree proprio nel progetto sovralocale, allo scopo di valutare unitariamente le necessità infrastrutturali, ambientali ed ecologiche, mettendo in sinergia le risorse al fine della c.d. perequazione territoriale, **si chiede di integrare l'azione di piano "Nuova zona produttiva in sud a lato TAV" con la specificazione che l'attivazione è legata:**

– all'approvazione di detto progetto sovralocale EIR C4;

– alla verifica delle indicazioni riportate nel successivo punto 8 inerente il sistema rurale provinciale.

Si chiede inoltre di specificare nel PGT il fatto che l'attivazione dell'ATp è subordinata all'approvazione e alla verifica dei contenuti del redigendo progetto EIRC C4.

2. PRESCRIZIONE ORIENTATIVA

Considerato che il PTCP attribuisce una capacità insediativa endogena pari a 62.000 mq aggiornata secondo gli abitanti residenti al 31/12/2007 e che il DdP ha previsto sostanzialmente una unica previsione insediativa endogena, coincidente con l'ambito ATr 1 di espansione residenziale in località La Costa avente superficie territoriale di 94.270 mq, che depurata della superficie destinata alla realizzazione di spazi arborei e fasce a filtro di rispetto è pari a 80.129 mq e quindi superiore al limite previsto dal PTCP; **si chiede, pertanto, all'Amministrazione Comunale di verificare che la superficie fondiaria dell'ambito di trasformazione residenziale ATr 1 sia minore o uguale al limite stabilito dal PTCP per l'espansione endogena.**

3. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Il Servizio Difesa del Suolo e Rifiuti **ha segnalato che:**

– per quanto riguarda il reticolo idrico minore, la cartografia è realizzata alla scala 1:10.000, mentre la D.G.R. 13950/03 prevede che la scala sia quella dello strumento urbanistico comunale (presumibilmente 1:2.000 o 1:5.000); le fasce di rispetto parrebbero essere delimitate solo in base ad un criterio geometrico (4-10 m), senza alcuna considerazione in merito ad eventuali aree soggette ad esondazioni, fenomeni erosivi, divagazioni dell'alveo o all'accessibilità per vari fini (D.G.R. 13950/03, punto 5.1).

– per quanto riguarda lo studio geologico è necessaria una puntuale verifica di conformità, e l'eventuale adeguamento (in particolare per gli aspetti sismici), alla D.G.R. 7374/08, che ha aggiornato i criteri di cui alla D.G.R. 1566/05; in ogni caso, si ritengono utili:

1. l'aggiornamento dei dati meteo-climatici in quanto si fa riferimento alla serie storica 1958-1982, estremamente datata;
2. l'indicazione delle date e del contesto (studi pregressi, PGT, ecc.) in cui sono state realizzate le indagini geognostiche per la caratterizzazione litologica (prove penetrometriche e trincee con escavatore), nonché dei pozzi utilizzati per la ricostruzione della piezometria;
3. l'individuazione di eventuali opere di difesa idraulica e limitazioni al deflusso delle acque superficiali (strette, ponti, traverse, intubazioni, ecc. - D.G.R. 7374/08, punto 1.2.4);
4. la definizione di una normativa d'uso specifica per la Fascia C del PAI (D.G.R. 7374/08, punto 5.1.1) anche con riferimento al successivo punto 4;
5. l'utilizzo nelle tavole, simbologie differenti per gli impianti di gestione dei rifiuti (nello specifico la discarica della ditta DOW Italia S.r.l.) e per i siti contaminati (la cui perimetrazione andrebbe verificata), onde evitare equivoci.

– In merito alla presenza di siti contaminati e di impianti/infrastrutture per la gestione dei rifiuti in linea generale si invita l'Amministrazione Comunale a tener conto dei criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti definiti dal Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (D.G.R. 220/05, così come modificata con D.G.R. 6581/08), che saranno integrati a scala provinciale a seguito dell'approvazione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti.

4. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Considerato che il PTCP recepisce l'art. 31 - Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) delle Norme di Attuazione del PAI che attribuisce al PGT il compito di disciplinare e la regolamentare le attività in essa consentite.

Si chiede di riportare nel Piano delle Regole, sia in cartografia che nelle NTA- allegato C1, il limite esterno della fascia C e la relativa disciplina.

5. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Considerato che la porzione di territorio comunale oltre la SS 9 lungo il corso d'acqua Brembiolo è classificata dal PTCP come corridoio ambientale sovrastemico di importanza provinciale – secondo livello della rete dei valori ambientali, per altro recepito normativamente dall'art. 16 delle NTA del DdP, **si chiede di introdurre nella cartografia della Tav. A7 "Carta delle emergenze paesistiche" tale indicazione.**

6. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Considerato che la porzione di territorio comunale a sud di Fombio, coincidente con il paleoalveo del Po, è classificata dal PTCP come aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli – quarto livello della rete dei valori ambientali, per altro recepito normativamente dall'art. 17 delle NTA del DdP, **si chiede di introdurre nella cartografia della Tav. A7 "Carta delle emergenze paesistiche" tale indicazione.**

7. PRESCRIZIONE PREVALENTE

Considerato che nel territorio comunale di Fombio il PTCP individua delle scarpate morfologiche e degli orli di terrazzo che costituiscono emergenze morfologico-naturalistiche e che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, rappresentano elementi di notevole interesse paesistico, in quanto concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio

originario; si chiede di riportare in cartografia Tav. A 7 “Carta delle emergenze paesistiche” del Documento di Piano e nelle NTA del DdP, tale indicazione di cui all’art. 22.1 degli IN del PTCP vigente rappresentata nella Tavola 2.3.

8. PRESCRIZIONE PREVALENTE (da verificare contestualmente alla prescrizione di cui al punto 1 e in fase di fattibilità del progetto EIR C4)

Pur consapevoli che la previsione di trasformare l’ambito ATp in insediamento produttivo è demandata all’approvazione del progetto di sviluppo produttivo delle aree circostanti il casello autostradale di Guardamiglio (definito dal PTCP EIR C4) che coinvolge anche il Comune di Fombio, oltre a San Rocco al Porto e Guardamiglio, si evidenzia l’analisi formulata dal Settore Agricoltura e Ambiente Rurale, di seguito riporta:

“Le previsioni di trasformazione del territorio del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Fombio evidenziano alcuni elementi di criticità in riferimento agli aspetti agronomici esaminati, in particolare in relazione alle attività agricole insediate sul suolo comunale.

In special modo, l’ambito di trasformazione denominato ATp, ambito a funzione produttiva situato nella zona sud a lato della linea ferroviaria ad alta velocità, andrà ad incidere in maniera rilevante su alcune imprese, in termini di consumo e sottrazione di suolo agricolo.

In particolare, la perimetrazione dell’ambito di trasformazione ATp, così come è stata definita, non è compatibile rispetto all’impresa Ghisleri Riccardo e Virginio e rispetto all’impresa Bernocchi Pietro.

Le indagini effettuate hanno evidenziato che in caso di attuazione delle previsioni di Piano, la prima impresa subirà una consistente riduzione della superficie condotta, con una perdita di circa il 28% della superficie agricola totale - SAT - attuale.

Per quanto riguarda la seconda impresa, la previsione di trasformazione della attuale destinazione d’uso del suolo, da agricola a produttiva, nella porzione di territorio a nord del centro aziendale, porterà all’inglobamento dell’insediamento rurale oggi in essere e dell’allevamento bovino all’interno del polo industriale in espansione, con il conseguente isolamento rispetto alla campagna circostante.

Inoltre, il consumo di suolo darà esito ad una gestione più difficoltosa dei reflui, diminuendo la superficie aziendale disponibile ai fini dello spargimento degli effluenti di allevamento in un territorio vulnerabile ai nitrati sul quale gravano già limitazioni di natura legislativa all’uso delle deiezioni animali particolarmente restrittive.

Occorre altresì considerare che le imprese indicate hanno già subito un consumo delle proprie superfici pertinenziali in seguito alla realizzazione della linea TAV, per cui è verosimile che le trasformazioni di PGT amplificheranno gli effetti deleteri già in atto in termini di erosione di suolo agricolo e di interruzione della continuità dei terreni lavorati, determinando seri pregiudizi negativi al mantenimento in esercizio delle attività agricole presenti.

Relativamente all’ambito di trasformazione a destinazione residenziale ATr 1, l’attuale perimetro si sovrappone a un’area agricola che in riferimento alla definizione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico del PTCP, risulta inclusa nell’ambito agricolo provinciale produttivo.

Tale trasformazione coinvolge soprattutto l'impresa zootecnica Tonoli Giuseppe, peraltro già interferita dall'ambito ATp, a cui verrà decurtata una quota significativa della superficie in uso utile ai fini della distribuzione dei reflui aziendali.

In considerazione di quanto su esposto, si ritiene necessario riverificare la perimetrazione dell'ambito ATp, contenendo la trasformazione di suolo agricolo e, in particolare, mantenendo la destinazione agricola dei terreni condotti dall'impresa Bernocchi Pietro insediata presso la cascina Gerola.

Inoltre si reputa quanto mai opportuno che siano previste idonee misure mitigative e compensative a beneficio delle attività agricole più direttamente interferite dalle azioni di Piano, al fine di salvaguardarne la competitività ed assicurare la sopravvivenza delle imprese”.

Dato atto:

- che ai sensi dell'art. 13, comma 7, della l.r. 12/05 il Consiglio Comunale, a pena d'inefficacia degli atti assunti, deve provvedere a adeguare il PGT adottato secondo le indicazioni provinciali prevalenti e/o ad assumere le relative determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;
- che ai sensi dell'art. 13, comma 10, della l.r. 12/05 gli atti di PGT, definitivamente approvati dal Consiglio Comunale, devono essere inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta Regionale;
- che ai sensi dell'art. 13, comma 11, della l.r. 12/05, la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata all'invio alla Regione ed alla Provincia degli atti del PGT in forma digitale ai fini della realizzazione del SIT.

Vista la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni.

Acquisito in atti il parere favorevole di regolarità tecnica, di cui all'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 267/00, espresso dal Dirigente del Settore Viabilità, Trasporti, Strade e Urbanistica, Dott. Arch. Savino Garilli.

Preso atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

DELIBERA

1. Di ritenere compatibile col PTCP Vigente, ai sensi dell'art. 13 comma 5 della legge regionale 12/05 e s.m.i., il PGT del Comune di Fombio adottato con delibera di C.C. n. 25 del 22/12/08, a condizione che vengano recepite le prescrizioni prevalenti e che vengano valutate quelle orientative come sopra illustrate.
2. Di trasmettere la presente deliberazione al Comune per gli adempimenti di legge.
3. Di demandare al Dirigente del Settore Viabilità, Trasporti, Strade e Urbanistica i conseguenti e successivi atti connessi.
4. Di dichiarare, previa separata ed unanime votazione, il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

RIEPILOGO OSSERVAZIONI E IPOTESI DI CONTRODEDUZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE

N.	Richiedente	Oggetto	Controdeduzione tecnica
1	Grazioli	1. Eliminazione zona perequazione; 2. Eliminazione vincolo piano attuativo	PAZIALMENTE ACCOLTA 1. si propone la riduzione della fascia di rispetto fino al limite di mt. 10 rispetto al limite di proprietà in modo da garantire un'adeguata protezione dal nastro stradale. 2. al fine di garantire un'ordinato sviluppo delle aree poste in fregio alla SP 20 si ritiene che lo strumento più adeguato sia quello del piano attuativo nel quale dovrà in particolare trovare soluzione il tema dell'innesto sulla SP da concordare tra le parte interessate così come l'assetto urbanistico del comparto.
2	Daccò Stefano per Micron	Chiede inserimento delle funzioni alberghiere, associazioni culturali, asilo, servizi sociali e sportivi, spazi di ristoro	ACCOLTA. Gli interventi di trasformazione dovranno avvenire, per quanto riguarda la funzione alberghiera, mediante ricorso a piano attuativo con individuazione puntuale degli spazi a parcheggio.
3	Vigorplant	Inserimento nuova Atp	NON ACCOLTA. L'area oggetto di richiesta, per caratteristiche , localizzazione e dimensioni costituisce un elemento di rilevante incidenza rispetto agli equilibri del PGT, già oggetto di valutazione ambientale strategica. Pur condividendo lo spirito che anima la richiesta, nell'ottica di garantire adeguate possibilità di sviluppo alle aziende insediate sul territorio, si ritiene che tale proposta possa trovare adeguato esito nell'ambito di una procedura negoziata come per esempio quella di cui all'art. 5 del DPR 447/98
4	Tassi Giancarlo	Chiede assemblea per esame progetto nuova scuola	NON LUOGO A PROCEDERE. La richiesta non comporta interventi sugli elaborati e sugli atti di PGT.
5	Tecnoafes	1. Rettifica elab. A6 per vasca prima pioggia; 2. Modifica elaborati A2, C1 e C2a e C2b per inserimento proprietà in ambito ATr3; 3. Rettifica elaborato D2; 4. Chiede quantificazione onere perequativo	PAZIALMENTE ACCOLTA . Si procede alla rettifica degli elaborati per quanto attiene la vasca di prima pioggia ed il perimetro delle proprietà. L'onere perequativo, così come la corretta identificazione dello spessore della zona filtro, saranno puntualmente individuati in sede di piano attuativo, sul quale dovrà essere acquisito il parere di ARPA
6	Riboldi	Stralcio totale zona di perequazione	PAZIALMENTE ACCOLTA . In analogia a quanto indicato al punto 1.1 si prevede la riduzione della fascia di perequazione nella misura indicata nell'elaborato allegato.
7	Rugginenti	Trasformazione da Nuclei antica formazione a tessuto urbano consolidato	ACCOLTA. Gli interventi succedutusi negli anni hanno di fatto reso superflua la tutela di elementi di origine storica, oggi non più presenti. Nessuna controindicazione particolare a che venga ridefinito l'azzonamento delle aree di proprietà
8	Venturini	Regolamentazione arredi da giardino consentendo la realizzazione a meno di 5 metri dalle strade	NON LUOGO A PROCEDERE. La richiesta di modifica riguarda una norma del Regolamento edilizio e non del PGT. Potrà trovare pertanto esito nell'ambito di una futura revisione del suddetto strumento.
9	Rusca	Modifica normativa relativa alle aree di perequazione e modifica azzonamento aree di proprietà	PAZIALMENTE ACCOLTA. Si procede alla modifica degli elaborati del piano dei servizi inserendovi le zone di perequazione. Si ricorda però che il PGT del comune di Fombio, trattandosi di comune al di sotto dei 2000 abitanti, è stato redatto secondo la procedura semplificata dettata dall'art. 10 bis della LR n. 12/05. Pertanto le tre componenti (Piano Servizi, Documento Piano, e Piano Regole) sono articolazioni di un'unico atto. Non si prevede invece di accogliere la richiesta di legare obbligatoriamente l'uso del sistema perequativo all'attuazione dei comparti di trasformazione in quanto ritenuto eccessivamente vincolante.
10	Vigorplant	Modifica da standard a zona produttiva	PAZIALMENTE ACCOLTA . Sulla zona in questione non saranno ammesse edificazioni e il perimetro antistante il Brembiolo dovrà essere adeguatamente piantumato, così come la zona al piede della scarpata fino al limite del corso d'acqua. La stessa area dovrà essere liberamente fruibile al pubblico

11	Ghisleri	Individuazione comparto Atp autonomo rispetto area limitrofa	PAZIALMENTE ACCOLTA . La zona indicata potrà essere oggetto di piano attuativo autonomo. Pur tuttavia il piano dovrà prevedere adeguati spazi al fine di garantire il carico e lo scarico del rimanente comparto in modo da utilizzare la nuova bretella stradale.
12	Ghisleri	Trasformazione area da zona agricola a Atp	NON ACCOLTA . L'area oggetto di richiesta non è stata sottoposta a procedura VAS e pertanto, in analogia ad altre situazioni, potrà essere riconsiderata soltanto in occasione di una futura variante al PGT. In ogni caso il futuro inserimento dovrà riguardare anche la limitrofa area di forma triangolare altrimenti interclusa.
13	Demanio militare	1. Rettifica perimetro azzonamento in riferimento a risultanza catastali 2. Individuazione area come proprietà demaniale	ACCOLTA . Si precisa che , in ogni caso, la scheda V 19 allegata alla relazione del Piano dei Servizi, già prevede l'indicazione del bene come di proprietà demaniale in uso al TSN. Viene introdotto un retino aggiuntivo sulle tavole del PGT e la seguente dicitura nelle NTA del Piano Servizi: Il bene individuato con il codice V 19, di proprietà del Demanio Militare, è soggetto alle sole norme che regolano l'attività militare ad eccezione degli interventi che vengono eseguiti in funzione dell'attività sportiva esercitata dal TSN. Per tali attività si applicano le norme e gli indici previsti per le zone sportive.
14	TSN	Introduzione barriera fonoassorbente e fascia rispetto 150 m	PARZIALMENTE ACCOLTA . A seguito dell'adozione del PGT ed in riferimento a successivi colloqui intercorsi con ARPA è stato redatto un documento specifico relativo all'impatto acustico generato dall'insediamento TSN. In tale documento, redatto sulla base di specifiche misure fonometriche compiute, sono previste le forme di mitigazione da attivare e le limitazioni da porre per l'edificazione all'interno del comparto ATr1. La richiesta della fascia di rispetto di 150 mt non pare supportata da adeguato disposto normativo ed in ogni caso si riferisce al perimetro della proprietà Demaniale in uso al TSN. Secondo le indicazioni di ARA l'impatto è stato invece valutato rispetto alla sorgente puntuale del rumore che, come noto, interessa solo una porzione limitata del poligono. Analogamente non si ritiene di estendere la fascia a bosco di città ritenendo la superficie individuata come idonea ad introdurre un elemento di filtro, integrativo di quello che verrà realizzato nell'ambito del comparto ATR 1. Pare invece accoglibile la richiesta di realizzare la barriera lungo il perimetro del TSN. Barriera per altro già prevista nello studio aggiuntivo citato e che verrà realizzata nell'ambito della variante al PL in località Borgo.
15	Dordoni	Recupero cascina Piantada con estensione area destinata complessi agricoli dismessi	PAZIALMENTE ACCOLTA . Si consente la parziale estensione del perimetro nei limiti indicati nel grafico di PGT corretto. Si introducono le seguenti limitazioni: It max 0,20 mq/mq , massimo n. 2 piani fuori terra e tipologia edilizia che richiami la cosiddetta corte lombarda. Viene eliminato il riferimento alla preesistenza a destinazione residenziale introducendo un It massimo non superabile anche in caso di slp esistente superiore
16	Mazzola Girolamo	Modifica art. 22.1 per quanto riguarda gli interventi su complessi a schiera	PAZIALMENTE ACCOLTA . Gli interventi di tinteggiatura dovranno in ogni caso essere sottoposti al vaglio dell'ufficio tecnico che ne valuterà la compatibilità rispetto al contesto e/o ai caratteri tradizionali del luogo.
17	Anelli Vincenzo	1. Cronoprogramma costruzione scuola; 2. Recupero aree industriali esistenti; 3. Trasformazione area in località borgo da produttiva a residenziale; 4. Diverso orientamento Atr 1 lungo SP 20	PAZIALMENTE ACCOLTA . Il cronoprogramma relativo ad un'opera pubblica risulta di competenza del Piano delle Opere Pubbliche. Il PGT si limita ad evidenziarne il livello di priorità (alta). 2. Il recupero delle aree industriali è certamente obiettivo condivisibile ma nella situazione attuale non emergono fattispecie tali da rendere disponibili spazi per eventuali insediamenti risultando tutti gli spazi esistenti forse sottoutilizzati ma certamente non liberi. 3. Si condivide l'idea di favorire la trasformazione di questi ambiti. Si introduce una disciplina nelle NTA che prevede il mantenimento delle situazioni in essere fino alla cessazione dell'attività insediata e la successiva riconversione a uso residenziale. 4. L'orientamento del comparto ATR 1 risponde all'idea di tenere il lato corto prospiciente la SP 20 in modo da creare lungo la stessa una fascia di protezione.

18	Gandolfi	Trasformazione da zona di perequazione in zona edificabile	NON ACCOLTA. L'istituto della perequazione rappresenta un cardine del PGT e la scelta di localizzazione delle aree risponde ad un disegno mirato a creare un corridoio con funzione di filtro lungo la SP 20. La parziale trasformazione di tali aree ad altra funzione potrà essere valutata soltanto in occasione di una futura variante al PGT previa verifica della sostenibilità ambientale attraverso procedura VAS.
19	Mariani Carla	Trasformazione da Nuclei antica formazione a tessuto urbano consolidato	Accolta analogamente a quanto indicato al punto 7. Gli interventi succedutisi negli anni hanno di fatto reso superflua la tutela di elementi di origine storica, oggi non più presenti. Nessuna controindicazione particolare a che venga ridefinito l'azonamento delle aree di proprietà